Anno VIII - N. 2248 - Lire 25

Martedì 26 gennaio 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PRIMO INCONTRO DEI QUATTRO DEDICATO AI DISCORSI PROGRAMMATICI

SI DELINEA A BERLINO IL DISSIDIO FRA LE POSIZIONI OCCIDENTALI E QUELLE RUSSE

Bidault apre il dibattito precisando le «condizioni limite» per un accordo sulla Germania - L'intervento di Eden - Molotov più conciliante nella questione cinese e sul trattato austriaco - Oggi parlerà Dulles

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 25

La conferenza di Berlino è aperta.

Chi aspettava nella grande Postdammerstrasse, bianca di neve, di vedere apparire Molotov, si è veduto sfrecciare davanti agli occhi alcune macchine nere con le tendine calate. Nella macchina di Molotov, la seconda del corteo, con la bandiera rossa al vento, erano sei persone col cappello calato sugli occhi. Una «jeep» precedeva il corteo, alcuni motociclisti lo scortavano.

Alle 14.25 precise le automobili russe entravano nel parco del palazzo. Molotov veniva più di mezz'ora prima dell'inizio della conferenza perchè Dulles, che da buon ospite era già arrivato, era incaricato dai due colleghi occidentali di prendere contatto con lui per decidere brevemente le questioni protocollari. Mentre la folla assiepata sui marciapiedi e arrampicata sulle macerie, osservava l'arrivo delle altre macchine, i due Ministri stabilivano che Dulles assumesse la presidenza della prima riunione. Molotov vide Dulles sul corridoio, gli andò incontro e lo salutò. Poi entrarono assieme nella sala delle conferenze. Dulles sedette alle spalle del caminetto. Molotov era alla sua destra, Bidault alla sua sinistra, Eden gli sedeva di fronte.

Bidault si alzò e pronunciò il discorso di apertura. Sfrondato degli elementi esteriori e di convenienza, il discorso che Bidault ha pronunciato precisa le posizioni di partenza francesi e rivela quanto gli accordi tra gli occidentali intercorsi negli ultimi tempi siano stati proficui. Bidault parte dalle nuove posizioni occidentali e pure dicendosi aperto a tutte le soluzioni che potranno essere proposte conferma che i francesi intendono restare fedeli alle amicizie. Benchè i problemi da risolvere per arrivare alla pace siano immensi, Bidault trova che la tensione è già rallentata non solo per il fatto che un conflitto è spento, ma per il fatto che si sia potuti arrivare a una riunione dei quattro Ministri. La prima presa di posizione di Bidault, sul quale sicuramente erano fissi gli occhi di Molotov, è stata sul problema cinese e asiatico in genere. «Quanto ai problemi asiatici — ha detto Bidault — essi dovranno essere risolti e quanto prima sarà meglio sarà; la loro soluzione però non farà un passo avanti se si cercherà di trattarli fuori della loro cornice unendoli ai problemi europei, ai quali sarebbero legati artificialmente per una specie di dipendenza che potrebbe portare a intralci inestricabili.

«Il miglior metodo — ha detto Bidault — è di trattare le questioni in sè stesse. E' ai problemi europei che la nostra riunione per la sua stessa natura deve essere consacrata. Io non vedo perchè le sorti dell'Austria dovrebbero dipendere da quelle della Corea, e come si potrebbe trovare un nesso logico tra l'unificazione della Germania e la modifica dello stato internazionale della Cina comunista. Non equivarrebbe ad aprire una specie di mercato mondiale che sarebbe indegno dei paesi che noi rappresentiamo e che tanto più crudelmente si rifletterebbe nei popoli il cui avvenire è direttamente in causa?».

Bidault ha quindi esaminato la situazione dell'Europa, continente diviso in due parti, situazione che ha imposto la creazione di associazione a carattere puramente difensivo la cui esistenza non costituisce minaccia per nessuno. Sono dati di fatto, dice Bidault, che il Governo francese desidera sottrarre a ogni polemica. La sua delegazione non è venuta a Berlino per intentare processi a carico dei sovietici e si aspetta che i sovietici non lo facciano cogli occidentali. Due dovranno essere i punti della discussione: trovare una sicurezza per tutti e trovare le condizioni per una pace costante. Ma questa ricerca dovrà avvenire in modo pratico, trattando le due grandi questioni europee che sono l'Austria e la Germania. Sono passati dieci anni dalle dichiarazioni di Mosca nelle quali gli alleati promettevano all'Austria di ristabilire la sua sovranità e la sua indipendenza. Esiste d'altra parte un progetto di trattato discusso in più di 200 sedute dai supplenti. Portarlo a termine dovrebbe essere relativamente facile: il non farlo, dopo aver proclamato da tempo la volontà comune in proposito, sarebbe di pessimo auspicio per il resto dei lavori.

Per la Germania il parere francese è quello della democrazia: sono le elezioni che fanno il Governo, non il Governo che fa le elezioni. E' un problema sul quale Bidault non vede difficoltà insormontabili. Il punto bruciante della questione non è il metodo ma la sostanza. Non si può lasciare la Germania isolata nel centro dell'Europa, e bisogna assolutamente prevenire la rinascita del militarismo aggressivo. Per questo non ci sono che due formule: il controllo coercitivo o l'associazione. E' ormai una chimera esercitare un controllo senza termini di tempo, come sarebbe necessario; non resta che l'associazione a carattere strettamente difensivo che per la sua natura rende impossibili le aggressioni individuali e collettive. da parte dei suoi membri.

Qui le parole di Bidault sono entrate nel vago. Bisogna, egli ha detto, ricercare la convinzione comune che nessuno dei nostri quattro Governi cerca di far rinascere la minaccia tedesca in Europa, e che nessuno intende utilizzare la Germania come strumento di una politica di forza.

E' convinzione francese che il destino della democrazia in Germania sia legato all'associazione di quei paese al-

MOLOTOV AL SUO ARRIVO NELLA CAPITALE TEDESCA

l'Occidente. «Tale è la mia convinzione, ha detto Bidault, ma noi non pretendiamo imporla a nessuno e in nessun caso intendiamo imporla al Governo che uscirà dalle elezioni che noi chiediamo».

Nel discorso di Eden, seguito subito dopo, troviamo gli stessi elementi, con una più apertamente dichiarata disposizione a discutere le garanzie di sicurezza all'Unione Sovietica, secondo il pensiero di Churchill. Il problema di fondo della conferenza è anche per Eden la ricerca di un accordo sui problemi europei diviso in due fasi:

1) abolizione delle barriere che dividono l'Europa;

2) miglioramento delle relazioni tra i paesi occidentali e l'Unione Sovietica.

«Io non credo — ha detto Eden — alla delimitazione dei problemi. Questa è una conferenza in Europa sull'Europa, e i problemi più urgenti del Continente sono la Germania e l'Austria». Da otto anni l'Austria ha un Governo formato con elezioni libere e democratiche; un accordo per il trattato di pace con l'Austria non dovrebbe essere difficile, ed egli crede che Molotov possa essere d'accordo. Eden quindi ha parlato della NATO, patto al quale l'Inghilterra è legata e che garantisce l'impossibilità di qualsiasi aggressione contro chiunque, e naturalmente anche contro l'Unione Sovietica.

Eden non si nasconde tuttavia che oggi anche un grande paese molto potente, possa avere preoccupazioni per la sua sicurezza: «Se tuttavia — ha aggiunto l'oratore — nonostante le garanzie cui abbiamo accennato, il Governo sovietico sente il bisogno di garanzie in relazioni ai nostri scopi difensivi, siamo pronti ad esaminare assieme il problema.

«La Germania — ha detto Eden — è divisa in modo innaturale e sarebbe illusione pensare di poter perpetrare la divisione di un popolo di settanta milioni di abitanti. Al contrario non vi sarà unità e stabilità europea finchè la Germania sarà tagliata in due. Bisognerà riunirla e il Governo inglese ritiene che il primo passo verso la riunificazione debbano essere le elezioni».

Eden ha annunciato che al momento opportuno egli metterà sul tavolo della conferenza un piano particolareggiato e costruttivo che prevede la formazione di una assemblea pan-tedesca, attraverso elezioni e la costituzione di un Governo che parteciperà alla stipulazione di un accordo di pace.

Ha quindi parlato Molotov che ha subito proposto un ordine composto di tre punti:

1) Provvedimenti per un miglioramento delle relazioni interne e preparazione per un incontro dei Ministri degli Esteri di Granbretagna, U.R.S.S., Francia, Stati Uniti e Cina; 2) Problema tedesco e problema della sicurezza europea; 3) Patto austriaco.

Molotov ha dato quel che gli ambienti vicini a lui chiamano la prima manifestazione di buona volontà, annunciando, contro la previsione di molti, che il Governo sovietico ha un piano dettagliato per l'incontro con la Cina, ma che ciò potrà seguire a breve tempo la conferenza di Berlino.

E' quindi seguito l'attacco alla comunità europea di difesa, nella quale la Germania finirebbe con l'avere il ruolo maggiore. Se la Germania entrerà nella CED, ha detto Molotov, sarà impossibile arrivare alla sua riunificazione: diverrà invece più forte il pericolo di una guerra in Europa, perchè la formazione di un blocco armato può avere per risposta solo la creazione di un altro blocco armato.

Molotov ha quindi passato in rassegna i dispositivi che in ogni parte del mondo le Potenze occidentali chiamano di difesa benchè, a suo parere, con la difesa possano avere assai poco da fare. Sarà impossibile, egli ha detto, discutere la questione tedesca isolatamente, perchè essa è legata al problema della sicurezza in Europa. Non si può dimenticare che essa porta la responsabilità delle due ultime guerre mondiali. La soluzione del problema tedesco è negli accordi di Potsdam, voluti e siglati da Inghilterra, Stati Uniti e Unione Sovietica e che si basavano sulla consapevolezza dei pericoli di un riarmo tedesco. Si deve assolutamente evitare che la Germania possa suscitare una terza guerra mondiale. che la costituzione della CED possa portare a un opposto schieramento di forze in questioni che dovrebbero stare a cuore soprattutto alla Francia e all'Unione sovietica. Ma la delegazione sovietica è convinta che gli interessi sovietici in proposito siano in rapporto non solo con gli interessi francesi, ma anche con gli interessi polacchi, inglesi, belgi, cecoslovacchi, e degli altri popoli europei e non europei amanti della pace.

«Un trattato di pace con la Germania — ha detto il rappresentante russo — potrà essere concluso solo con un Governo di pace, mai con un Governo di guerra che sia lo strumento del blocco militare nord-atlantico, e che un giorno con le armi alla mano possa chiedere la revisione del confine orientale ed entrare in una nuova guerra».

Secondo le parole di Molotov, il trattato di pace con l'Austria può essere portato a termine a patto che si salvino alcune garanzie e che si possa essere sicuri che l'Austria non diventerà mai strumento di un eventuale imperialismo tedesco.

Ai tre discorsi (Dulles parlerà domani) sono seguiti nella tarda serata i commenti delle delegazioni. Posti a confronto, i discorsi delle due parti non rivelano grandi novità nel tono e nella sostanza. Portavoce americani e tedeschi, ai quali è dovuta una recente decisione di dare all'opinione pubblica le notizie sull'andamento delle trattative, hanno già sottolineato quanto di conosciuto, e di molto ripetuto, contiene il discorso di Molotov, mentre i commentatori di Berlino est hanno fatto le stesse precisazioni a proposito dei discorsi di Bidault e di Eden. Si può dire che una prima grande divergenza, salvo imprevisti nella discussione dei particolari, è, se non composta, almeno allontanata nel tempo, ed è la questione cinese.

Sorge adesso una questione semplicemente cronologica: Molotov desidera che la convocazione di una conferenza a cinque sia decisa all'inizio delle discussioni; gli occidentali potrebbero cedere su questo punto solo nel caso che i sovietici si mostrassero veramente inclini a risolvere tutti i problemi mondiali. Ma come potranno gli occidentali avere questa convinzione prima che siano terminate le discussioni?

E', quello che chiarirà forse domani Dulles.

ALFREDO PIERONI

La prima giornata

Un punto all'attivo secondo gli Stati Uniti

New York, 25

Gli americani sono soddisfatti di come è cominciata la conferenza di Berlino per la chiara impostazione che del pensiero occidentale ha dato il Ministro degli Esteri di Francia, il paese che era ritenuto l'anello più debole della catena. La parte di guida delle tre potenze nelle discussioni con la Russia è stata affidata di proposito a Bidault per coprire in partenza il fianco dello schieramento da possibili mosse di Molotov verso la Francia con l'offerta di una pace di compromesso nell'Indocina e della smilitarizzazione della Germania.

Adesso il tema di avvio alla conferenza è sui tre punti fissati in apertura da Bidault: 1) discutere i problemi europei e soltanto di problemi europei; 2) non essere questa la sede per allargare la cerchia dei quattro Grandi con l'inclusione del quinto, la Cina; 3) il problema dell'unificazione della Germania, corollario della soluzione del problema delle libere elezioni.

OGGI FANFANI SI PRESENTA AL PARLAMENTO

UNA FIDUCIA «CON RISERVA» potrebbe nascere dalle astensioni

E' questa una delle conclusioni possibili del dibattito che si apre nelle due Camere in un'atmosfera di grande incertezza - I socialdemocratici preparano un progetto di legge elettorale al cui accoglimento subordinerebbero la loro adesione al nuovo Governo

Roma, 25

Al termine di un lunghissimo Consiglio dei Ministri è stato emanato un brevissimo comunicato in cui si avverte che il Consiglio ha discusso ed approvato le dichiarazioni programmatiche che domani il Presidente del Consiglio farà ai due rami del Parlamento; inoltre sono stati approvati alcuni provvedimenti di legge. Mentre sulla sostanza delle dichiarazioni programmatiche non si fanno indiscrezioni e del resto tutti sanno che un discorso del genere non si presta a nessuna anticipazione, si fanno molte illazioni sui provvedimenti che sarebbero stati presi oggi Ma anche in questo campo il riserbo è assoluto.

In effetti molti pensano che il Consiglio abbia approvato alcuni provvedimenti il cui annuncio domani, in sede di dichiarazioni programmatiche, potrebbe costituire una specie di bomba esplosiva per un Parlamento che attende già con malcelata curiosità di conoscere con quale tono e con quale programma Fanfani intende chiedere il voto di fiducia. Già si è detto nei giorni scorsi dei provvedimenti che Fanfani intende proporre al Parlamento: questioni di grande urgenza e di immediata realizzazione.

I provvedimenti discussi oggi riguardano certamente qualche settore che non è stato esaminato nei giorni scorsi e probabilmente quello degli statali, dato che questo argomento non è ancora stato affrontato e non può mancare dalle dichiarazioni programmatiche.

Ma anche i problemi di politica estera sono stati indubbiamente discussi a lungo per predisporre questa parte del discorso presidenziale.

Fanfani parlerà alle 16 alla Camera e successivamente si recherà al Senato per ripetere le sue dichiarazioni. La seduta nei due rami del Parlamento verrà quindi aggiornata e ne profitteranno subito i vari gruppi per riunirsi e fare una prima discussione preliminare sul discorso di Fanfani e quindi sull'atteggiamento da prendere in sede di votazione.

Giunti alla vigilia del discorso programmatico del Presidente del Consiglio è necessario fare una approssimativa valutazione dei punti di vista dei vari gruppi politici quali appaiono stasera e nonostante la suprema incertezza che ancora perdura.

All'estrema destra i missini, a quanto assicura una loro agenzia, stanno discutendo se decidere per il «no» o per l'astensione. I motivi che indurrebbero il MSI a scegliere questa seconda strada non sono per nulla chiari, ma se ne potrà avere una indicazione esatta in sede di dichiarazione di voto.

I monarchici evitano di esprimere alcun nuovo parere, ma in alcuni ambienti si precisa che il consiglio nazionale del PNM, convocato per sabato prossimo, e cioè alla presumibile vigilia del voto di fiducia, potrebbe costituire l'elemento nuovo che consenta ai gruppi monarchici di modificare la decisione già presa nei giorni scorsi. Anche per i monarchici è possibile una astensione.

E diremo qui subito che il motivo astensionistico va prendendo piede in questa vigilia della ripresa parlamentare: un giornale paracomunista della sera prospetta addirittura l'ipotesi di una astensione quasi generale, all'infuori naturalmente dei democristiani e dei repubblicani.

Che significato potrebbe avere questo voto della Camera? Indubbiamente quello di un rinvio del giudizio che la Camera avrebbe dovuto dare, e quindi una posizione d'attesa in modo che il giudizio venga in primo luogo dall'attività di Governo e poi eventualmente attraverso un nuovo voto di fiducia quando la situazione politica avrà meglio caratterizzato il nuovo Governo.

I socialdemocratici sono al l'opera per mettere a punto un loro progetto di legge elettorale la cui stesura è affidata in modo particolare all'on. Romita. Alcuni osservatori hanno interpretato questa sera lo annuncio della presentazione d'una legge elettorale da parte del PSDI come una specie di ancora gettata da Saragat a Fanfani: infatti dicono i circoli socialdemocratici che a seconda dell'accoglimento che Fanfani farà di questa legge si potrà avere un diverso orientamento nell'atteggiamento del PSDI, in quanto verrebbe eventualmente a cadere uno, se non il solo motivo di dissenso fra socialdemocratici e nuovo Governo.

Anche i liberali attendono il Presidente del Consiglio al varco della nuova legge elettorale: il PLI si è dunque messo nell'ordine di idee di seguire le linee fondamentali dello atteggiamento del PSDI, in modo da costituire una specie di fronte unico dei partiti minori (ma manca la partecipazione dei repubblicani) i quali hanno di fatto rotto quel fronte laico che tutti postulavano). Tuttavia non si riesce a comprendere il gioco dei liberali, i quali si accodano ai socialdemocratici ma non si accorgono che il PSDI ha un obiettivo ben chiaro, ossia quello di rientrare al più presto al Governo, ma possibilmente senza i liberali.

Restano da considerare i nenniani e i comunisti, ma in questo campo le previsioni sono estremamente difficili: la logica marxista in tema di tattica politica è tale da aprire la via alle soluzioni più impensate ed impreviste e quindi staremo a vedere, anche se la opinione più corrente è quella di un voto contrario delle sinistre.

Il settore sindacale si è messo in movimento nonostante la incertezza del momento politico. Ma è un settore che può prendersi il lusso di determinate iniziative anche senza il voto di fiducia al Governo. Il problema fondamentale è naturalmente quello del conglobamento, che nei mesi scorsi ha costituito la via crucis di tutte le confederazioni e del Ministero del Lavoro. Oggi sembra che uno spiraglio si sia aperto e che sussistano buone prospettive per un colloquio preliminare a due fra CISL e Confindustria. Lo scambio di lettere avvenuto fra le due parti apre la speranza ad orizzonti positivi.

Del resto lo stesso on. Pastore lo confermava questa sera: «Noi andiamo alle trattative con animo aperto — ha dichiarato — con animo cioè disposto a cercare tutti i punti di incontro possibili ed esaminare con animo conciliante i punti controversi. Da ciò appare evidente che diamo ai prossimi incontri un significato diverso degli incontri verificatisi in precedenza, che risultarono sempre ed esclusivamente ispirati a puri scopi informativi».

Sappiamo inoltre che sulla questione del conglobamento la CISL ha già formulato un piano abbastanza preciso che intende sottoporre all'attenzione della Confindustria per vedere se può costituire base di discussione. Se la Confindustria accetterà di discutere su tali basi, sarà compiuto un enorme passo in avanti e successivamente anche altre confederazioni potrebbero inserirsi utilmente nel dialogo, sempre che siano animate da uguale spirito di iniziativa e di responsabilità.

Il nuovo Ministro del Lavoro sta già mettendo a punto i provvedimenti rimasti in sospeso, la situazione previdenziale e in genere tutta la situazione sindacale e in questo quadro vanno inseriti i contatti che anche nei prossimi giorni si avranno con le varie organizzazioni sindacali.

Freddo polare in Alto Adige
Neve e gelo anche nel Meridione

Bolzano, 25

Punte eccezionali sono state raggiunte tra ieri e oggi in Alto Adige dal termometro. La ondata di gelo secco, che è succeduta a una settimana di scirocco, ha provocato notevoli intralci al traffico sulle strade delle Dolomiti, dove la neve aveva già cominciato a sciogliersi. Il caratteristico «vetrato» è subentrato alla neve farinosa dai quattrocento metri d'altitudine in su.

Il primato del freddo fra i centri abitati dell'Alto Adige e — a quanto si apprende — di tutta l'Italia, è stato raggiunto da San Candido con 31 gradi sotto zero misurati al termometro della stazione ieri notte. A Moso, in Val Pusteria, la temperatura massima della giornata all'ombra è stata di 15 gradi sottozero. All'alberghetto di Passo Monte Croce Comelico la colonna del mercurio ha raggiunto di notte i 35 gradi.

Su tutto l'Alto Veneto il freddo intensissimo continua. A Cortina d'Ampezzo il termometro segnava stamane meno 16, a Belluno meno 12, a Feltre meno 19. Anche in pianura il freddo è acuto: a Venezia si sono registrati sette gradi sotto zero e a Padova otto.

Anche in tutto il Piemonte, il freddo che già era notevolmente diminuito negli scorsi giorni, si è fatto di nuovo intenso.

La temperatura a Genova è scesa fino a meno 2, risalendo verso mezzogiorno a 5 gradi. La Riviera di Levante è pure sotto un'ondata di freddo insolito.

Da Pescara si apprende che un treno della ferrovia sangritana è rimasto bloccato dalla neve che è caduta per tutta la notte sull'intera fascia costiera adriatica ed ha ridotto al minimo il traffico stradale. Il treno ha potuto riprendere la corsa poco dopo nonostante lo infuriare della bufera. Tutte le linee automobilistiche sono sospese.

Neve e gelo anche nel Meridione. A Catanzaro la neve ha cominciato a cadere dalle ore 2 di stanotte e ha già raggiunto un'altezza di venti centimetri. Per disposizione del Provveditore agli Studi le scuole hanno sospeso le lezioni. La temperatura è discesa a cinque gradi sotto zero.

Una temperatura rigidissima si è registrata a Napoli nelle ultime ore. Durante la notte, si è avuta una punta minima di meno due, considerata eccezionale rispetto al clima solito della città. Il Vesuvio e il monte Faito sono imbiancati di neve.

A Capracotta, in provincia di Campobasso, sempre isolata, sono stati registrati 14 gradi sotto zero. Le statali 84, 87 e 157 sono interrotte in più punti; quasi dovunque si transita con catene. Sulla linea Termoli-Campobasso le ferrovie dello Stato osservano l'orario ridotto. A Guardiagrele, in provincia di Chieti, per il peso della neve è crollato il tetto della sacrestia della chiesa di Santa Maria Maggiore. Fortunatamente non si lamentano vittime.

Durante la notte, sulla statale numero 16, una macchina proveniente da Morrodoro è finita fuori strada. Tre delle cinque ragazze pescaresi che erano a bordo sono rimaste ferite e sono state ricoverate allo ospedale di Roseto.

Bari è tutta ricoperta di uno spesso velo bianco. Anche da altri centri della provincia viene segnalato un freddo eccezionale, di cui non si ha ricordo a memoria d'uomo.

Da Foggia si apprende che numerose località del Gargano sono isolate dalla neve. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Lucera e Roseto Valfortore e Celenza sono interrotte. Ai margini delle nazionali per Pescara, Napoli e Campobasso sostano decine di automezzi impossibilitati a proseguire dato lo spesso strato di ghiaccio formatosi sul fondo stradale.

La tormenta infuria da stanotte sulle vette più alte del Matese, ove la temperatura è discesa a 18 gradi sotto zero. I centri abitati di Biffalara, Brecce e San Michele sono da ieri sera completamente isolati. Squadre di soccorso, partite da Caserta, per raggiungerli non hanno potuto portare a termine la spedizione.

Notizie da Catania, informano che una bufera di neve si è scatenata sulle pendici dell'Etna. A Catania da molte ore cade una pioggerellina simile a nevischio. Ad Enna e a Nicosia nevica.

LA DUPLICE SENSAZIONALE DISAVVENTURA AEREA

HEMINGWAY HA RIPRESO il suo viaggio in autocarro

La notizia della sua presunta morte aveva ormai fatto il giro del mondo provocando addirittura i primi commossi elogi funebri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kampala (Uganda), 25

A cinquantasette anni, il più popolare scrittore degli Stati Uniti, ha vissuto un'avventura che più romanzesca non poteva architettare neppure per i suoi intraprendenti personaggi. Ernest Hemingway, nel giro di poche ore, è scampato due volte alla morte: la buona stella che in tanti anni di spericolata esistenza lo ha assistito, ha continuato a proteggerlo anche in questa occasione facendolo uscire illeso da ben due incidenti aerei che potevano concludersi nel modo più tragico.

Il celebre scrittore era partito sabato, con la moglie, da Nairobi, dove si trova dall'agosto scorso per una difficile e lunga inchiesta giornalistica per conto della rivista americana «Look», la quale, proprio nel numero pubblicato il 12 gennaio, ha iniziato la pubblicazione degli articoli dal Kenia, che esamineranno sotto tutti gli aspetti il movimento terroristico dei Mau-Mau.

Il viaggio di Hemingway rappresentava una vacanza e doveva portarlo nei territori meridionali dell'Uganda dove, con amici, aveva progettato una partita di caccia grossa. La caccia è una delle sue passioni e tre precedenti spedizioni gli hanno suggerito alcune delle sue opere più acclamate: «Verdi colline d'Africa» e il racconto «Le nevi del Kilimangiaro», reso popolare dal film.

Per compiere il lungo viaggio, Hemingway, contrariamente ai suoi gusti, aveva questa volta scelto l'aeroplano, ripromettendosi di ammirare dall'alto le famose cascate di Murchison, dalle quali le acque del Nilo bianco precipitano attraverso una caduta di centoventi metri. A Nairobi aveva quindi noleggiato un piccolo aereo, affidandone il comando al pilota Roy Marsh, ed era partito con la moglie, l'ex giornalista Mary Welsh, che ha sposato, in quarte nozze, nel 1946.

L'arrivo a Masindi, nell'Uganda nord-occidentale, era previsto per le prime ore del pomeriggio e il campo era stato avvertito, via radio, dalla capitale del Kenia, della sosta che l'apparecchio avrebbe fatto per rifornirsi di carburante prima di proseguire il volo verso il Sud.

Ma l'aereo, dopo avere sorvolato le cascate, per cause ancora imprecisate, è precipitato nel folto della giungla, a pochi chilometri di distanza dalla riva dell'impetuoso fiume. La salvezza dei tre passeggeri è dovuta anche a questa particolare fortuna: d'essere usciti illesi dalla catastrofe in vicinanza del corso d'acqua. Se la disgrazia fosse occorsa più nell'interno, gli scampati non sarebbero sfuggiti ad una macabra fine, essendo la regione infestata da animali feroci d'ogni razza.

Raggiunta a piedi la riva, dopo essersi faticosamente aperta la strada attraverso la fitta vegetazione, i tre furono per caso avvistati da un battello fluviale che risaliva il fiume per fare ammirare ai turisti le incomparabili bellezze delle cascate, e raccolti a bordo, ricevendovi assistenza e conforto.

Intanto dal campo di Masindi veniva dato l'allarme sulla scomparsa del popolarissimo scrittore americano, e la notizia faceva in pochi minuti il giro del mondo, provocando una ondata di commiserazione per la triste sorte toccatagli e, in alcuni giornali, persino dei commossi elogi funebri.

Un apparecchio passeggeri della BOAC, che sorvolava nella sua rotta verso il Nord, la zona delle cascate, avvistava il relitto e ne dava immediata notizia alla base di Masindi, che provvedeva a inviare sul luogo della sciagura un altro aereo affinchè cercasse dei segni di vita da parte di coloro che erano a bordo.

Il pilota notò soltanto alcuni elefanti e degli ippopotami che si aggiravano intorno ai rottami e confermò via radio il suo timore che nessuno fosse sopravvissuto alla catastrofe: poi l'aereo atterrò sul piccolo campo di Butiada, sulle sponde del lago Albert. E qui erano intanto arrivati, col battello, Hemingway e i suoi due compagni d'avventura che, senza esitazioni, accettarono l'invito a prendere posto sull'apparecchio per raggiungere Masindi.

E nel momento del decollo successe il secondo incidente: un motore, per cause che debbono ancora essere stabilite, prese spontaneamente fuoco e le fiamme stavano per avvolgere tutto l'apparecchio quando i quattro passeggeri saltarono velocemente a terra, sfuggendo alla terribile trappola.

Per proseguire il viaggio fino a Entebbe, lontana oltre duecento chilometri, ha scelto un autocarro, sul quale ha preso posto con la moglie, deciso a compiere con quel mezzo la traversata di una zona montagnosa e accidentata, lungo una rudimentale strada affiancata da una giungla impenetrabile.

Quando è giunto ad Entebbe, Hemingway, con la testa ed un braccio fasciati, aveva in mano un mazzo di banane ed una bottiglia di gin. Zoppicava. Interrogato dai giornalisti, ha detto che volerà ancora, nonostante tutto, non appena troverà un altro aereo, per ultimare il suo viaggio. Ed ha poi raccontato qualche particolare della duplice fortunata avventura. «Accampatisi per trascorrere la notte, presso i resti del primo aereo, sabato, nei pressi delle cascate di Murchison — egli ha detto — abbiamo trattenuto il respiro per due ore, allorchè abbiamo visto, a dodici passi di distanza, il profilo di un elefante che si stagliava contro la luna: era stato attirato — ha soggiunto sorridendo — dal russare di mia moglie».

R. R.

VASTA ECO IN ITALIA delle notizie su Hemingway

Roma, 25

Le notizie della sciagura aerea, in cui si temette che lo scrittore Ernest Hemingway e sua moglie avessero perduto la vita, hanno trovato larga, commossa eco nei giornali italiani, come nella stampa di tutto il mondo.

Il rapido succedersi delle edizioni serali dei maggiori quotidiani ha fatto sì che un giornale della sera torinese, ritenuta ormai certa la notizia della morte del popolarissimo scrittore americano, desse con grande rilievo il triste annuncio della sua fine: «La campana è suonata per Ernest Hemingway», pubblicando un saluto che l'editore italiano del grande romanziere ha voluto dedicargli. «E così anche tu — si legge nel saluto — mister Papa te ne sei andato in un giorno d'inverno, magari sotto la pioggia come il tenente Henry; o, forse, hai voluto finalmente "riposarti di là del fiume e in mezzo agli alberi", come il colonnello Richard». E ancora: «Oggi qui, di fronte al mare, mi ha raggiunto la scheletrica notizia che nessuna medicina ti servirà mai più, scomparso come sei, probabilmente, in una cruda fiammata che ha fatto del tuo grande massiccio corpo un inutile mucchio di cenere».

LE MANIFESTAZIONI ANTIBRITANNICHE IN SPAGNA

Numerosi feriti a Madrid nel corso di gravi incidenti

Madrid, 25

Si sono svolte stamane a Madrid dimostrazioni studentesche per Gibiltera. Un gruppo di 500 studenti si è diretto attraverso le vie del centro verso l'Università sventolando bandiere e gridando «Gibilterra alla Spagna», mentre alla Università stessa si teneva una riunione per chiedere la restituzione di quella roccaforte.

I dimostranti, il cui numero era nel frattempo salito a circa 8000, si sono successivamente diretti verso la sede della Ambasciata britannica, sorvegliata da forze di polizia. Si sono verificati degli scontri e la polizia ha caricato i manifestanti con sfollagente, esplodendo inoltre alcuni colpi di arma da fuoco in aria.

Grandi applausi aveva ricevuto in precedenza al centro della città, una donna che era apparsa su un balcone drappeggiandosi in una bandiera spagnola.

Dopo oltre due ore dal loro inizio, gli scontri tra i dimostranti, il cui numero è salito successivamente a circa 10 mila, e la polizia che ha bloccato l'accesso delle vie che conducono all'Ambasciata britannica, continuavano con rinnovata violenza. Gli studenti hanno strappato dei rami da alcuni alberi servendosene come randelli.

Secondo le prime notizie diciotto agenti di polizia sarebbero rimasti feriti, e alcuni di essi piuttosto gravemente. Tra gli studenti si conterebbero una cinquantina di feriti leggeri. Numerose automobili recanti targhe straniere e specialmente inglesi, sono state danneggiate dai manifestanti. Anche un'automobile francese ha subito danni.

Mentre gli studenti madrileni manifestavano dinanzi all'Ambasciata inglese, diverse delegazioni di universitari si recavano al Ministero degli Esteri. Quindi il Ministro Artajo prendeva atto dell'«adesione totale degli universitari alla politica del Governo spagnolo a proposito di Gibilterra». Il Ministro raccomandava ai giovani di mantenere sempre alto lo spirito da cui sono animati e li esortava «alla correttezza, la quale attribuisce maggior forza alle loro manifestazioni». Al termine del colloquio Artajo ha issato personalmente il vessillo nazionale sulla facciata del palazzo di Santa Cruz, sede del Ministero degli Esteri.

A Barcellona una nuova manifestazione contro la prossima visita della Regina Elisabetta a Gibilterra si è svolta questa sera. Un gruppo non molto numeroso di persone si è portato davanti all'edificio dell'hotel «Majestic Inglaterra», frantumandone i vetri a sassate. I manifestanti sono stati dispersi dalla polizia. Un impiegato dell'albergo è stato ferito.

A Londra, le manifestazioni antibritanniche di Madrid non hanno provocato particolare emozione negli ambienti ufficiali. In attesa di conoscere i danni apportati dai manifestanti alle proprietà britanniche a Madrid, non è ancora prevista, al Foreign Office, una protesta per via diplomatica.

Negli ambienti ufficiali di Londra si fa rilevare che la manifestazione di oggi, lodata dalla stampa e dalla radio spagnole, sembra essere stata organizzata perlomeno con il consenso delle autorità.

Gli incidenti a Suez

Monito di S. Lloyd al Governo egiziano

Londra, 25

Il Ministro di Stato per gli Affari esteri, Selwin Lloyd, ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che non potrà esservi un accordo soddisfacente sul futuro della zona del Canale di Suez, fra la Granbretagna e l'Egitto, finchè continueranno gli attacchi contro il personale britannico. Viene così riconosciuto ufficialmente per la prima volta quel peggioramento dei rapporti fra i due paesi di cui avevamo detto qualche giorno fa, peggioramento che pregiudica appunto la possibilità di un accordo sullo spinoso problema di Suez. Le dichiarazioni del Ministro di Stato, fatte oggi in risposta a interpellanze presentate da deputati sia laburisti che conservatori, vogliono inoltre costituire senza dubbio un monito all'Egitto.

Selwin Lloyd ha fra l'altro citato varie cifre, dicendo che lo scorso anno undici militari inglesi erano stati uccisi o feriti e quest'anno sono già tre.

Al tempo stesso il Ministro ha risposto cioè alle richieste presentate dal portavoce laburista Henderson, che il Governo pubblicasse un Libro Bianco sullo sviluppo dei negoziati.

CRONACA DELLA CITTA'

LE FOIBE E «I MORTI SULLA BILANCIA»

QUESTI I DOCUMENTI

Il giornale che si è assunto la difesa d'ufficio — quasi non avesse già altre benemerenze — degli infoibatori, vorrebbe da noi gli elenchi delle persone scomparse nei quaranta giorni di Tito. Ma non è da un giornale che deve pretendere tali elenchi: li può trovare in qualche ufficio del G.M.A., alla Croce Rossa Italiana e soprattutto all'Associazione famiglie dei deportati in Jugoslavia, il cui presidente è, se non erriamo, il signor Laghi. Noi possediamo innumerevoli altri documenti sull'argomento: libri, giornali, fotografie, testimonianze, dichiarazioni di congiunti delle vittime. Fotografie il nostro contradditore ha detto che non le desidera; sono in realtà terribili a vedersi.

Ma sarebbe tanto più semplice per il «Corriere di Trieste» rivolgersi a qualche suo autorevole amico, di Trieste, di Lubiana o della Zona B; potrebbe addirittura chiedere una intervista al signor Franc Stoka, che fu, nei quaranta giorni, Commissario politico per la città di Trieste. Stoka sa indubbiamente tutto; perchè non mettere a sua disposizione qualche colonna del giornale? Il quotidiano di via Montecchi potrebbe inoltre rivolgersi agli alti gradi della Polizia civile, dove pure non gli devono mancare amicizie, e farsi dare in esame il grosso volume che riguarda il tema in discorso, con particolare riguardo alle esplorazioni effettuate nelle foibe del territorio e ai processi a carico degli infoibatori. Da un punto di vista strettamente giornalistico, sono queste le strade maestre da percorrere; sempre che si intenda fare della cronaca obiettiva e *giungere alla verità* — come ha scritto il giornale — *su quanto è accaduto a Trieste durante i quaranta giorni*.

Un documento fondamentale per quanto riguarda il numero degli scomparsi è dato dalla nota dichiarazione letta al microfono di Radio Trieste l'8 gennaio 1946 (e riportata da tutti i giornali) da una persona insospettabile: il signor Livio Zeno-Zencovich, della B.B.C. Egli disse testualmente:

«Nell'edificio che ospita il G.M.A. v'è una stanza luminosa e ariosa; in questa stanza siede un capitano britannico assieme a tre suoi assistenti e lungo una delle pareti c'è un modernissimo mobile d'ufficio in metallo. Questo mobile contiene migliaia di talloncini. Ogni talloncino rappresenta la richiesta di una famiglia priva di notizie di un suo congiunto scomparso dopo il primo maggio 1945, e contiene il nome di un deportato. Quante le schede? Eccone la conta: Trieste 2210, Gorizia 1560, Pola 998. Totale 4768. Quattromilasettecentosessantotto persone di cui si ignorano le sorti; o per lo meno tante ufficialmente notificate».

Quale documento-base, da cui iniziare un'inchiesta, il «Corriere di Trieste» non può desiderare di meglio; tanto più che esso ha un sapore quasi ufficiale, e nessuno lo ha mai smentito. Gli altri *documenti* il giornale sa benissimo dove si trovano: in fondo alle voragini carsiche e nel cuore di migliaia di madri. Alcuni di quei tragici *documenti* vennero anche riportati alla luce, negli anni in cui si effettuarono gli scandagli in quegli abissi, da Gropada a Vines, da Basovizza all'Arsia. Del resto, abbiamo già scritto che non è proprio il numero che deve contare; se gli infoibati fossero solo seicento anzichè duemila, forse il «Corriere di Trieste» si sentirebbe più sollevato? Oltre agli infoibati, ci sono gli uomini mandati a morire lentamente nei campi di concentramento; e i tanti altri finiti non si sa come nè dove. Il conto di sangue, creda pure il giornale di via Montecchi, è grosso.

Nessuno, in realtà, ha potuto sin qui assodare l'entità numerica degli scomparsi in quel periodo. Anzitutto perchè di coloro che tra il primo maggio e il 12 giugno 1945 vennero deportati o soppressi, non tutti avevano una famiglia, e quindi un indirizzo, a Trieste o nelle altre città giuliane; così non tutte le scomparse poterono essere denunciate. Vi erano, fra l'altro, numerosi soldati, finanzieri, carabinieri, che dopo lo sbandamento dell'8 ottobre avevano trovato sistemazioni di fortuna nei tanti reparti armati, nelle polizie, nelle formazioni scaturite durante l'occupazione tedesca; e non avendo essi qui i congiunti, mancò chi si occupasse di far registrare la loro scomparsa. Vi sono poi centinaia di famiglie che, appena fu possibile, lasciarono Trieste per rientrare nelle città d'origine; e molte di esse se ne andarono senza qualche congiunto dal destino ancora incerto. Vi è inoltre da tener conto che, nel corso dei quaranta giorni, anche i poteri civili furono in mano jugoslava, sicchè tutto quanto avvenne nella vita della città è praticamente senza documentazione.

Segnaliamo al nostro contraddittore un altro documento-base. La Polizia possiede una statistica compilata su notizie raccolte fra il personale che partecipò al rastrellamento di salme in città e alla periferia in quel burrascoso periodo. Ecco la loro cifra: 401. Di queste salme, 171 appartenevano a militari e 230 a civili. Dei 230 civili, ne vennero identificati solo cinquantuno. Chi sono gli altri 179? Un ultimo dato statistico: dalle foibe e dalle fosse comuni dell'altopiano vennero estratte — col controllo della Polizia — 464 salme, solo in minima parte identificate. Ecco dunque che abbiamo offerto al «Corriere di Trieste» una serie di dati sui quali può benissimo avviare un'inchiesta, se è veramente deciso, come ha scritto, a *giungere alla verità*. (Ma accetti il nostro consiglio: interroghi per primo Franc Stoka).

Non sono certo gli italiani di Trieste e delle altre città giuliane che devono ancora giungere a quella *verità*; essi la conoscono da un pezzo. In un opuscolo stampato ancora nel 1945 («Venezia Giulia italiana ed europea; Saggi, memorie, documenti»; edizione Sestante) Giusto Montemugliano scriveva: *«I delitti furono consumati dai partigiani croati in Istria nel settembre 1943, appena poterono penetrare in alcuni centri italiani. Donne e uomini furono asportati, di non altro colpevoli se non d'essere italiani, poi li massacrarono gettando i loro cadaveri nelle foibe. Dalle quali gli istriani estrassero oltre 800 vittime. Non si trattava nè di ostaggi, nè di rappresaglie: si eseguiva un piano di distruzione degli italiani, come dei serbi in Croazia: qui menavano strage i seguaci di Pavelic, da noi quelli di Tito. I massacrati, salvo pochi, non erano nemmeno fascisti, in ogni caso nessuno responsabile di delitti fascisti. Altre centinaia di italiani massacrati dagli jugoslavi si rinvennero, nel luglio 1945, nelle caverne carsiche, mentre a centinaia i confinati giuliani morivano di fame e di stenti negli orridi campi di concentramento di Borovniza, di Prestrane, di San Vito. I partigiani di Tito non investirono soltanto gli italiani, bensì anche i loro connazionali anticomunisti, specialmente gli sloveni cattolici e il loro clero»*

Ed ecco cosa scriveva Ercole Miani, sulla «Voce Libera», in un articolo intitolato «Il dramma del primo maggio '45»: *«Anche il C.V.L. deve lamentare delle dolorose perdite. Tratti in inganno da miliziani triestini, divenuti tristi arnesi di Tito, cadono in prigionia Giovanni Nalon, della «Garibaldi», che morirà di stenti un mese dopo nel campo di Borovniza, ed i patrioti della «Foschiatti» Bruno Mineo e Luigi Berti, che sconteranno dopo qualche settimana, col martirio della foiba a Sesana, la loro fede nella rinascita della Patria. Nello stesso giorno spariscono, senza mai più rientrare, i volontari di «Giustizia e Libertà» Steno Pirnetti e Federico Buzzai, e quell'eroico partigiano della brigata «Venezia Giulia» Carlo Dell'Antonia, che nell'epoca della resistenza tante volte era miracolosamente sfuggito agli artigli della polizia nazista e di quella di Colotti».*

Ma il nostro discorso non è finito.

L'omaggio ad Anna d'Aosta

Sabato 30 gennaio verranno ritirati e raccolti i fogli contenenti le firme di omaggio alla Duchessa Anna d'Aosta. Coloro che desiderano compiere questo atto che, oltre ad attestare il gentile ricordo che i Duchi hanno lasciato nella nostra città, si trasforma in un'opera benefica verso i figli dei Caduti in A. O. — si affrettino ai centri di raccolta. Per ogni firma si versa lo importo di cento lire. L'intera somma raccolta verrà inoltrata, tramite la C.R.I., ad Anna d'Aosta, affinchè la destini come da desiderio espresso dalla giovane sposa, a favore degli orfani dei Caduti in A. O.

La ricostruzione dello stabile di via Campo Marzio 4

Al Sindaco, che si era più volte caldamente interessato all'attuazione del progetto, è pervenuta assicurazione da parte della Società proprietaria che lo stabile di via Campo Marzio 4 sarà tra poco demolito e quindi ricostruito secondo un moderno progetto, che metterà a disposizione della città un notevole numero di appartamenti di abitazione. Come si ricorderà, la demolizione dello stabile di via Campo Marzio 4, che era gravemente pericolante, era stata più volte richiesta negli ultimi tempi, e la notizia dell'attuazione del progetto sarà certo accolta con soddisfazione.

La Sezione "Istria e Dalmazia,, nel Movimento giovanile del PNM

Si è costituita in seno al Movimento giovanile del P.N.M. di Trieste una Sezione giovanile che raggrupperà i giovani esuli dell'Istria e della Dalmazia, che siano iscritti al Partito nazionale monarchico. Il consiglio direttivo, costituendo la sezione «Istria e Dalmazia» ha affidato l'incarico di coordinarla e dirigerla al giovane Gianni Ruzzier.

RISPOSTA A DUE QUESITI

SUSSIDIO DI DISOCCUPAZIONE e lavori affidati a pensionati

Un lettore ci scrive dicendo di essere stato escluso dal beneficio di godere del sussidio straordinario di disoccupazione, recentemente concesso, e ce ne chiede la ragione. Egli precisa di aver lavorato, e quindi versato regolarmente all'INPS i contributi, per oltre 25 anni e di essere ora disoccupato da cinque anni. Afferma di essersi subito iscritto all'Ufficio del Lavoro e di aver fatto vidimare ogni mese il suo cartellino rosa, sempre nella speranza di trovar lavoro: ma inutilmente. «Perchè ora non mi viene concesso il sussidio straordinario?», egli chiede.

La risposta, purtruppo, è chiara. L'Ordine con cui è stata disposta la concessione del sussidio straordinario, fissa dei limiti ben determinati: il sussidio, cioè, può venir concesso soltanto ai disoccupati del commercio e dell'industria (il nostro lettore non precisa a quale categoria egli appartenga) che abbiano versato nell'ultimo quinquennio all'INPS almeno il contributo di un mese, o di cinque settimane. Per godere di questo sussidio, insomma, bisogna che il disoccupato abbia lavorato almeno per un mese negli ultimi cinque anni: in mancanza di questo requisito, egli non ha diritto al sussidio. Nulla vieta però che il disoccupato presenti ugualmente la sua richiesta e, in caso di rifiuto, avanzi anche ricorso.

Sempre in tema di disoccupazione. Ci viene segnalato che il locale Compartimento ferroviario si serve, per determinati lavori inerenti alla circolazione ferroviaria, di personale pensionato, e si lamenta che questi lavori vengano affidati a persone che già godono di redditi mensili (la pensione statale), anzichè assumere una certa aliquota di disoccupati fra i purtroppo moltissimi che non sanno come sfamare le proprie famiglie. Abbiamo prospettato il problema al Sindacato ferrovieri e ci è stato chiarito che la necessità di assumere pensionati da parte del Compartimento ferroviario deriva dal fatto che per questi lavori si richiede del personale specializzato: e poichè non esistono a Trieste ferrovieri disoccupati — anzi, l'organico delle Ferrovie è attualmente insufficiente ai bisogni — si deve per forza ricorrere ai pensionati.

La questione si ricollega a quella fondamentale dell'apprendistato, e ci dimostra ancora una volta che la disoccupazione non potrà essere vinta se prima non si penserà seriamente a istruire i giovani in un mestiere: è noto che, pur con tanti disoccupati sulla piazza, si deve spesso ricorrere all'«importazione» da altre province di lavoratori specializzati (e valga per tutti l'esempio dei muratori friulani). Se dunque un suggerimento dobbiamo rivolgere al Compartimento ferroviario è questo: provveda ad assumere una certa aliquota di apprendisti che, mano a mano, possano sostituire il personale pensionato in quei determinati lavori che richiedono una specializzazione.

ASTERISCHI

ALLA SOCIETA' GINNASTICA...

...sabato 30 p.v. avrà luogo il I Veglioncino di carnevale «Copacabana». La serata caratterizzata da scelti ballabili brasiliani, in una cornice di suggestivi paesaggi sudamericani, si protrarrà dalle ore 21 alle 2 del mattino. L'ingresso è riservato ai soci, invitati e studenti muniti del normale invito.

VEGLIONCINO DEI CADETTI...

...al C.M.M. «N. Sauro». Sabato 30 corrente, dalle ore 21 alle 2 del mattino, si terrà l'annunciato Veglioncino dei Cadetti. Prenotazione tavoli in segreteria da mercoledì

VI FARA' FELICI...

...per molto tempo, l'acquisto che potrete fare in questi giorni. Visitate la Casa di Pellicce-rie Nelzi in piazza della Borsa.

Attesa per il Ballo della Vela

E' viva in città l'attesa per il tradizionale Ballo della Vela, organizzato dallo Yacht Club Adriaco, che avrà luogo sabato prossimo nelle sale dell'Albergo Excelsior Savoia. Il Ballo della Vela, trentunesimo della serie, si annuncia animato ed elegantissimo. Il Comitato organizzatore comunica che le prenotazioni dei tavoli hanno luogo esclusivamente presso la segreteria dell'Adriaco, dalle 9 alle 19, ed invita, per quanto possibile, a ritirare gli ingressi in segreteria, onde evitare affollamenti all'ingresso del ballo.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni sciatori settimanali a Corvara. Domenica 31 gite a Sappada e a Tarvisio. Con partenza sabato 30 corr. gita a Cortina d'Ampezzo. Programmi e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19.30-21.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 31 corr. gita a Sappada in occasione della «II rassegna dello sci». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi seralmente in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, dalle 19.30 in poi.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 e alle ore 20 e domenica alle ore 5 gite sciatorie a Cima Sappada, Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Programmi dettagliati e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

† Il 24 corrente è spirato

Emilio Vivanti

d'anni 62

Addolorati, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia RINA, il figlio TULLIO con la moglie BRUNA, la sorella ed i parenti tutti.

Famiglie: VIVANTI, CLEVA, FERRARI, CIAN

26 gennaio 1954.

† La addolorata moglie GEMMA TOMMASI ed il fratello GIUSTO, unitamente a tutti gli altri parenti, annunciano, a tumulazione avvenuta il decesso di

Pietro Cocci

Tipografo

† Addì 24 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Francesca Castellana

Lo annunciano, dolenti, i figli, le nuore, i generi ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

† Il 24 corrente si è spento

Ezio Bartolomei

di anni 70

Ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE, i figli EZIO e PAOLO e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, partendo da via Romana n. 42.

Monfalcone, 26 gennaio 1954.

† **Gisella ved. Coretti**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie CORETTI, SIMONETTI, RONCAGLIOLI.

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro papà

Antonio Cante

sentitamente ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Tamaro per le amorevoli cure prestategli.

Famiglie: CANTE, MORETTI

Ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore ed onorato la memoria della cara

Maria Pranzo

ved. MASTRONUZZI

In special modo ringraziano il dott. R. Marchesini, medico curante, ed il rev. don Guido, assistente spirituale.

Famiglie: MASTRONUZZI, COLAFEMMINA, AVOSSA, BIANCOFIORE

† Il 24 corrente ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Adele Pirnetti

nata SAULI

Per desiderio della Defunta il presente annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

La FAMIGLIA

La S.A.F.F.A. di Milano partecipa vivamente al lutto del rag. GIANNI GALLINA, della ditta Alitta & Gallina, sua affezionata rappresentante per la Venezia Giulia e Trieste, per la morte della di lui diletta CONSORTE.

RINGRAZIAMENTO

La figlia MARINA e la congiunta famiglia TRELEANI, profondamente commosse, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono i loro più vivi ringraziamenti alle Autorità civili e militari, agli Istituti scolastici ed ai Collegi, in particolare al Collegio «Dante Alighieri», al Comando della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, alle Associazioni di Arma, agli Enti ed alle Organizzazioni ed a tutti coloro che in vario modo recarono l'estremo tributo alla memoria dell'adorato Padre e cognato

prof. Attilio Venezia

Gorizia, 25 gennaio 1954.

Profondamente commossa per le onoranze tributate al compianto

Italo Canciani

la FAMIGLIA ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al suo grande dolore; in particolare il Sovraintendente al Teatro G. Verdi, maestro Giuseppe Antonicelli, e i colleghi dell'Orchestra Filarmonica Triestina.

Commosse per le onoranze tributate al loro caro

Antonio

la moglie MARIA, le figlie WALLY e LILIANA ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Un sentito ringraziamento alla Direzione dell'ACEGAT, al Gruppo Acqua e Gas ed al Comitato di fabbrica.

Famiglia RUSCONI

Nel I anniversario della prematura dipartita del loro indimenticabile marito e papà

Ugo Lorenz

la MOGLIE e la figlia LICIA Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti Lo ebbero caro.

Due S. Messe verranno celebrate nella chiesa della B. V. delle Grazie e nel Santuario della B. V. di Castelmonte.

ANCORA SU UNO SPINOSO PROBLEMA

TRE DIVERSE OPINIONI in tema di licenze commerciali

Le ragioni addotte dagli interessati in materia: negozianti ed esercenti - All'esame del Consiglio comunale

Lo spinoso problema delle licenze commerciali verrà trattato, fra qualche giorno, dalla commissione comunale competente. Scaturirà dall'esame una norma di massima o un indirizzo preciso in questa delicata materia? Ce lo auguriamo sinceramente, sia perchè tutti sentono la necessità di una presa di posizione netta o comunque di un'esplicita conferma, sia per il fatto che le assicurazioni commerciali di categoria hanno ripetutamente presentato alle autorità proposte che richiedono un pronunciamento definitivo.

Tre sono le correnti che si agitano in tema di licenze commerciali: quella formata dagli operatori commerciali, che è tendenzialmente «restrittiva», salvo eccezioni di carattere specifico; quella «liberista» che, in omaggio alla funzione democratica del commercio, non ammette discipline restrittive, e infine la corrente cosiddetta dei «blocchisti» che, considerando la particolare situazione della piazza — equiparata ad una fortezza assediata — reputa necessario il blocco assoluto delle nuove licenze. I sostenitori tanto della prima quanto della terza corrente ammettono tuttavia che il blocco o le restrizioni non debbano valere nel caso di apertura di esercizi di vendita in nuovi rioni cittadini.

Riepiloghiamo ora le ragioni addotte dagli interessati in materia. I negozianti affermano che il numero degli esercizi commerciali è sproporzionato all'entità della popolazione e che, di conseguenza, la polverizzazione delle clientele è la causa prima ed efficiente del rialzo dei prezzi al dettaglio. La cittadinanza «pagante» — asseriscono — è in posizione statica; essa fornisce mensilmente una cifra «tot» di danaro liquido al commercio e tale cifra viene a ripartirsi sulle aziende esistenti. Aumentando queste ultime, essa si fraziona ulteriormente, determinando minori introiti aziendali e, quindi, bilanci ridotti, utili sempre più piccoli, economie d'esercizio che consistono in licenziamenti o in altre restrizioni (minori lavori di abbellimento, di ammodernamento, di razionalizzazione, di ingrandimento, ecc.). Per evitare la diminuzione del «giro» finanziario, le aziende sono costrette a «ritoccare» i prezzi, agendo in rivalsa sui consumatori. Spesso — aggiungono i negozianti — l'aumento non è possibile, senza provocare restrizioni nei consumi, ed in tal caso le aziende debbono sostenere i «pesi» delle nuove licenze.

«Altre volte — ed è questa la considerazione che ci faceva recentemente un commerciante locale — i negozianti investono milioni nei loro esercizi, senza avere alcuna garanzia per il futuro. Dopo aver avviato il negozio, essi trovano nella stessa via, e spesso a pochi metri di distanza, altri concorrenti nuovi. Le autorità non considerano il fatto che noi, vecchi commercianti, abbiamo fornito alle casse pubbliche sonante denaro sotto forma di imposte e di tasse; che abbiamo dato lavoro a dipendenti e ad altre ditte fornitrici; che abbiamo alimentato le industrie nazionali con le nostre ordinazioni; che, infine, si voglia o no, abbiamo saputo *creare* nuovi consumi e quindi nuova attività economica generale». Qualcuno farà notare che la clientela costituisce un patrimonio che l'azienda difende con i suoi metodi di lavoro e che, pertanto, il «nuovo» non potrebbe lievitare su di essa. Ma in realtà, la grande massa di consumatori si sposta — salvo che nei settori prettamente rionali — da negozio a negozio. Basti por mente al bar, alle trattorie, ai cinematografi, ai negozi alimentari, al mercato coperto ecc. «L'unica soluzione — conclude l'intervistato — consiste pertanto nella restrizione delle licenze, una restrizione ragionata e tutt'altro che rigida».

Le argomentazioni dei «liberisti» sono ormai note e noi stessi le abbiamo recentemente riportate con ampiezza. Per questa corrente la piena libertà di commercio costituisce una suprema garanzia contro le «manipolazioni» dei prezzi. Il classico «laissez faire, laissez passer» formerebbe perciò la quintessenza del benessere economico. Vi sono, infine, i «blocchisti», i quali propendono per la immediata chiusura delle concessioni di licenze, per un periodo di tempo sufficientemente lungo e tale da permettere la sistemazione di tutte le aziende mercantili. Essi partono dal presupposto che il commerciante non fa una politica rialzista nei prezzi per taglieggiare il cliente, ma cerca di vendere, di guadagnarsi il suo pane e quindi non è così sprovveduto da ritoccare i prezzi per perdere gli affari.

Delle tre soluzione, la migliore, tenendo conto delle specifiche condizioni della nostra piazza, ci sembra la prima, ossia della «libertà condizionata» o della «restrizione motivata», cui già le autorità comunali, in ossequio alla legge, hanno iniziato la propria azione.

Dalle dichiarazioni rese al Consiglio comunale, in un recente dibattito sulle licenze, s'è appreso che a Trieste ogni negozio dispone in media di 64 clienti, cioè di altrettanti cittadini. E' ovvio che non tutte le 64 persone, gravitanti teoricamente su un esercizio, hanno un reddito di lavoro proprio. Se si considera la composizione della famiglia triestina, si verrebbe a concludere che soltanto 27 capifamiglia facciano le spese per i 64 membri indicati. Moltiplicando il numero 27 per una spesa media mensile di 50 mila lire (cifra indubbiamente elevata) si arriva ad un introito lordo aziendale — sempre mensile — di lire 1.350.000, dal quale bisogna sottrarre il prezzo d'origine della merce, i salari, le spese generali, le tasse, le imposte, l'ammortamento del capitale, le quote di rinnovamento e di riserva, per ottenere il reddito netto del negoziante. Facciamo ora una pura e non impegnativa ipotesi; supponiamo che il commerciante guadagni il 10 per cento netto sul fatturato, cioè 135 mila lire. Se egli abbassasse il suo reddito a lire 80 mila, verrebbe a distribuire fra i 27 clienti «paganti» lire 5 mila, sotto forma di ribasso dei prezzi, il che significa lire 2 mila per acquirente. Ma fra vendite rateali, demodamenti, deterioramenti delle merci ecc., riescono tutti i commercianti a guadagnare il 10 per cento sul fatturato? Moltissimi guadagnano appena appena per vivere, aprendo il negozio alle 9 di mattina, per chiuderlo alle 19 di sera, facendo collaborare spesso tutta la famiglia. Non parliamo, poi, dei piccoli bar, delle latterie, dei caffè, delle rivendugliole per i quali le ore della giornata non hanno pressochè mai termine.

Il problema risulta pertanto molto complicato ed è augurabile che la commissione comunale lo studi a fondo.

Tradito dal ghiaccio

Il ghiaccio ha fatto fare ieri pomeriggio una brutta caduta al carpentiere Roberto Cinerari, di 22 anni, abitante al n. 11 della Domus Civica. Verso le 17.30, spingendo un carrettino a mano carico di attrezzi da lavoro, il Cinerari stava attraversando l'hangar 53 del Porto d'Aosta. Durante il percorso egli posava inavvertitamente un piede su una lastra di ghiaccio, scivolava e batteva dapprima contro il cassone del rustico veicolo, e stramazzava quindi al suolo. Con un'autolettiga della CRI, il Cinerari, che nell'incidente ha riportato ferite lacero contuse con ematomi all'occipite ed epistassi traumatica per una contusione alla radice del naso, è stato trasportato all'ospedale.

Il bracciante Giuseppe Pellaschier, di 54 anni, abitante in via Roma 26, curvo sotto il peso d'un sacco di castagne, stava attraversando il mercato centrale di via Ottaviano Augusto. Ad un tratto egli scivolava sull'impiantito, cadeva al suolo riportando una contusione al ginocchio sinistro e gravi lesioni all'articolazione. Soltanto dopo mezzogiorno si è deciso a ricorrere all'ospedale, e a mezzo di un'auto privata egli ha raggiunto il pio luogo, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Un assegno di mille lire dell'Istituto delle Banche popolari italiane, rilasciato a Palmanova e girato alla signora Maria Vouk di Trieste, è stato rinvenuto e depositato alla nostra Amministrazione.

STATO CIVILE

MORTI: Cocci Pietro a. 82; Spazzapan Ruggero a. 64; Vit in Gallina Alfonsa a. 46; Luin Antonio a. 79; Pascali Giuseppe a. 73; Riosa ved. Favento Anna a. 73; Valdemarin Casimiro a. 23; Simonetti ved. Coretti Gisella a. 80; Corbau Enrico a. 78; Nardulli in Castellana Francesca a. 80; Bassa Giovanna a. 76; Sauli in Pirnetti Adele a. 78; Tedeschi Felice a. 50; Cergol Francesco a. 74; Vivanti Emilio a. 61; Danielis Angelo a. 60.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —0.2, minima —5.9; pressione 1019.7 mb in diminuzione; umidità 56 per cento; temperatura del mare 6.9.

Oggi: S. Paola M. — Il sole sorge alle 7.34, tramonta alle 17.1. La luna tramonta alle 10.12.

Maree: OGGI: bassa ore 8.30, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 1 sotto il l. m.; bassa ore 17.55, cm. 17 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite sciatorie CIT

Con partenza sabato e ritorno domenica: *Cortina* ore 7.15 L. 2500; *Ravascletto* ore 17.30 L. 1200, con soggiorno L. 2600; *Forni di Sopra - Auronzo* ore 14.30 L. 1580 e 1850; *Tarvisio - Villaco* ore 14.30.

Con partenza domenica: *Ravascletto* L. 1080, *Sappada* L. 1350, *Tarvisio* L. 1250. Prenotazioni CIT Piazza Unità, CIT Stazione Autocorriere di Piazza Libertà e Largo Barriera.

La crisi di lavoro nei Cantieri

Un approfondito esame del problema tra tutti gli enti interessati promosso dalla Camera del Lavoro

Di tutti i problemi contingenti che appesantiscono l'economia cittadina, la crisi di lavoro ai Cantieri riuniti dell'Adriatico rappresenta il vertice, non soltanto per l'elevato numero di lavoratori occupati nella massima industria di Trieste, ma anche agli effetti delle medie e piccole aziende, la cui attività è stata sempre tradizionalmente legata alle costruzioni navali. Partendo da questo presupposto, la segreteria della Camera confederale del Lavoro si è fatta promotrice di un incontro fra i rappresentanti di tutti gli enti interessati, per uno scambio delle informazioni in possesso di ciascuno ed una approfondita discussione sugli ulteriori più idonei interventi diretti al superamento della crisi. Alla riunione sono stati invitati il Sindaco Bartoli ed i presidenti della Camera di commercio, dell'Ente porto industriale, del Centro sviluppo economico, dell'Associazione industriali, del Sindacato armatori, dell'Associazione piccole industrie, dell'Associazione artigiani, della Confederazione dei S. U. e del Sindacato dipendenti aziende di navigazione.

Nella lettera in cui viene formulato l'invito, il segretario responsabile della C. d. L., dott. Novelli, si richiama all'intervista concessa al nostro giornale, alla fine di dicembre, dallo ing. Aureli, direttore generale dei CRDA. In quella occasione, l'intervistato aveva rilevato che, qualora la situazione rimanesse stagnante, l'occupazione massima delle maestranze scenderebbe entro giugno al 25 per cento nello stabilimento di Monfalcone ed al 40 per cento in quello di Trieste. Previsioni gravi, di cui la riduzione dello orario di lavoro per gli operai rimasti inattivi — sono già circa 200 — ha dimostrato la fondatezza. Facendosi interprete del vivo allarme che corre fra le maestranze dei CRDA, la C. d.L. è venuta pertanto nella determinazione di promuovere una discussione allargata del problema, alla quale tutti gli Enti interessati potranno portare il proprio contributo, senza vedere in alcun modo pregiudicata l'autonomia d'azione di ciascuno.

Le conferenze

✦ Il prof. Stefano Tuscano di Milano, scrittore e poeta, parlerà giovedì, alle ore 19, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», nell'aula magna del Liceo «Dante», in via Giustiniano 5, su «Il sentimento dell'esilio in Dante».

✦ Il VAL annuncia che oggi, alle ore 17, la signora Dalla Rocca parlerà sul tema: «Ugo Betti giudice e poeta».

✦ Domani alle ore 20.45, il signor Claudio Prato parlerà, alla Società Alpina delle Giulie, sul tema: «Con gli sci sui colli del M. Bianco». Una serie di 80 proiezioni illustrerà la conferenza.

Un mare di fuoco

Due incendi di sterpaglia di vaste proporzioni si sono sviluppati ieri, nel giro di poche ore. Verso le 15.30, nella zona di sottobosco che si stende nei pressi del canalone di Plavia, sul versante di Albaro Vescovà, incominciavano a guizzare le prime fiamme che, nel giro di pochi minuti, si estendevano su un'area di 15 mila metri quadrati. Telefonicamente avvertiti, i vigili del fuoco di Muggia sono accorsi sul posto con un carro e, per estinguere il fuoco hanno lavorato sino alle 17.20. I danni causati dall'incendio, che ha distrutto numerosi alberelli, si aggirano sulle 25 mila lire.

Un analogo incendio si è sviluppato alle 18.20 nei pressi di Raute, nella zona di Cattinara, e le fiamme si sono estese su un'area di duemila metri quadrati. Un carro di vigili del fuoco è accorso sul posto, e i pompieri coadiuvati da agenti di Polizia, sono riusciti a estinguere le fiamme in una ora circa di lavoro.

Funerali di un esule. Alla veneranda età di 89 anni si è spento improvvisamente ieri mattina nella nostra città un vecchio patriota istriano, l'esule Matteo Gregori, da Torre di Parenzo. Il Gregori aveva abbandonato la terra natale una quarantina di giorni fa. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Doda 7.

Arrivata l'«ISETTA»

Accolta ovunque dal più vivo interesse, domenica mattina, la «isetta» si è presentata agli annunciati appuntamenti. Da ieri, questa elegante e comoda vetturetta, definita dai competenti «veicolo rivoluzionario per la sua geniale concezione», si trova a disposizione del pubblico presso la «Tecnaiso, in via Teatro Romano 9, per le prenotazioni e quindi per le consegne che avverranno già nel prossimo mese.

Le caratteristiche fondamentali dell'«Isetta», che è completa di tutto come una vettura normale, sono: 4 ruote con dotazione di scorta, 4 velocità e retromarcia, cilindrata 240 cc, potenza 9,5 HP (tassabili 4) a 4500 giri, velocità 85 km/h, consumo 3,50%, prezzo 450 mila. Singolare innovazione è quella della portiera frontale che consente agevole accesso al comodo sedile capace di 2/3 persone. Notevoli inoltre la comodità di parcheggio, la rapida ripresa con forte spunto in salita di pendenza fino al 25%, la perfetta tenuta di strada e l'estrema facilità di guida e di manovra.

Per questo gioiello della nostra industria automobilistica i tecnici prevedono una sicura e rapida affermazione sui mercati nazionale ed estero.

SPETTACOLI

Jörg Demus alla S.d.C.

Avvertiva il programma distribuito all'ingresso della sala che Jörg Demus è un pianista che ha girato mezzo mondo: Olanda, Svizzera, Italia, Inghilterra, Germania, Sud-America, Francia, Spagna, Portogallo, Nord-Africa, più l'Austria suo paese natale. Si doveva arguire che un così inteso passato sarebbe stata garanzia di un buon concerto, considerata anche la giovanissima età del pianista appena venticinquenne. Bene sperare faceva anche la impostazione del concerto dedicato a Bach, Haydn, Schubert, Fauré, Beethoven, che evitava dunque le facili lusinghe di un virtuosismo privo di effettivo valore musicale. Le premesse purtroppo non si sono realizzate giacchè Jörg Demus si è dimostrato pianisticamente acerbo, per una qualche durezza interiore che gli si riflette sulla durezza dell'articolazione, o forse, più esattamente, da essa gli deriva. Non che Demus abbia lesinato l'impegno, anzi si è accanito con saldissima volontà nel compito e sassa nobile dote gli ha accattivato le simpatie del pubblico. Forse è incappato in una serata infelice (come può succedere ad ogni concertista senza che per questo egli ne rimanga diminuito) il che può aver ingrandito certe manchevolezze, ma in ogni caso ci sembra che per la sua indubbia serietà Jörg Demus meriti maggior fortuna. Per i cordiali applausi del numeroso pubblico il pianista ha dovuto concedere un fuori programma.

G. d. F.

LA LIRICA AL TEATRO VERDI

Questa sera «Bohème» domani «Elisir d'amore»

Questa sera, alle 20.30, seconda rappresentazione de «La Bohème» di Puccini, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Votto. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per le gallerie e loggione liberi da abbonamento.

Domani, alle 20.30, terza rappresentazione di «Elisir d'amore» di Donizetti, con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Direttore il maestro Antonino Votto.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle ore 20.30: Seconda rappresentazione: «La Bohème» di Puccini. Turni abbonamento B e C.

ROSSETTI. 16.30: George Raft in: «Dramma nella Kasbah», con Gianna Maria Canale, Massimo Serato, Irene Papas. Il film dell'imprevisto. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Forte T», un grandioso technicolor in 3-D, con George Montgomery, Joan Vohs, E' un emozionante Columbia Pictures.

EXCELSIOR. 15: «Giuseppe Verdi», in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero, Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In Panoramico: «La Legione del Sahara», un grandioso technicolor con Alan Ladd, Arlene Dalh, A. Tamiroff. Segue Incom d'attualità. Grande successo.

ARCOBALENO. 15.30: «Lasciateci in pace», con U. Spadaro, F. Marzi, E. Viarisio, A. Mangini e V. Riento, ecc. ecc. Segue Incom con incontro Inter-Triestina.

ASTRA ROIANO. 16.30: «L'indiavolata pistolera», technicolor con Betty Grable, Cesar Romero. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan) 16.30: «Frine, cortigiana d'Oriente», con Elena Kleus, Pierre Cressoy, Tamara Lees. Un film Zeuss. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Continuano le repliche con crescente strepitoso successo del brillantissimo technicolor Fox: «Gli uomini preferiscono le bionde». Marilyn Monroe, Jane Russell sono le interpreti degli episodi piccanti, romantici, sorprendenti di questo scintillante e seducentissimo spettacolo. Prezzo unico d'ingresso: lire 150.

GRATTACIELO. 16: Eleonora Rossi Drago, Martine Carol, Michèle Morgan, Claudette Colbert, Raf Vallone, nel colossale film Columbia: «Destini di donne». Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «I vitelloni» (L'amara commedia degli inutili), uno dei più grandi successi della stagione, con Leonora Ruffo, Alberto Sordi e Franco Interlenghi.

ARISTON. 16: «Teresa», l'indimenticabile capolavoro Metro con la Pier Angeli e John Ericson.

ARMONIA. 15.30: «L'ispettore generale», Danny Kaye in un grandioso supertechnicolor Warner. La compagnia Carilli-Gessaga nella nuova rivista: «Fiori d'arancio». Grande spettacolo.

GARIBALDI. 15.30: «Il complice segreto» con Joel McCrea, B. Hale, A. Nicol. E' un superbo technicolor.

AURORA. 16: «Traviata 53» con B. Laage, Armando Francioli e Eduardo De Filippo. Una moderna e passionale vicenda sulla traccia della nota romantica storia d'amore. Capolavoro Enic. Severamente proibito ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16: Un technicolor Rank: «La stupenda conquista», con Robert Donat.

IMPERO. 16: «Canzoni, canzoni canzoni», con S. Pampanini e A. Sordi. Bellissimo Ferraniacolor musicale Minerva. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Un giorno... tutta la vita», technicolor, da una trama di Stefan Zweig, con Merle Oberon e Richard Todd.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «Catene invisibili», una riedizione con Alida Valli e Andrea Checchi.

MODERNO. 16: «Vedovo cerca moglie», con Van Heflin, Patricia Neal e la piccola Gigi Perreau.

SAVONA. 15: «Bernadette», il più grande capolavoro di Jennifer Jones.

SAN MARCO. 16: «Perdonami se mi ami» (Il segreto di una moglie), il più umano film dell'anno, con Loretta Young e Jeff Chandler.

VIALE. 16: «Nei bassifondi di Los Angeles», con Dick Powell, Rhonda Flemming. R.K.O.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Solitudine», Ray Milland, John Hodiak, Nancy Davis. Un classico della Metro.

AZZURRO. 16: Temerario, eroico, emozionante: «L'autocolonna rossa», con Jeff Chandler, Judith Braun, Alex Nicol. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: «Anime incatenate», drammatico e passionale, con Michele Morgan e H. Vidal.

FERROVIARIO (S. Vito). Oggi chiuso. Mercoledì: «I promessi sposi», dal romanzo di A. Manzoni.

MARCONI. 16: «Delitto per amore» (L'edera), grandioso film passionale tratto dal romanzo di G. Deledda, con Columba Dominquez e Roldano Lupi.

MASSIMO. 16: «Il quarto uomo», film emozionante con John Payne, Coleen Gray e Preston Foster. Proibito ai minori.

NOVO CINE. 16: «Era lei che lo voleva», Walter Chiari, Lucia Bosè. Una vicenda d'irresistibile comicità. Ultimo giorno.

ODEON. 15.30: «Lady Hamilton» (La amante di Nelson), una superba interpretazione di Laurence Olivier e Vivien Leigh.

RADIO. 16: «Il figlio del Texas», avventuroso con L. Robertson, Joanne Dru e Walter Brennan.

VENEZIA. 15.30: «Arrivano i nostri» con Walter Chiari, M. Riva. Sensazionale di comicità e avventura.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Miti e leggende», a cura di Raffaele Pettazzoni: «Il pomo della discordia», racconto sceneggiato di Massima Gualdrini — Dizione di prose e poesie; 11.30: Canti hawayani; 11.45: Concerto del violoncellista Pietro Grossi; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonna Clarabella; 17.45: Complessi allegri; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra melodico Cergoli; 21.25: Concerto del violoncellista Massimo Amfitheatrof — al pianoforte Luigi Toffolo; 22: Piccolo cabotaggio — al microfono Gianni Stuparich; 22.10: Notturno a Broadway; 22.45: Orchestra d'archi Savina; 23.30: Dall'«Accademia Danze Gay» di Torino: orchestra diretta da Dino Panichi — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Musica operistica; 17: Orchestra Gallino; 18: Ritmi e canzoni; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Sei personaggi in cerca d'autore, di Luigi Pirandello, con Rina Morelli e Paolo Stoppa.

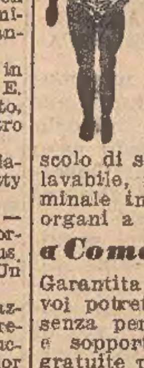
SECONDO PROGRAMMA

10.30: Il dottor Antonio, di G. Ruffini, romanzo sceneggiato; 13: Orchestra Angelini; 14: I re del microfono; 15: Cuori in ascolto, romanzi musicali di Nizza e Morbelli; 17: Concerto vocale strumentale; 18: Le due età; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Nati per la musica, spettacolo musicale con Teddy Reno; 22.15: Concerto sinfonico.

Sentenza di morte presunta

Con sentenza dd. 27-11-1953, il Tribunale Civile di Trieste ha dichiarato la morte presunta di BRESSI MARIO di Martino, fissandola alla mezzanotte del 18 agosto 1944.

Avv. dott. Renato Bologna



ernia il metodo moderno MYOPLASTIC - KLEBER

applicato con successo in Italia da quattro anni è insuperabile. Senza molle nè pelotte, questo originale «muscolo di soccorso», soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete addominale indebolita e mantiene gli organi a posto

«Come con le mani»

Garantita così la vostra sicurezza, voi potrete come prima dedicarvi senza pericolo a qualsiasi lavoro e sopportare ogni fatica. Prove gratuite presso gli specialisti dell' INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia) a:

TRIESTE — Farmacia R. de Leitenburg — Piazza San Giovanni 5 — mercoledì 27, giovedì 28.

Via Cicerone 4 TAPPETI PERSIANI

BATTESIMI NOZZE ONOMASTICI

CAVALLAR

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CORTINA giovedì, sabato ore 7.15.
CORVARA, sabato, ore 6.15.
SAPPADA - Brunico - Bressanone - FORTEZZA, giornaliero, ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO (via Treviso), feriale, ore 7.30.

CIT — VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-795, 24-796 Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006 Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

Il prof. ETTORE OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo CURA LE VENE VARICOSE Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 374-24 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale

Rivolgersi per informazioni e preventivi:

Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.

UPI TRIESTE - Via S. Pellico 4 Telefono 94-044

LA GENERAZIONE CHE PREPARÒ L'AVVENTO D'ITALIA NELLE TERRE GIULIANE

TRIESTINI DEL MIO TEMPO: CAMILLO ARA

E' questo il primo di una serie di articoli che verremo pubblicando settimanalmente sotto il titolo comune: «Triestini del mio tempo». Il prossimo illustrerà alcuni aspetti e ricordi meno noti della personalità di Silvio Benco.

UNA mattina del settembre 1908 Trieste fu come colpita da un improvviso smarrimento. Felice Venezian, il capo spirituale di tutti gli Italiani, l'uomo politico che l'Italia stimava e l'Austria temeva, il cittadino intemerato che aveva saputo sempre essere esempio di personale disinteresse e di dedizione alla cosa pubblica, era morto. La città restava senza la sua più autorevole voce, in un momento in cui, attraverso polemiche giornalistiche nelle quali Vienna aveva trovato il suo portavoce (il nome italiano non inganni) nell'ammiraglio Chiari, veniva profilandosi all'orizzonte un piano lungamente studiato dai supremi poteri dell'Impero contro l'italianità di Trieste. Tale piano — emerso in ogni contorno dalla polemica svoltasi tra il «Piccolo» — autore degli articoli Silvio Benco — e la «Tagespost» di Graz — che aveva la sua penna maestra appunto nell'ammiraglio Chiari — si snodava intorno a due obiettivi ben distinti, ma fra loro strettamente collegati: il primo riguardava la minacciosa calata sulla città degli slavi figli di una razza vissuta fino a ieri quasi senza luce di storia e che ora entrava nella lotta politica con una considerevole carica di nazionalismo aggressivo; il secondo (e questo era l'aspetto nuovo e forse più pericoloso del disegno viennese) prendeva machiavellicamente in considerazione lo stato degl'Italiani nella città, che la politica persecutoria dell'Impero, nonchè indebolire, aveva rafforzato. L'irredentismo giuliano veniva considerato la più grave insidia alla sicurezza del confine con l'Italia; essendo impossibile sopprimerlo valeva la pena di tentare di lusingarlo. Riteneva Vienna che gl'Italiani di Trieste non sarebbero rimasti insensibili all'offerta di una collaborazione con i poteri centrali dello Stato, fondata realisticamente sul tornaconto.

Quale altro uomo meglio di Felice Venezian avrebbe potuto scompaginare questo tentativo di accerchiamento? Egli aveva l'autorità non solo per smuovere il Partito e la stampa amica, ma per trattenere i ceti economici, finanziari e armatoriali — allora potentissimi e piuttosto distaccati dalla politica cittadina — dal compiere gesti incauti ed affrettati. L'italianità non aveva temuto la violenza; non doveva lasciarsi ammorbidire da una *avance* in cui l'artificio e il riposto fine erano fin troppo evidenti. Ma il valoroso Capo che per potersi dare alla causa aveva lasciato languire il suo studio di avvocato, spariva dalla scena del mondo lasciando alla nobilissima vedova e al figlio il privilegio di un'onorata povertà.

La "saletta rossa,,

Il Partito Liberale Nazionale veniva, dunque, a trovarsi davanti a un problema di difficile soluzione. Fra gli anziani — pur abbondando gli elementi preparati e di sicura fede — mancava l'Uomo maiuscolo, che potesse raccogliere la successione. Bisognava cercare tra i giovani. Quasi senza incertezza la scelta cadde sul nome di Camillo Ara; sotto un certo aspetto un *outsider*, che però nella vita interna del Partito e nella lotta politica aveva dato indubbie prove di possedere un forte temperamento di organizzatore; e per questo Felice Venezian lo aveva avuto caro.

Esisteva a quei tempi, negli ambienti della Società Filarmonico-Drammatica, situata nel *ridotto* del Teatro Verdi, (le società «filarmonico-drammatiche» dell'Istria e della Dalmazia, dietro la innocente facciata delle iniziative artistiche nascondevano finalità irredentistiche persino a carattenere cospiratorio) una famosa «saletta rossa» dove Felice Venezian e i dirigenti della lotta nazionale — quasi tutti massoni affiliati alla ristrettissima Loggia «Alpi Giulie» — usavano incontrarsi quasi ogni sera. Là venivano prese le decisioni di massima che poi passavano al Partito.

Quando Teodoro Mayer, che apparteneva agli anziani, e che, avendo già da qualche anno una sua casa in Roma, si teneva da tempo in contatto con il Governo nazionale, comunicò a Camillo Ara che gli amici avevano pensato a lui, questi rispose: «Se mi proponete di salire su una tribuna, voi sapete che non potrei accettare. Non posseggo l'eloquenza del Maestro che ci ha lasciato. Il solo impegno che posso assumere è quello di continuare a svolgere il suo programma politico nel campo organizzativo con la collaborazione di tutti».

Era quanto occorreva a Trieste e al Partito Liberale Nazionale in quell'ora estremamente difficile per la difesa e il potenziamento dell'italianità insidiata da ogni parte. Senza chiasso, com'era nella sua natura, sorridente, ottimista e volitivo, il giovane avvocato Camillo Ara diede un temporaneo addio al suo studio e si buttò a capofitto nell'agone politico. Ben presto si vide che, quella che erasi presentata come una successione difficile, in realtà diventava la soluzione di un problema che, anche vivente Venezian, non avrebbe tardato a imporsi.

La lotta irredentistica incominciava ad avere più bisogno di organizzazione che di eloquenza, più di fatti produttivi che di gesti magnanimi. Posta in uno dei punti cruciali del vecchio continente, Trieste acquistava il presentimento dei tempi rudi a cui stavamo andando incontro. Il capitolo dell'irredentismo romantico si avvicinava alle sue ultime colorite battute; più che un nuovo capitolo, s'iniziava una storia nuova, quella di un irredentismo fattivo, che avrebbe dovuto portare Trieste — come città conduttrice dell'italianità adriatica — ad assumere le responsabilità della lotta politica a fianco della Madre Patria, quand'anche tali responsabilità fossero sboccate nelle soluzioni storiche, che poi, più tardi, vedemmo realizzarsi nel primo grande conflitto europeo.

Un metodo di lavoro

Considerando il corso della vita triestina che sta tra la morte di Felice Venezian e l'intervento dell'Italia contro gl'Imperi centrali, ci sembra che si possa ormai parlare di un «metodo Ara», che in quel torno di tempo ebbe — sia pure con modesto splendore formale — non minore importanza di quanta ne aveva avuto il «metodo Venezian». A due obiettivi mirava quel metodo: fare del Partito Liberale Nazionale una specie di organizzazione totalitaria (nel senso buono della parola) con diramazioni periferiche in ogni settore cittadino, per cui, sia nel campo più strettamente politico, che in quello culturale, amministrativo, assistenziale, ecc. risultasse come un saldo fascio unitario di tutte le forze, attività, risorse nazionali; portare quanti più uomini capaci e volonterosi ad assumere compiti e responsabilità nel campo organizzativo.

Si ponga mente al fatto che in quegli anni già venivano fiorendo le differenziazioni politiche di tendenza. Il Partito degl'Italiani si definiva «liberale», ma non tutti coloro che ne accettavano la disciplina, potevano dirsi liberali: c'erano i mazziniani, i radicali-nazionalisti, i nazionalisti puri ecc. Tra i giovani bollivano nuovi fermenti come nelle maggiori città della cultura italiana. Citiamo Firenze, ad esempio, per certo radicalismo democratico; e Roma, per la nuova scuola nazionalista che vedeva in Enrico Corradini — vecchio provato amico di Trieste — il suo fondatore. Nello stesso campo socialista, l'orientamento nazionale di Edmondo Puecher non poteva non essere considerato con la dovuta attenzione e con crescente interesse da colui che aveva mostrato di preoccuparsi più di Trieste italiana e della Nazione, che della integrità programmatica della propria corrente politica.

Chi abbia conosciuto da vicino Camillo Ara anche nella seconda fase della sua attività di uomo pubblico (e a noi è toccato per lunghi anni questo privilegio) può testimoniare come egli, che pure si era trovato a doversi impegnare a fondo nel campo dell'organizzazione politica del Partito, possedesse, di fatto, una mentalità tipicamente — ci si conceda il brutto neologismo — «antipartitica». Il Partito doveva essere il mezzo, lo strumento della lotta politica e non il fine, come oggi purtroppo molti mostrano d'intendere. Perciò nella sua accezione il Partito nazionale, benchè dottrinariamente «liberale», doveva scavalcare le limitazioni programmatiche e mirare alla disciplina di tutte le correnti, dalla destra alla sinistra, in quanto solo su questa disciplina unitaria la coscienza cittadina poteva saldamente basarsi e affrontare le lotte con la certezza di vincere.

Di questa bella armonia, che metteva i nemici dell'italianità (pressappoco gli stessi di oggi: dai fedifraghi o aperti rinnegati alle mezze coscienze, asservite allo straniero per costituzione mentale; dalla minoranza nazionalista slava, alle organizzazioni socialiste; queste ultime, rispettabili sul terreno della legittimità e lealtà politica) davanti al fronte unico degl'Italiani, si ebbe un esempio veramente memorabile nel «Piccolo», allora proprietà personale di Teodoro Mayer, editore abile e lungimirante, che aveva saputo chiamare intorno a sè il fior fiore dell'intelligenza triestina, senza badare troppo alle predilezioni politiche dei singoli collaboratori, anzi traendo vantaggiosamente dal carattere di ciascuno quel tanto che servisse al giornale e alla causa italiana da un piano superiore.

Dal direttore politico Roberto Prezioso, uomo di acuta intelligenza e di raffinato gusto — non sempre aiutato nella sua opera dalla troppa passione per i rischi diplomatici — allo storico Francesco Salata, dall'economista Mario Alberti al letterato e scrittore politico Silvio Benco, dal «cronista triestino» Giulio Cesari al poeta dialettale Giulio Piazza; e, ancora, tra i giovani, l'eminente scrittore Attilio Tamaro, la cui opera — checchè si possa pensare di certe impostazioni — è oggi fra le maggiori e più vive della storiografia nazionale; Giuseppe Stefani, di cui già abbiamo scritto; Mario Nordio, inviato speciale nato, anzi maestro in questo genere giornalistico allora appena agli albori; Bruno Astori, giovanissimo, eppure già affermatosi nella trattazione di quei problemi di economia e di navigazione in cui oggi viene giustamente considerato una competenza; Emilio Marcuzzi, fiumano, sottilissimo prosatore dalle più raffinate esigenze, che con un po' più di fede in se stesso avrebbe potuto guadagnarsi un ottimo posto nella letteratura nazionale; Antonio Battara, dalmata, animatore del «Piccolo della Sera», capace di tradurre testi giornalistici alla brava da qualunque lingua viva d'Europa: tutta questa raccolta di agguerriti cervelli e di libere coscienze aveva rappresentato, propagandato, difeso l'armoniosa intesa dell'italianità triestina. E ciò appariva quanto mai significativo anche per il fatto che incubatrice di queste energie era «L'Indipendente» di Riccardo Zampieri, autentica personalità di maestro del giornalismo politico, alla cui indimenticabile amicizia dovemmo l'incontro con Umberto di Bin, nostro fedele collaboratore per un quarto di secolo, oggi ancora al suo posto di lotta e di lavoro in questo giornale, quasi a rappresentare — insieme con il suo direttore, Vittorio Tranquilli, critico di musica e di teatro tra i più autorevoli — il luminoso indistruttibile arco che nel giornalismo triestino lega il passato al presente in una continuità che è tutt'uno con la logica della storia di Trieste.

Essere senza apparire il Capo e il disciplinatore di una situazione politica così complessa, forse più per intelligente studio e disciplinata volontà che per naturale tendenza, fu il segreto dei migliori anni di Camillo Ara.

Il fatale 1914

Venne il fatale luglio del 1914. Ignoriamo se qualcuno abbia mai messo gli occhi nell'archivio personale di Camillo Ara, archivio del quale dovremo riparlare più avanti. Se le carte riferentisi ai mesi della neutralità italiana e alla campagna per il nostro intervento contro l'Austria si sono salvate dai successivi cataclismi politici in cui egli si trovò coinvolto, non è eccessivo affermare che molte di esse dovrebbero offrire un materiale storico di prima mano molto importante per illuminare l'azione svolta dall'irredentismo giuliano, sia nei rapporti con il Governo nazionale, i partiti e le personalità politiche favorevoli all'intervento dell'Italia, sia nelle iniziative di carattere tipicamente cospiratorio, le quali ebbero il loro più valido strumento in quel prodigioso fenomeno politico-militare che fu il Volontarismo giuliano, fiumano e dalmato. Il Volontarismo faceva capo al valoroso patriota veneziano Giovanni Giuriati, legato a Camillo Ara e ai di lui fratelli, il liberale Marco e il mazziniano Giuseppe — entrambi tra i primi ad arruolarsi — da stretti vincoli di amicizia e di congiura.

In previsione dell'intervento Trieste si vuotava della sua gente migliore. Incominciavano le persecuzioni della polizia e gli internamenti. Dividendosi tra Udine, Venezia, Bologna e Roma, dove gli esuli andavano concentrandosi, il presidente del Partito Liberale Nazionale intensificava la sua opera di organizzatore, mirando sempre all'unità delle forze italiane ovunque si trovassero e a qualunque corrente politica appartenessero; opera che, poi, doveva continuare al fronte per tutta la durata della guerra, insieme con Francesco Salata, in quell'ufficio per gli Affari Civili che il Governo aveva aggregato al Comando Supremo, sotto la presidenza del prefetto D'Adamo con il compito di preparare leggi, riforme, progetti ecc. per le province che un giorno sarebbero entrate a far parte dello Stato italiano.

Fu durante la campagna per l'intervento che avemmo il nostro primo incontro con il valoroso *leader* della politica triestina, nella redazione del «Giornale del Mattino», organo delle forze democratiche e liberali dell'Emilia e Romagna, che i volontari istriani (il colonnello Piero Almerigogna può darcene testimonianza) avevano scelto come quartier generale della loro attività rivoluzionaria. Camillo Ara era preoccupato delle notizie che gli pervenivano da Trieste. L'esodo dei patrioti più in vista, l'autoscioglimento delle varie organizzazioni nazionali, a incominciare dal Partito, l'assenza della migliore gioventù accorsa alle armi, avevano prodotto il vuoto. Era naturale che la Luogotenenza imperial-regia e i nemici dell'italianità ne approfittassero.

Una sera Ara prese il treno, e, correndo il rischio di farsi prendere al confine e spedire in un campo di concentramento, piombò a Trieste per incontrarsi con Edmondo Puecher, capo dei socialisti italiani. Egli aveva una sua idea che superava le antiche barriere politiche: dare a Puecher una specie di investitura, pienamente giustificata di fronte al pericolo già in atto della slavizzazione di Trieste. I due uomini, ancorchè avversari, si stimavano. Fecero presto ad intendersi.

L'intesa con Puecher

— Noi abbiamo cessato di esistere come Partito — disse Ara con quella precisione di linguaggio e quell'amore delle semplificazioni che erano caratteristiche della sua mentalità di realizzatore. — Ma i problemi di Trieste italiana continuano ad esistere e non possono essere abbandonati al loro destino in attesa della liberazione.

— Trieste è città italiana e italiana deve restare — fu la risposta di Puecher.

— Voi socialisti siete in condizione di resistere sul posto. Potete contare sulla solidarietà dei partiti socialisti dell'Impero. La difesa dell'italianità di Trieste dovete farla voi — insistè Ara.

— La faremo, specialmente nel campo della cultura e in quello scolastico. M'impegno personalmente per questo compito.

Un abbraccio, e il patto fra i due uomini fu concluso. A tale proposito ricordiamo gli estratti della stampa triestina che, durante la guerra, ci pervenivano — via Svizzera — all'Ufficio stampa del Comando Supremo. Da essi apprendevamo come Edmondo Puecher — che era riuscito ad assicurarsi il controllo delle fiorentissime scuole italiane di Trieste — sostenesse quasi quotidianamente le più dure battaglie contro l'assalto del nazionalismo slavo, a quei tempi fedele collaboratore delle autorità imperial-regie.

Il 3 novembre Camillo Ara si trovava a bordo dell'«Audace»; e noi eravamo con lui. Egli rientrava nella sua città dopo quattro anni di assenza e una lunga serie di vicende, che anche nelle ore più tristi non avevano mai scosso la sua fede nella vittoria delle armi italiane. Tornava con gli occhi umidi di pianto, come tutti noi che partecipavamo a quel viaggio come in un'atmosfera di sogno: il più bel sogno della nostra vita! Ma egli — temperamento antiromantico — non aveva sermoni od inni propiziatori nella sua valigia, bensì un carico di idee e di programmi per la rinascita di Trieste e il suo ingresso nel nesso dello Stato nazionale. Pensava che «liberazione» non è sinonimo di «annessione»; e che mentre le liberazioni appartengono all'ordine sentimentale, le annessioni sono fatti giuridici, amministrativi, organizzativi, cui bisogna tempestivamente provvedere. Dal punto di vista strettamente politico era sua opinione che la nuova situazione di Trieste non richiedesse più la disciplina di un unico partito, intransigente e serrato intorno a un programma di lotta nazionale, ma liberi orientamenti, sotto diverse bandiere come nelle altre grandi città italiane.

Adesso è di moda il decentramento giuridico-amministrativo dello Stato. Le tendenze autonomistiche e regionalistiche hanno preso un po' tutte le correnti politiche. Il centralismo fascista — peggiore di quello bonapartista in Francia — ha lasciato un senso di stanchezza nelle Provincie. Ma nel 1919 la maggioranza degl'italiani riteneva che autonomie e regionalismo avrebbero potuto mettere a dura prova l'unità dello Stato, dopo una guerra vittoriosa, che aveva fatto conseguire all'Italia proprio l'unità nell'interezza dei suoi confini storici e geografici. La Venezia Giulia non poteva diventare una piccola Austria nel Regno d'Italia. L'Italia non era un'immagine retorica, o una figurazione romantica, da doversi esaltare nei ricordi, nello splendore della sua storia e trascurare nelle sue leggi, nel suo costume, nella sua vitalità economico-politica.

«Abbiamo, certo, qualche cosa da salvare dalla vecchia amministrazione; ma con questo non dobbiamo ritardare nemmeno di un giorno il processo di unificazione giuridica, politica, sociale e finanziaria della nostra Regione. Italiani siamo, e da Italiani dobbiamo vivere. La Patria è fatta di codici, di leggi, di fatti economici, finanziari, giuridici ecc. Se no è retorica».

Un doloroso episodio

Questa, la linea maestra su cui Camillo Ara impostava il nuovo ciclo della sua attività; il più difficile, il meno noto, il più povero di successi esterni e di splendori formali, il più combattuto, e spesso frainteso, della sua laboriosa esistenza, ma — a nostro avviso — non meno importante del precedente; giacchè le guerre, ancorchè vittoriose, sono seguite da sconquassi per cui le paci che le chiudono diventano più difficili delle guerre stesse.

Immettere Trieste e la Venezia Giulia nella vita attiva dello Stato unitario significava vincere la pace dopo aver vinto la guerra. Era un problema da far tremare le vene e i polsi, irto di difficoltà giuridiche, amministrative, finanziarie, di fronte alle quali la politica pura dei tempi prebellici diventava il ricordo di un nobile torneo; era un problema per trattare il quale, a fondo, e con la speranza di concreti risultati, occorreva uscire dall'agone politico, raccogliersi nel proprio studio, e mettersi all'opera, lontano dal rumore cittadino. Ara si sentiva così convinto di questo metodo di lavoro che quando i giovani, usciti dalla guerra, inquieti e insoddisfatti, avevano levato il grido: «Basta con la vecchia camorra», egli, tirandosi da parte, non aveva avvertito alcun malessere. Con l'atteggiamento bonario che non perdeva nemmeno nei momenti più gravi, aveva pure lui ripetuto: «Largo ai giovani», anche se i giovani mostravano di voler infilare una strada lungo la quale egli non avrebbe potuto seguirli che più tardi.

Strana, paradossale e iniqua fu nei primi tempi la condotta del fascismo nei confronti di Camillo Ara, di cui temeva l'influenza ma stimava la preparazione e il consiglio sino ad avvertire la necessità di doversene servire nelle cose dello Stato. Una notte gli fu invasa e saccheggiata la casa. Temiamo che molte preziose carte dell'archivio personale — cui dianzi accennavamo — siano andate perdute in quel triste episodio, unanimemente deplorato. Ci trovammo con lui, davanti alla rovina, che nulla poteva non diciamo giustificare, ma nemmeno spiegare. Non una parola di protesta, non una recriminazione dalle sue labbra; ma solo una profonda tristezza per la patita ingiustizia. Quella notte avemmo il segno di un animo superiore, a cui, più tardi, i fascisti responsabili dovevano rendere omaggio.

Nel primo decennio della liberazione lo «Studio Ara» era diventato il «sancta sanctorum» della vita economica e giuridica di Trieste. Oggi, che molte invidie si sono spente, e molti equivoci dispersi, bisogna riconoscere che in questo fatto esisteva una equilibrata fusione fra il valore dell'uomo e la posizione da lui raggiunta. Spinto fuori dalla politica attiva era nella logica delle cose ch'egli emergesse in un campo in cui rimane, a nostro avviso, insuperato maestro. La triestinità di Ara era piantata su un rigoroso principio di italianità, al di sopra di tutto e di tutti, per cui anche in tempi di scalmana fascista egli seppe essere un consigliere alto, sereno, ispirato ed ascoltato.

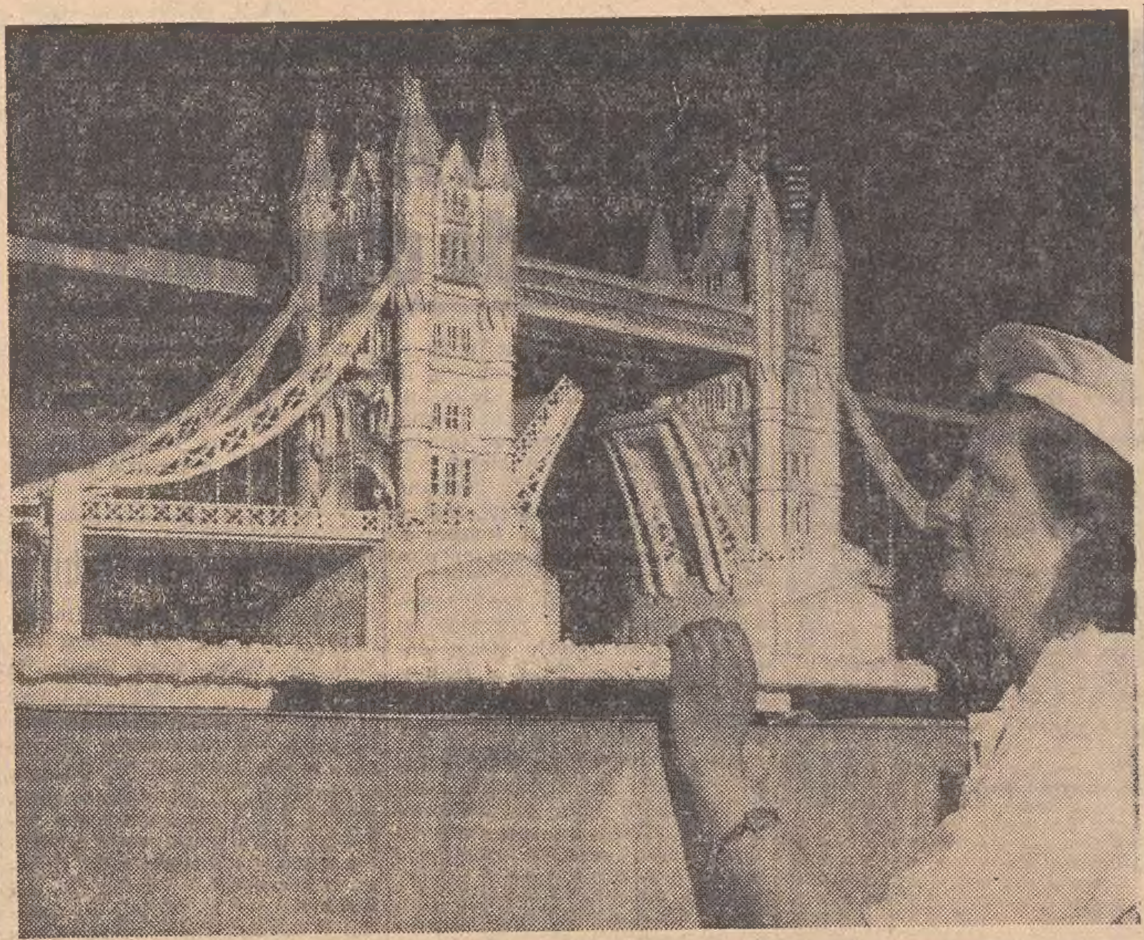
Può parere strano che un uomo, il quale per buoni quarant'anni ha dominato la scena triestina — e forse l'ha dominata proprio quando meno si vedeva dall'esterno delle cose e delle situazioni — sia scomparso quasi senza lasciare traccia della sua complessa attività di studioso e preparatore di riforme e provvedimenti legislativi nel campo economico-finanziario. Si pensi, ad esempio, a tutto il laborioso processo per la nazionalizzazione dell'economia triestina dopo la guerra del '15-'18; ai provvedimenti preparati in collaborazione con l'Ufficio centrale delle Nuove Provincie, di cui era capo Francesco Salata e capo gabinetto Giuseppe Stefani; e più tardi la sua collaborazione all'I.R.I., dove gli anziani ancora lo ricordano per il vivido ingegno e la rapidità delle soluzioni. Di fronte a ogni grosso problema triestino o giuliano egli aveva in serbo un «memoriale» che pochi ritocchi formali bastavano a trasformare in legge. Chi possegga questo materiale, può dire di avere in mano una miniera di esperienze forse ancora valide.

Il valore dell'uomo

Come quasi tutti i liberali triestini della vecchia gloriosa tradizione di Felice Venezian, sollecitato a un certo punto dalle maggiori personalità della politica italiana del tempo, Camillo Ara entrò nel fascismo; ma vi entrò con la sua aperta mentalità liberale, aliena da settarismi, incapace di vendette, sempre pronta a conciliare, a semplificare le situazioni, a superare gli ostacoli più difficili. Si andava al suo tavolo, quasi sempre sgombro di carte, come davanti alla cattedra di un «giudice conciliatore» sorridente, alle cui suggestioni difficilmente si può resistere. Si dice che l'avvocato Ara non abbia mai messo la toga. Probabilmente intuiva che il tribunale non era il suo ambiente. Egli avrebbe potuto scrivere un vademecum per l'avvocato che non fa cause, ma le vince tra le pareti del proprio studio.

Se i crolli morali e politici della guerra perduta non lo avessero prematuramente ucciso, molte cose nostre si sarebbero avvantaggiate positivamente della sua preparazione, della sua esperienza politica, della sua mentalità nazionalmente sana, unitaria e senza sottintesi. Non è difficile immaginare quale sarebbe stato il suo atteggiamento di fronte a quel fenomeno di triestinità deteriore che passa sotto il nome di «indipendentismo», quando si rifletta al coraggioso atteggiamento da lui assunto contro certe ubbie portofranchiste, che, una volta tradotte in pratica, a suo avviso si sarebbero rivelate più dannose che utili sia dal punto di vista politico, che da quello economico. Nella Trieste di oggi egli non sarebbe rimasto inerte, nè avrebbe ceduto ai risentimenti. Negato allo spirito di faida avrebbe sicuramente teso all'unità degl'Italiani come nel 1908, con la certezza che i triestini non sarebbero rimasti sordi al generoso appello.

a



IL «TOWER BRIDGE» DI LONDRA E' STATO RIPRODOTTO CON CURA METICOLOSA IN UN MODELLINO IN ZUCCHERO FILATO CHE E' STATO ESPOSTO IN UNA MOSTRA ALBERGHIERA

A Comacchio

Campane a martello contro una sentenza

Comacchio, 25

Le campane di Comacchio suoneranno a martello in segno di protesta per una sentenza della Corte di cassazione. Il Sindaco ha convocato d'urgenza il Consiglio comunale per comunicare la notizia, pervenutagli telegraficamente dai legali del Comune a Roma, che la Corte di cassazione ha risolto a favore dello Stato una causa sorta fra il Comune di Comacchio e il Ministero dei LL. PP. in merito alla proprietà delle valli comunali.

La Cassazione, secondo la notizia pervenuta al Sindaco, avrebbe deciso di iscrivere le valli comacchiesi nei registri delle acque demaniali privando così il Comune di Comacchio, a favore dello Stato, di un patrimonio che si fa ascendere a due miliardi.

Il Comune aveva acquistato le valli dalla Repubblica Francese nel 1800. Recentemente però erano sorte contestazioni col Ministero dei LL. PP. circa la proprietà delle acque e la causa era giunta in Cassazione.

UNA TERRA FAVOLOSA DALLE ILLIMITATE RISORSE

E' tornata l'epoca d'oro nelle immense regioni del West

Da quattordici anni a questa parte è in corso nei territori occidentali degli Stati Uniti un processo di espansione che non ha precedenti nella storia americana

New York, gennaio

Fin da quando i primi colonizzatori bianchi misero piede sul continente americano essi sentirono l'attrazione del West, la «frontiera», come venivano generalmente chiamati gli sterminati territori che si estendevano verso il Pacifico. Era ritenuto un assioma che il più brillante avvenire attendesse gli Stati Uniti nelle regioni a occidente del Mississippi. La lunga vigilia della nazione pare abbia avuto il suo compimento in questi ultimi decenni in cui l'espansione del West in popolazione, in ricchezza, nell'industria e nell'agricoltura è stata la più rapida e gigantesca che si sia verificata nella storia di questo paese. Quanto più i limiti della «frontiera» andavano spostandosi e avanzando, tanto più cresceva la fiducia degli americani verso l'occidente. Una fiducia incrollabile e che tuttavia andava rivelandosi in parte niente altro che un miraggio. L'espansione del West è stata sempre prodiga di rovine, di vite e di speranze voltesi in disperazione. Il suo pittoresco paesaggio è cosparso di «ghost towns» (città fantasma) che stanno ad attestare attività che non ottennero risultati pratici o che si esaurirono in un breve giro di anni. Oggi il West è costituito da tredici stati di cui tre litoranei e otto montagnosi. E' una regione spettacolosa che ha riempito la fantasia di milioni d'uomini con immagini di pepite d'oro, di sabbie aurifere, di carri di pionieri, di «cowboys» dal largo cappello e dagli alti stivali con gli speroni d'argento, di guide dei boschi col berretto di pelo e la coda di volpe. I «booms» si sono succeduti gli uni agli altri: nelle miniere, nei giacimenti di petrolio, nei terreni dove sorgevano città nuove, nell'irrigazione di zone aride. Il West è un paese dove tutto può avvenire: passare dalla miseria alla ricchezza nel giro di ventiquattr'ore, trasformare una semplice «fine di settimana» in durevole permanenza e in lucrosi affari. Ma è anche una terra dove spesso i sogni si risolvono in disastrosi fallimenti, una terra di occasioni perdute, di miniere esaurite, di strade che non sboccano in nessun luogo.

Il fantastico sviluppo attuale del West s'iniziò verso il 1940, e col censimento del 1950 se n'ebbe la conferma ufficiale. Mentre la popolazione generale della nazione era aumentata solo del 14 per cento, negli stati di montagna l'aumento fu del 22 per cento e in quelli del Pacifico del 48. La popolazione della California era cresciuta del 53 per cento e quella dell'Arizona del 50. I rapporti che giungono all'ufficio del censimento dimostrano che l'aumento è continuo tanto da assumere le proporzioni di un'esplosione. Gli abitanti del West vanno orgogliosi dello sviluppo della loro regione e si lasciano andare ad affermazioni iperboliche che riescono anche umoristiche. «Se Colombo fosse sbarcato nella baia di San Francisco — ha detto un californiano — a quest'ora la New England non sarebbe ancora popolata». E, recentemente, un oratore entusiasta affermò: «Noi siamo decisi a fare di New York un sobborgo di Seattle nell'Oregon».

Armistizio con la natura

Continuerà questo sviluppo fino a trasformare la fisonomia degli Stati Uniti o si risolverà in un crollo su scala gigantesca? A quanto afferma un geografo, «il fato del West risiede nel clima». Ma non solo nel clima, anche e soprattutto nella sua topografia. Mentre negli stati centro-orientali i pionieri trovarono condizioni favorevoli alle quali era facile adattarsi, nel West si hanno condizioni fondamentalmente ostili all'uomo e al suo lavoro. Le città del West, lo svolgimento degli affari nel West, l'agricoltura del West si basano su un armistizio temporaneo e precario con l'ostilità della natura. I «westerners» accettano i rischi inerenti alle loro attività come un processo naturale dell'esistenza in quelle regioni. Perchè se non sono le cavallette a distruggere i raccolti sono le locuste, la siccità o i parassiti, e se non sono i parassiti potete essere sicuri che capiterà una brinata e se non è una brinata sopravverrà una inondazione e se non è una inondazione scoppierà un incendio di foreste. Senza contare i tremendi venti del nord, le tempeste di sabbia e quelle di polvere, nubifragi, piene improvvise, terremoti, frane, cicloni, tempeste di neve come quella del 1949 che provocò la morte di migliaia di capi di bestiame bovino e rovinò centinaia di «farmers». Sul West incombe sempre la minaccia della totale distruzione a causa di un cataclisma naturale. Fu una catastrofe climatica a metter fine alla progredita civiltà india nella parte centrale del Colorado, due secoli prima che l'uomo bianco fosse arrivato in America. Una più elevata e misteriosa civiltà fiorita a qualche centinaio di miglia di distanza, verso il sud-ovest, e annientata dalle vicende climatiche, fu quella degli Hohokam che avevano attuato un sistema d'irrigazione di meravigliosa ingegnosità. Ma sopravvenne un periodo di siccità durato 22 anni, e quegli indiani dovettero emigrare altrove. I lunghi periodi di siccità nel West sono tutt'altro che eccezionali: l'Arizona da tre anni ne attraversa uno. Quando si vola con un aeroplano sul West si ha l'impressione di una smisurata estensione desertica.

Gli abitanti del West hanno sviluppato un nuovo senso delle distanze: percorrono come niente 100 miglia in automobile per recarsi a un ballo e 1000 per andar a pescar trote in un ruscello. Il deserto è immediato, ed è facile perdersi anche a qualche miglio dalla strada battuta. La vita e la società si concentrano nelle vallate per la semplice ragione che nel West non cade acqua a sufficienza per mantenere un'agricoltura fiorente. La grande vallata centrale della California dimostra chiaramente quali sono le condizioni che governano il West. La California è alla testa di tutti gli altri stati per la produzione di frutta e ortaggi e la vallata centrale produce da sola il 50 per cento della frutta di tutto il mondo e l'80 per cento della frutta conservata. Ciò è possibile a causa dell'irrigazione. Se per una ragione qualsiasi essa venisse meno, la fertile vallata centrale californiana — detta la Valle Imperiale — sarebbe inghiottita dal deserto dell'Arizona. Infatti la valle è per natura sua la regione più arida dell'America del Nord e veniva chiamata, prima che fosse stata irrigata, il deserto del Colorado. La stessa storia si ripete in tutto il West dove l'agricoltura è basata sull'irrigazione: le ciliegie dell'Oregon, le pesche dell'Utah, i poponi del Colorado, il grano degli stati di Washington e del Montana, gli ortaggi coltivati alla periferia delle città fioriscono per virtù dell'acqua che viene dalle montagne ed è usata sia per i bisogni delle città che per gli usi domestici delle case di campagna. L'agricoltura, l'industria, la vita delle città e dei villaggi dipende dalla neve che si accumula sulle montagne.

Lo spessore dello strato di neve varia a seconda delle latitudini, ma in generale la vita del West è sostenuta dalla neve che cade a un'altezza di circa 2500 metri. Anche l'avvenire del West dipende dalla neve. Nelle montagne l'agricoltura è impossibile: esse possono essere utilizzate solo per i pascoli estivi. La loro ricchezza di minerali è fantastica. Fin da quando, nel 1848, fu scoperto l'oro in California, tutta la produzione sia di questo metallo che dell'argomento si concentrò nel West. L'Idaho è in prima linea per l'argento, il Montana per il rame, e una quantità di metalli di cui non può fare a meno l'industria moderna, come il tungsteno e il manganese, proviene dal West. La California è seconda solo al Texas nella produzione del petrolio, e quella dell'alluminio ha rivoluzionato l'industria degli Stati Uniti. Il West ha aiutato a vincere la guerra; e le immense riserve di materie prime a cui, negli ultimi tempi, si è aggiunto lo uranio, rappresentano il rifornimento futuro a cui attingerà la formidabile industria di questo paese.

La battaglia dell'acqua

Sul West incombe sempre la minaccia della mancanza d'acqua. Letteralmente, da tempo, oltre ai metalli preziosi, si è cominciato a «minare» l'acqua. Il livello dei pozzi si va continuamente abbassando: prima occorreva una trentina di metri di scavo per trovar l'acqua, adesso ne occorrono 400-500 perchè la falda d'acqua sotterranea si è abbassata. Alle volte si tocca il fondo roccioso senza trovarla, oppure, nei pozzi profondi, s'infiltra l'acqua salmastra del Pacifico. La battaglia dell'acqua è già incominciata. La California e l'Arizona si disputano accanitamente l'acqua del fiume Colorado e la contesa si è fatta aspra. Nell'estate del '53 un ingegnere, tra i più competenti per la conoscenza delle risorse idriche del paese, ha affermato: «Se ogni goccia d'acqua estratta fosse usata efficientemente, l'Utah potrebbe mantenere il doppio della popolazione che attualmente contiene». In queste parole viene stabilito il limite a cui la natura ha fissato lo sviluppo del West ammenocchè non si trovi il modo di divergere verso il Pacifico i corsi d'acqua che si dirigono verso l'Atlantico. L'impresa tremenda per il costo e il lavoro che richiederebbe, non sembra impossibile all'audacia e all'intraprendenza degli abitanti delle terre occidentali.

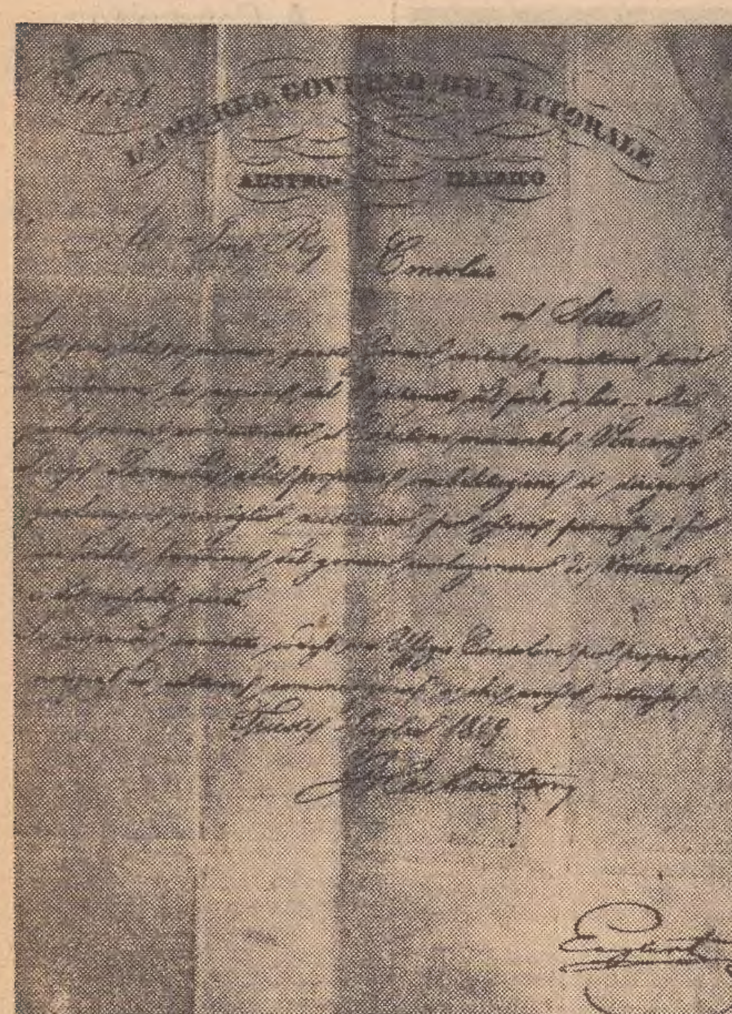
AMERIGO RUGGIERO

Libri ricevuti

La cronistoria che l'autore ha intitolato «*Dal decennale alla catastrofe*» (ed. Garzanti, L. 1400) comprende un diario che ha inizio il 1.o gennaio 1933 e si chiude il 25 luglio 1943. In esso *Antonio Serena Monghini*, magistrato e autore di pregevoli pubblicazioni storiche e giuridiche, scrivendo con assiduità quasi giorno per giorno e basandosi esclusivamente sulle notizie della stampa italiana e straniera, annota le fasi successive della politica fascista, giungendo alla conclusione che una vera dottrina del fascismo non è mai esistita, essendo essa niente altro che una dottrina personale come in tutti i regimi dittatoriali; e che la politica estera di Mussolini fu, nell'immediato anteguerra e durante la guerra stessa, un susseguirsi di atti incoerenti, che finirono col condurre il paese alla catastrofe finale. Narratore preciso e osservatore acuto tuttavia non esente da ardore polemico, il Serena Monghini offre con questo suo libro un materiale prezioso per la conoscenza della politica italiana nel secondo decennio fascista.

Nella bella collana «All'insegna dell'orizzonte» della casa editrice «Leonardo da Vinci» di Bari, collana i cui tre primi volumi «Segreto Tibet» di Fosco Maraini (in ristampa), «Parigi d'oggi» di Bruno Romani e «Prodigioso Congo» di Felice Bellotti hanno costituito altrettanti successi, è uscito il numero quattro: «*Fermenti in Medio Oriente*» di *W. O. Douglas* (L. 2000, trad. di Lisa Sarfatti). Questo libro è frutto di due viaggi compiuti dall'autore, il primo nel 1949 insieme al figlio nel Libano, in Siria, nell'Irak, in Persia, Transgiordania, Israele, Cipro e in Grecia; il secondo nel 1950 con soste più lunghe in Persia e in India. Lo scopo propostosi da Douglas, sollecitato dal dilagare delle rivoluzioni a sfondo comunista in Asia, è quello d'illustrare attraverso le sue esperienze personali, i principali problemi ed attriti nelle regioni visitate. Dato che egli, per farlo, scelse sempre le strade meno battute, fermandosi nelle capitali, ma preferendo i piccoli paesi e le campagne, e dato ch'egli riferisce sempre conversazioni realmente avvenute e fatti realmente accaduti, la narrazione risulta quanto mai viva, varia e di palpitante attualità. Molto bella e vasta la documentazione fotografica.

IL MINISTRO DELLA DIFESA FRANCESE PLEVEN DECORA IL MARESCIALLO PAPAGOS CON LA «MEDAILLE MILITAIRE»



DEDICATO ALLE POSTE JUGOSLAVE

LA LINGUA ITALIANA cento anni fa in Adriatico

Una lettera ufficiale austriaca del 1849

Quel grande e civile paese che è la Jugoslavia di Tito, continua a respingere al mittente la posta che non rechi i nomi delle città adriatiche secondo la toponomastica instaurata con i mitra (e un po' anche con le foibe) nel 1945: se al posto del barbarico nome di Capodistria non viene tracciato il «Koper» prescritto dalla nuova «Akademija della Kruska», la lettera torna indietro. Così dicasi per tutte le altre città, da Pirano a Parenzo, da Pola a Fiume. Pubblichiamo l'ennesimo documento che mette alla gogna gli oppressori di quella terra italianissima: è una lettera dell'Imperiale e Regio Governo del Litorale Austro-Illirico, scritta oltre cento anni fa (1849), a Trieste, e diretta all'I.R. Consolato dell'isola di Sira, in Grecia: lettera scritta in italiano e firmata di proprio pugno dal tedeschissimo capitano di porto di Trieste.

Il documento dice: «Sotto pari data e numero questo Governo centrale marittimo trovò di confermare la nozione del Capitanato di porto in loco, colla quale venne condannato il Capitano mercantile Vincenzo Luigi Premuda alla perpetua inabilitazione di dirigere qualunque naviglio austriaco, per essersi permesso di fare uso della bandiera del governo rivoluzionario di Venezia e del vessillo sardo. Se ne rende avvertito codesto i.r. Ufficio Consolare per la propria notizia ed ulteriore comunicazione a chi avesse interesse». *(La lettera, che appartiene all'archivio della famiglia del dott. Enrico Premuda, venne rintracciata dopo il 1918 in Grecia).*

L'Austria dunque non solo usava la lingua italiana a Trieste (anche nei suoi atti ufficiali) ma in italiano comunicava persino con i suoi Consolati in Mediterraneo, quindi lungo tutto l'Adriatico e oltre. Ciò significa, tra l'altro, che per l'Austria, gli slavi, cento anni fa, non erano ancora nati in Adriatico; nemmeno alla civiltà di una lingua.

Cinque concorsi banditi dal Comitato irredentistico

Il «Comitato nazionale di azione irredentistica» bandisce una «Crociata triestina», con un concorso nazionale a premi, suddiviso in cinque categorie: 1) Pola: Premio di lire 15.000, tra i lavoratori combattenti, per un racconto riguardante la guerra per l'indipendenza di Trento e Trieste 1915-1918; 2) Gorizia: Premio di lire 15.000, tra gli universitari d'Italia per un «Saggio sull'italianità di Trieste e l'Adriatico»; 3) Zara: Premio di lire 15.000, tra gli studenti delle scuole medie per uno scritto sulla «Passione di Trieste»; 4) Fiume: Premio di lire 20.000, tra i giornalisti italiani per un articolo su «La politica italiana, europea e mondiale sulla questione del T.L.T.»; 5) Trieste (pittura): Premio di lire 25.000, tra gli artisti italiani per un dipinto (misura 90x70) raffigurante «Il martirio di Trieste». Per informazioni rivolgersi alla segreteria del C.N.A.I., via San Giacomo 6, Napoli. Il termine per l'invio dei lavori scade irrevocabilmente il giorno 8 febbraio prossimo.

Affluiscono i donatori alla nuova Banca del sangue

Numerosi donatori sono affluiti già iermattina nella nuova sede della Banca del sangue di via della Pietà, per visitare gli accoglienti locali. Il razionale e lussuoso arredamento che la nuova Banca ha potuto acquistare grazie al generoso contributo di tre milioni, della Cassa di Risparmio Triestina, è stato molto ammirato.

Con simpatico gesto, molte ditte locali hanno voluto celebrare a loro volta l'inaugurazione della Banca, con l'invio di generi di conforto da essere offerti ai donatori di sangue. La Direzione degli Ospedali Riuniti desidera ringraziare l'Ente del Turismo per aver messo a disposizione tre pullman per un giro turistico della zona in onore delle autorità locali e dei graditi ospiti.

Concorso a posti di assistente sanitaria

E' aperto il concorso pubblico per titoli ed esami a cinque posti di assistente sanitaria visitatrice di III classe, nel quadro organico del personale del Comune di Trieste. Età minima anni 21, massima 40, salve le eccezioni di legge. Titolo di studio: licenza di scuola media inferiore e diploma di assistente sanitaria visitatrice. Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire al Comune entro il mezzodì del giorno 27 febbraio prossimo. Informazioni, e copie dell'avviso di concorso, possono essere richieste alla Ripartizione II, Personale, Palazzo municipale, II piano stanza n. 90.

Assemblea dell'Ordine dei medici

Domani mercoledì, alle ore 19, in prima convocazione, avrà luogo, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, l'assemblea generale ordinaria dell'Ordine dei medici, col seguente ordine del giorno: 1) relazione del Presidente; 2) relazione del tesoriere; 3) aumento canone; 4) eventuali. Qualora non venisse raggiunto il numero legale dei presenti, l'assemblea verrà tenuta, in seconda convocazione, il giorno successivo, giovedì 28 gennaio, alla stessa ora e nella medesima sede.

FINE DELLA SECONDA ONDATA?

CESSATA LA BORA il freddo diminuisce

Teoria e pratica molto spesso fanno a pugni, come se la seconda si vendicasse della supremazia morale della prima, che le vorrebbe imporre un destino segnato. Ma qualche volta i conti sulla carta trovano conferma nella realtà; così è stato almeno per il tempo, il tempo quello della meteorologia, non della filosofia.

«Teoricamente il freddo dovrebbe battere in ritirata», si osservava su queste stesse colonne ieri mattina. E il pronostico è apparso centrato. Dopo essere scesa «in cantina», a —5,9, durante la notte fra domenica e lunedì, la temperatura è andata gradualmente risalendo, tanto che la massima della giornata ha rasentato lo zero. Verso sera, il miglioramento è risultato ancor più evidente. Mentre domenica alle 19 il termometro dell'Istituto talassografico segnava 4.2 gradi sottozero, ieri alla medesima ora le distanze erano più che dimezzate: —1.9.

A questa ritirata del freddo, una ritirata strategica magari, ha contribuito principalmente il cambiamento del vento: il «borin» che aveva da sabato convogliato sulla nostra città l'aria fredda dell'Europa centro-orientale, ha ceduto il passo a leggeri venti sciroccali, mentre la pressione gradualmente diminuiva.

Tutto lascia credere, insomma, che la «seconda ondata» — naturale se non prevista, in quanto capitata nelle giornate più rigide dell'inverno triestino — sia prossima all'esaurimento. «A nemico che fugge ponti d'oro»: ora che se ne va, possiamo ammettere che ha saputo rendersi abbastanza sopportabile; la bora «chiara», con l'aiuto del sole, la moderata intensità e le basse percentuali di umidità, ha rinfrescato i cervelli, senza provocare grossi guai. Non sarà finita, certo: a febbraio, il mercurio scenderà quasi sicuramente per la terza volta sotto lo zero; ma intanto avremo un po' di respiro.

Il Direttivo del Sindacato cancellieri giudiziari

In un'aula della Corte d'appello, al palazzo di Giustizia, ha avuto luogo l'assemblea generale dei funzionari di cancelleria e segreteria, e degli avventizi di seconda categoria, degli uffici giudiziari di Trieste, per l'elezione del consiglio direttivo del Sindacato facente parte del Sindacato autonomo nazionale dei cancellieri e segretari giudiziari, con sede a Roma. L'assemblea — aperta dal commissario straordinario Giulio Ognissanti — è stata presieduta dal comm. Lelli, cancelliere capo della Corte di appello. Sono stati eletti componenti del direttivo i seguenti funzionari: Mario Romano, Giacomo Covi, Francesco Gustavo Abruzzese, Francesco Neri e Antonio Covacci. In una successiva adunanza il consiglio direttivo ha eletto il dott. Mario Romano segretario provinciale del Sindacato, Francesco Neri vicesegretario e Giacomo Covi segretario amministrativo.

Convegno del Centro "Patrizio,,

Nella ricorrenza del quinto anniversario della fondazione, giovedì alle 20.30, avrà luogo un convegno del Centro culturale «Francesco Patrizio», nella sala riservata del Ristorante «Fortuna», in via Carducci 12. Durante il convegno, il presidente dott. Sisinio Zuech presenterà una relazione sull'attività svolta al Centro durante il primo lustro di vita e premierà i benemeriti del Comitato per il «Natale dell'esule». Il convegno si concluderà con la cena sociale. Prenotarsi a tempo presso la sede, in via Slataper n. 6, oppure telefonando al n. 44158.

LE GLORIE DELLA SASSARI

Il rito celebrativo alla Trincea delle Frasche

L'OFFERTA DELLA FIAMMA ALLA SEZIONE TRIESTINA

Promosso dalla locale Sezione dei Fanti, si svolgerà giovedì, alle ore 15, un rito celebrativo alla Trincea delle Frasche, a ricordo delle glorie della Brigata Sassari. Interverranno, oltre alle rappresentanze delle sezioni d'arma e combattentistiche locali, di Gorizia e Monfalcone, anche il sen. Rossini, presidente nazionale dei Fanti in congedo, il generale Musinu, pluridecorato, ufficiale della Sassari, ed il col. Motzo in rappresentanza della Sardegna. Questi due valorosi sardi, offriranno la fiamma al gruppo divisionale Sassari, di recente costituito in seno alla sezione triestina.

Gli alfieri delle locali sezioni potranno raggiungere la Trincea delle Frasche fruendo del pullman che partirà alle ore 14 dalla via Carducci 14, previa adesione, anche per telefono, alla sede sociale. Ancora oggi e domani si accettano le prenotazioni per il tradizionale rancio, che si terrà alle ore 20.30 all'albergo Excelsior; le iscrizioni vanno fatte presso il negozio Stransiani di via XXX Ottobre 16, e seralmente in sede (via Gatteri 12, telefono 95-336).

UNA FUGA DI GAS ALLA MENSA DELLA FABBRICA MACCHINE

IL CUOCO E LE SEI DONNE boccheggiavano sul pavimento

Altri quattro casi di intossicazione

Sette dipendenti della mensa impiegati annessa alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, sono rimasti ieri intossicati dal gas. Mezzogiorno era da poco passato, quando l'operaia Gemma Zonta in Cosulich, di 26 anni, abitante in via Orlandini 42, l'internista Irma Zaccaria, di 31 anni, domiciliata a Muggia in via San Giovanni 11, l'internista Maria Cittar ved. Orlando, di 65 anni, abitante in via Castaldi 11, la cuoca Eufemia Radolovich ved. Fatti, di 42 anni, abitante a San Sabba 171, l'internista Rosa Bossich ved. Pellich, di 40 anni, abitante in via Biasoletto 22, l'internista Renata Simonutti, di 27 anni, abitante in via Machlig 1, e il cuoco Mario Sandri, di 52 anni, abitante in via Parini 10, finivano di preparare il pranzo per gli impiegati che consumano il pasto del mezzodì alla mensa aziendale. Il cibo era stato da poco avviato in cucina quando, ad una ad una, le sette persone venivano colte da malore. Un dipendente della fabbrica, entrando nella spaziosa cucina, rinveniva i malcapitati boccheggianti al suolo, e si affrettava a dare l'allarme.

Sul posto sono accorsi alcuni operai, i quali, raccolti gli intossicati, si sono affrettati a trasportarli presso l'infermeria della fabbrica, dove un sanitario di turno, dopo, averli stesi sugli appositi lettini di medicazione, incominciava, coadiuvato da alcuni volonterosi, a somministrare loro abbondanti inalazioni di ossigeno. Nel frattempo, telefonicamente chiamata, giungeva sul posto un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino, con a bordo il medico di turno, dott. Biagini. Il dottore, dopo avere visitato i colpiti dal venefico nembo, praticava loro delle iniezioni di canfora e caffeina, e ordinava poi il loro trasporto all'ospedale. Con l'autolettiga hanno raggiunto il pio luogo coloro che apparivano più seriamente colpiti, cioè la Cosulich, la Zaccaria, la Orlando e la Radolovich, mentre la Pallich, la Simonutti e il Sandri, accompagnati da un altro dipendente — Guerrino Zidarich, di 45 anni, abitante in via Foscolo 27 — li seguivano con un'auto della Fabbrica stessa. Fortunatamente, nessun caso si presenta grave, e delle sette persone, una soltanto, la Zidarich, è stata ricoverata nel II reparto medico del pio luogo con prognosi di 2 giorni per cefalea e conati di vomito. In osservazione, con la stessa prognosi, sono stati invece trattenuti, la Zaccaria, la Orlando, la Fatti e la Pallich. La Simonutti e il Sandri, giudicati guaribili in un giorno, dopo le cure sono stati dimessi dal pio luogo. A quanto risulta, il venefico nembo si sarebbe sprigionato a causa della cattiva combustione della cucina economica, alimentata da gas illuminante.

Anche il gas liquido ha fatto finire una persona all'ospedale. Di primo pomeriggio, mentre stava prestando la propria opera in un deposito di bombole di questo particolare tipo di gas, l'impiegata Odinea Corsi, di 17 anni, abitante in via dell'Istria 176, si sentiva venir meno. Poichè la ragazza non accennava a riprendersi, il suo principale l'invitava a rincasare, e appena giunta a casa la Corsi si coricava. Ma il suo malessere si faceva sempre più intenso, sicchè alle 18.45 ella faceva chiamare la CRI. Poco dopo, adagiata su una autolettiga, la ragazza raggiungeva l'ospedale.

Durante la serata, il gas ha ridotto a mal partito due persone. Mancavano pochi minuti alle 22, quando, accompagnato dalla sua fidanzata, Silvia Gabrielli, abitante in via Nordio 6, Mario Pieri, di 43 anni, rincasava per consumare la cena assieme alla sua vecchia madre, Maria Crismancich ved. Pieri, di 84 anni. Ma appena messo piede in cucina la coppia veniva assalita da un tanfo di gas; svenuta, al suolo, c'era la vecchia signora, e in una gabbietta appesa a una parete, c'era un canarino stecchito, e un altro prossimo alla fine. Il gas, che aveva invaso la cucina, usciva dalla gomma del bollitore che era staccata. Talvolta per scaldarsi, la Pieri usava togliere la gomma, e ieri deve avere fatto la stessa cosa, dimenticando però, dopo, di chiudere bene la chiavetta. Mentre il Mario adagiava la poveretta nel suo letto, la Gabrielli correva a telefonare alla CRI. Poco dopo un'autolettiga era sul posto e la Crismancich, ch'era in preda a stato confusionale, veniva avviata urgentemente all'ospedale. La poveretta, che non ricordava alcuna cosa, veniva trattenuta in osservazione nel pio luogo con prognosi di tre giorni.

Poco prima delle 20, adagiata su un tassametro, Luigia De Filippi in Malisana, di 60 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio 22, raggiungeva l'ospedale, accompagnata da una sua figlia, Ondina Malisana in Barzellato, abitante in via Piccardi 53. La signora, ch'era in preda a intossicazione da gas illuminante, veniva trattenuta in osservazione con prognosi di 2 giorni. La Malisana ha narrato nell'ufficio di Polizia annesso al pio luogo d'avere riportato l'intossicazione in seguito a una fuga di gas, che gli addetti dell'Acegat avevano localizzato, tra la conduttura principale e il contatore, sistemati nella cucina. Già da alcuni giorni ella aveva avvertito il caratteristico odore, ma ritenendolo derivato da una leggera perdita, s'era decisa solamente ieri a chiedere l'intervento dei tecnici specializzati.

Alla Mostra di Roma

Il Circolo Artistico ci prega di precisare che alla Mostra di Roma sono state acquistate 20 opere (e non tre) dei seguenti artisti: Gino de Finetti, Giorgio Grai, Rosa Schmidt, Italo Mus, Maria Punzo, Livia Bagagli Steiner, Gino Migliorini, Djalma Stultus, Luigi Marceglia, Bruno Ulcigrai e Guido Mattuzzi. Le ultime tre sono state acquistate dal Comune di Roma.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14 «Manuel» (it.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 24 «Stadium» (it.); B. 33 «Dodin Marsano» (it.); B. 37 «Monstelia» (it.); B. 38 «Sibilla» (it.); B. 39 «Stromboli» (it.); B. 40 «Matilde Corrado» (it.); B. 41 «Risano» (it.); B. 43 «Mapledore» (br.); B. 44 «Rio Bermejo» (arg.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). San Marco: «Elba» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). S. Rocco: «Rubicone» (it.). Rada est.: «Fairwater» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

25 gennaio: «Elba» da S. Marco a mare; «Manuel» da B. 14 a mare; «Risano» da B. 41 a mare; «Stromboli» da B. 39 a mare.

L'ERBORISTA ANSIOSO DI AIUTARE L'UMANITÀ SOFFERENTE

Il guaritore si affidava alle portinaie per lanciare il suo miracoloso unguento

Condannato dal Pretore a 18 mila lire di multa, se ne va minacciando di cedere il suo «Mondiale» agli alleati

Nell'innumerevole sequela delle varie attività umane, esistono certe «specializzazioni» i cui rappresentanti, indifferentemente, a seconda del girar d'una mutevole fortuna, raggiungono le stelle... o la polvere. Una di tali «specializzazioni» è quella del guaritore. Il mago di Napoli, con tale attività, s'è fatto i milioni, altri, al contrario, fanno la fame, quando addirittura non incappano — come nel caso che ci accingiamo a narrare — nelle maglie del Codice.

Autoproclamatosi «guaritore erborista» (e vedremo più sotto che gli elementi per tale proclamazione non gli mancavano) il cinquantaduenne Giuseppe Battisti, abitante al numero 4 di via Caccia, ha dovuto comparire di fronte al Pretore, e s'è visto infliggere diciottomila lire di multa per esercizio abusivo della professione sanitaria. Al processo, il Battisti ha raccontato in lungo e in largo la sua storia, che ebbe origine in un volantino pubblicitario da lui stesso fatto stampare («Ma avete fatto della propaganda, della réclame ai vostri prodotti?» ha chiesto il Pretore, benigno, augurandosi che l'imputato, per il suo bene, rispondesse di no; e quello: «Altrochè! Come no? Ho fatto stampare dei bei volantini, che ho distribuito alle portinaie». Dice il volantino, successivamente esibito al magistrato nella sua stesura originale, non troppo ligia alle regole sintattiche e grammaticali: «Portinaia! Avendo trovato un rimedio sorprendente per guarire dolori, artrite, reumi, siatica, sinoviti, artriti lombare, affezioni cardiache, eccetera. Con prestazioni gratuite. Vi prego segnalare se eventualmente qualcuno in casa, eccetera». Seguiva lo indirizzo del guaritore e il nome del prodotto: «Mondiale». Una specie di unguento medicamentoso, ricavato da varie erbe.

Ma qui non era tutto. Il Battisti, avendo trovato eccetera eccetera, non aveva pensato di rivolgersi subito alle portinaie, ma aveva mirato ben più in alto: al Presidente della Repubblica addirittura, Luigi Einaudi, al quale aveva scritto chiedendo di «poter dimostrare alla scienza medica, mediante prove su vari soggetti, le proprietà medicamentose del suo ritrovato per le malattie reumatiche». Non avendo ottenuto una prima volta risposta aveva rinnovato la domanda il 16 marzo dell'anno scorso, dicendo di perseguire unicamente fini umanitari e non di lucro; infine aveva sottoposto — almeno a quanto egli stesso ha dichiarato in udienza — il proprio farmaco a un esponente del mondo medico cittadino, chiedendogli un giudizio. Interpellato, il medico ha confermato d'aver fatto eseguire una analisi del farmaco, in via del tutto privata, e ha dichiarato che l'analisi aveva dimostrato che il «Mondiale» era privo di elementi dannosi alla salute, non solo, ma che non si potevano escludere proprietà medicamentose nel farmaco stesso. Il direttore dello Ufficio d'igiene, dal canto suo, pur escludendo d'aver mai parlato o trattato col Battisti, ha dichiarato d'aver ricevuto da un proprio dipendente uno dei cartoncini distribuiti dal «guaritore» alle portinaie, e d'averlo trasmesso alla competente divisione sanitaria della Presidenza di Zona.

All'udienza è stato sentito anche il direttore degli Ospedali Riuniti, il quale ha pure escluso di aver trattato del farmaco e delle sue presunte proprietà medicamentose col Battisti. Infine — ed è stato forse il momento più (come dire?) positivo del processo — il Battisti stesso ha fornito al Pretore alcuni nominativi di persone sulle quali il farmaco è stato sperimentato, e che — a detta loro — ne han tratto beneficio. Tutte le persone citate sono state interrogate; non solo hanno confermato il beneficio, ma hanno anche dichiarato di non aver dato alcun compenso al «guaritore». Il quale, dal canto suo, prima che il Pretore pronunciasse la sentenza, ha dichiarato di essersi ormai deciso: «Se non mi daranno la «autorizzazione» — ha detto — cederò il «Mondiale» agli alleati, perchè venga usato in Inghilterra». E se n'è andato, in cerca delle diciottomila lire per pagare la multa.

Pretore Farinaro, canc. Scelzo; difensore avv. Scocchi.

TRIBUNALE PENALE

Assolto l'isp. Ozebek per insufficienza di prove

Con un'assoluzione per insufficienza di prove, si è concluso ieri a tarda sera, dinanzi al Tribunale penale, il processo a carico di Francesco Ozebek, imputato di atti di libidine in danno di una ex pulitrice del Distretto di polizia di via Cologna, ove l'Ozebek prestava servizio in qualità di ispettore. Nella sua requisitoria, il P. M. aveva sostenuto la colpevolezza dell'imputato e chiesto la sua condanna a tre anni di reclusione.

Come si ricorderà, l'Ozebek è già stato assolto con formula dubitativa in un altro processo in cui egli era comparso con quasi analoga imputazione. Questa prima causa verrà nuovamente discussa in sede di appello, in quanto l'Ozebek ha avanzato ricorso contro la sentenza. Presidente Gnezda, P.M. Amodeo, cancelliere De Vecchi, P.C. Strudhof; difesa Morgera e Caravelli.

CORTE DI RINVIO

Portava con sè una pistola scarica

Due sergenti di polizia, dipendenti dal Distretto centrale rincasavano, liberi dal servizio, verso le 11.45 del 21 gennaio scorso. I due percorrevano il viale XX Settembre, diretti verso la parte alta, quando — all'incrocio con via Ireneo della Croce — si imbatterono in tre persone che litigavano. Servizio o non servizio, il dovere d'ogni buon poliziotto è quello di intervenire, in caso di liti; e fu così che i due agenti si avvicinarono al gruppetto, e appresero da uno dei tre che, poco prima, nel corso del litigio, era stato colpito da uno della compagnia — certo Giuseppe Sain, di 37 anni, nato a Buie ma residente a Trieste — con un corpo contundente a un braccio. I due agenti eseguirono immediatamente una perquisizione personale dei tre, che diede i suoi frutti: addosso al Sain, infatti, venne trovata (celata in una tasca del cappotto) una pistola, in perfetta efficienza se pure scarica.

Di conseguenza, mentre gli altri due vennero posti in libertà, il Sain venne arrestato e denunciato alla Corte alleata di rinvio, di fronte alla quale è comparso ieri mattina, per rispondere di detenzione e porto abusivo di un'arma da fuoco. All'udienza, poco s'è saputo a proposito dell'arma: sembra comunque che il Sain avesse posseduto da tempo la pistola, e l'avesse portata seco, quel giorno, con l'intenzione di venderla. E' stato deferito alla Magistratura ordinaria. Presidente: Curry, interprete Crumml.

Nel Soroptimist Club

Nei giorni scorsi si è svolta la assemblea generale del Soroptimist Club di Trieste, nel corso della quale la presidente dott. Aurelia Gruber-Benco ha fatto varie comunicazioni riguardanti la vita del Club triestino, nonchè quella dell'Unione nazionale. Si è quindi esaminato e fissato il programma di attività per il 1954, e a unanimità di voti si è convenuto di indirizzare una mozione all'Opera nazionale maternità ed infanzia sollecitante la istituzione di una scuola per bambinaie, già proposta dal Club due anni or sono.

L'assemblea dei dirigenti artigiani, che doveva aver luogo questa sera, è rinviata a martedì 2 febbraio, alle ore 20.30.

Il mercato degli stabili nel 1953

Trasferimenti di proprietà per un importo registrato di 1 miliardo e 866 milioni - Accensioni di credito ipotecario per 4 miliardi e 288 milioni

(Antonio Garzolini) Oggi ricapitoleremo le cifre del mercato degli stabili a Trieste durante il 1953 nelle nostre rassegne mensili. Vogliamo prima accennare al lavoro svoltosi durante il mese di dicembre, che non è stato, nè per mole, nè per qualità degli immobili trattati, degno di uno dei soliti elenchi. Centosettantasei furono le transazioni maturatesi durante il mese, con un gettito di L. 106 milioni 432.824, suddivise nella forma seguente: L. 71.007.230 attribuite a 104 tra stabili, appartamenti e terreni compresi nell'ambito cittadino e L. 35.425.594 a 72 realità del suburbio e dell'altipiano. Altrettanto meschino è il consuntivo del credito ipotecario concesso durante l'indicato mese, che raggiunge L. 51.819.530 accordate a peso di 31 stabili di città e L. 70.484.245 a peso di 32 realità del suburbio e dell'altipiano.

Complessivamente dunque, durante l'anno 1953, si ebbero 2528 trasferimenti di proprietà per un importo registrato alle Pubbliche Tavole di L. 1.865.906.482.40. Scindendo la parte spettante alla città da quella del suburbio e dell'altipiano, i rapporti in cifre sono i seguenti: 1375 trasferimenti di proprietà di stabili, appartamenti e terreni in città, per L. 1 miliardo 0.47.670.296, e 1153 trasferimenti di proprietà nell'ambito suburbano e dell'altipiano per L. 818 milioni 236.186.40.

Importi massimi d'una certa importanza mancano, sebbene durante l'anno siano stati trasferiti stabili che per la loro area, il loro volume e la loro ubicazione, rappresentavano un ingente valore. Ma ormai è cosa risaputa che scarseggino i nababbi, disposti, come in passato, all'investimento di forti capitali in un fabbricato di classe. Oggi il grande fabbricato viene sminuzzato in briciole condominiali, e scapito evidente dalla manutenzione dell'estetica dello stesso, visto e considerato che i condomini si preoccupano più della parte interna loro appartenente, che non di quella esterna di cui si disinteressano totalmente, nonostante le disposizioni di legge per il condominio. Salvo rare eccezioni, il capitalista privato non sente più lo stimolo, come un tempo, di essere citato quale proprietario di un palazzo avito e di un blocco sontuoso di fabbricati; altrettanto come la terza generazione, gli eredi dei palazzi che furono orgoglio dei loro avi, sono privi della corda affettiva che fa sopravvivere la tradizione. Oggi si va al sodo, al lucro; ma è doloroso vedere questo progressivo abbandono della tradizione.

Diamo qui sotto la tabella che mette in luce l'attività del locale mercato, divisa per singoli mesi:

	città	op.	sub. e alt.	op.	totale	op.
gennaio	L. 138.294.802	153	L. 60.945.584.60	106	L. 199.240.386.60	259
febbraio	» 60.867.175	108	» 58.709.222	97	» 119.576.397	205
marzo	» 110.774.098	98	» 35.533.259	109	» 146.307.357	207
aprile	» 66.188.200	140	» 130.076.031.90	116	» 196.264.231.90	256
maggio	» 57.444.860	88	» 106.106.282.40	89	» 163.551.142.40	177
giugno	» 86.719.350	82	» 55.376.215.10	101	» 142.095.565.10	183
luglio	» 120.739.006	155	» 39.709.517.40	121	» 160.448.523.40	276
agosto	» 93.015.216	173	» 65.865.310	94	» 158.880.526	267
settembre	» 105.105.516	83	» 92.897.930	83	» 198.003.446	166
ottobre	» 88.121.406	107	» 72.530.084	101	» 160.651.490	208
novembre	» 49.393.437	84	» 65.061.156	64	» 114.454.593	148
dicembre	» 71.007.230	104	» 35.425.594	72	» 106.432.824	176

L'importo più cospicuo raggiunto durante l'anno è stato di lire 51.450.000 per un fondo di S. Maria Maddalena inf. e l'importo minore lire 100 per un fondo di Rozzol.

Il volume del credito ipotecario accordato durante l'annata in esame fa salire le cifre a regioni stratosferiche inusitate. Ben 978 furono le accensioni di credito concesse nel 1953, per il cospicuo importo di L. 4.288.000.215, suddivise nella forma seguente: L. 2 miliardi 757.376.687 accordate a carico di 475 fra stabili, appartamenti e terreni della città e L. 1 miliardo 530.623.528 a peso di 503 realità del suburbio e dell'altipiano.

La tabella seguente mette in vista la segnalata attività secondo il suo sviluppo mensile:

	città	op.	sub. e alt.	op.	totale	op.
gennaio	L. 107.833.190	25	L. 35.068.600	15	L. 142.901.790	40
febbraio	» 1.470.801.513	43	» 87.967.262	27	» 1.558.768.775	70
marzo	» 53.183.061	22	» 56.170.208	40	» 109.353.269	62
aprile	» 62.660.196	30	» 53.043.742	28	» 115.703.938	58
maggio	» 138.493.000	52	» 217.565.266	68	» 356.058.266	120
giugno	» 137.682.876	68	» 137.076.256	51	» 274.759.132	119
luglio	» 278.693.601	42	» 440.623.319	62	» 719.316.920	104
agosto	» 110.130.209	34	» 72.837.891	45	» 182.968.100	79
settembre	» 110.607.500	39	» 107.838.595	51	» 218.446.095	90
ottobre	» 104.752.011	36	» 87.829.954	41	» 192.581.965	77
novembre	» 130.720.000	53	» 164.118.190	43	» 294.838.190	96
dicembre	» 51.819.530	31	» 70.484.245	32	» 122.303.775	63

La più cospicua ipoteca dell'annata è stata di L. 285.000.000 e la minima di L. 2700. Tramite il Governo italiano, il G.M.A. è venuto incontro a ogni necessità, profondendo i milioni a centinaia di migliaia, al 3 per cento, quando si trattava di dare incremento allo sviluppo industriale, e al 4 per cento per avvivare lo sviluppo edilizio, segnatamente quello compreso sotto il nome di Piano Aldisio. Gli istituti locali di credito hanno a loro volta anch'essi largheggiato in buona misura, corrispondendo opportunamente a tutte le richieste, anche se all'ormai cristallizzato tasso del 7 e mezzo per cento. Tra privati c'è stato pure un accenno di risveglio del credito ipotecario, ma a condizioni tutt'altro che invoglianti, perchè il piede d'interesse da un minimo, salvo un caso, del 2 per cento, è salito fino al 12 per cento, ciò che non è una bazzecola.

La festa di S. Biagio Patrono di Ragusa

Il giorno 3 febbraio, festa di S. Biagio, patrono di Ragusa, verrà celebrata, alle ore 10, una Messa nella chiesa di S. Teresa, in via Manzoni 4.

Evelina si ravvede

Dopo avere deciso, in un momento di sconforto, di por fine ai propri giorni, Evelina Cozzi in Ciani, di 41 anni, senza fissa dimora, con recapito presso lo scaldatoio pubblico di via Bramante, si è ravveduta e, prima che le cose si complicassero, si è precipitata alla CRI per farsi medicare. Erano all'incirca le 20.30 di iersera, quando la Ciani varcava la soglia dell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, premendosi un fazzoletto sul collo. Con poche parole, ella dichiarava di aver tentato di uccidersi. Adagiata su un'autolettiga, la Cozzi è stata avviata all'ospedale, dove il medico astante, dopo averle riscontrato una ferita di punta e taglio al collo, la faceva accogliere nella II divisione chichirurgica con prognosi di sette giorni. I disperati propositi della Cozzi erano maturati all'imbrunire, quand'ella si era recata a visitare un suo congiunto, che abita in via Campanelle 113. Dopo avere avuto una spiacevole discussione col parente, la donna si era allontanata e, raggiunta la via del Ponte, si era lasciata andare al folle gesto. Dapprima ella ha detto di essersi ferita al collo con una lametta da barba, e successivamente ha dichiarato d'aver usato un coltello. A ogni modo il ravvedimento è stato repentino, ed è probabile che ella non si lasci più vincere dai «dispiaceri familiari», come ha genericamente definito i suoi intimi crucci.

Tre albanesi e quattro apolidi, muniti dei prescritti documenti di accesso per la nostra città, sono giunti l'altra sera alla stazione ferroviaria di Poggioreale campagna con un treno proveniente dalla vicina Federativa. I sette sono stati scortati in un campo profughi.

MALTO "Eccelsa,,

VENTITRE' ANNI DOPO

Finalmente ha potuto incontrarsi con la sorella

Per interessamento del Sindaco, un nostro concittadino, del quale tacciamo il nome per suo desiderio, ha potuto dopo anni di inutili ricerche ritrovare la sorella, che credeva morta. In collaborazione con le autorità di Pisa e dei Comuni viciniori, dove la donna attualmente vive, l'ing. Bartoli è riuscito a rintracciarne a Trieste l'unico parente sopravvissuto, cioè il fratello, il quale ha così potuto incontrarsi con la sorella, che ancora non conosceva, e che sta per unirsi in matrimonio. Il commovente incontro è avvenuto nei giorni scorsi nel Comune di residenza della giovane, alla presenza delle autorità locali, che hanno vivamente felicitato i due fratelli, conosciutisi esattamente dopo 23 anni dalla nascita del più giovane. All'ing. Bartoli, che ha reso possibile l'incontro, i due hanno espresso la loro commossa riconoscenza.

Francobolli a soggetto turistico

A partire da oggi saranno posti in vendita, presso tutti gli uffici postali, dei francobolli ordinari a soggetto turistico da lire 10, 12, 20, 25, 35 e 60, la cui vendita al pubblico dovrà avere inizio oggi stesso. Tali francobolli saranno validi per l'affrancatura fino a contraria disposizione. Ad evitare speculazioni al riguardo si informa che la normale fornitura del valore di lire 35 sarà completata quanto prima.

MISCELA "Eccelsa,,

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8580 (8600), Bastogi 1253 (1254), Generali 12895 (12920), Ras 5590 (5540), Assicuratrice 3800 (3750), Cucirini 8250 (8220), Linif. e Canap. 620 (648), Coton. Merid. 376 (392), Unione Manif. 69000 (68500), Lan. Tar. 504 (—), Fisac 159.50 (—), Fibre 2365 (2345), Snia 1328 (1323), Finsider 419.50 (414), Ilva 273 (270.50), Catini 1335 (1336), Sade 969 (966), Edison 2030 (2021), Caffaro 329 (330), Valdarno 3615 (3622), Sarda 2650 (2658), Esticino 1080 (1075), Seso 2845 (2863), Sip 1217 (1215), Vizzola 2295 (2285), Meridelettrica 997 (994.50), Rom. Elettrica 3597 (3910), Terni 177 (178.50), Stet 2422 (2412), Eridania 19200 (19180), Rom. Zuccheri 1283 (—), Anic 1430 (1434), Saffa 1264 (1311), Italgas 1220 (1221), Rumianca 1120 (1130), Italcementi 9070 (8890), Pirelli It. 1845 (1813), Pirelli e C. 1650 (1651).

TRIESTE

Finmare 362 (364), Generali 12915 (12970), Assicuratrice 3840 (3900), Ras 5525 (—), Istria 1170 (—), Tripcovich 10100 (—), Snia 1330 (1325), Catini 1334 (1335), Crda 401 (403), Beni Stabili 8255 (8315), Gener. Imm. 396 (393.50), Pirelli S. p. A. 1840 (1810).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 5030, unitaria 1650, dollaro 630, svizzero 146.50 oro al mille 719.

PER IL RAFFREDDORE
RINOCURA
moderno preparato con antibiotico che persistentemente e lungamente libera il naso eliminando la secrezione. Guarisce raffreddori acuti e cronici, allergici, riniti ozenatose, sinusiti.
Chiedete anche Voi RINOCURA in ogni Farmacia L. 250

Segue: Settimana INCOM con incontro di calcio INTER - TRIESTINA

OGGI ALL'AURORA
L'ENIC PRESENTA
Traviata '53
con BARBARA LAAGE, ARMANDO FRANCIOLI, EDUARDO DE FILIPPO
Una moderna e drammatica vicenda sulla traccia della nota romantica storia d'amore
DATO IL PARTICOLARE CARATTERE, IL FILM E' SEVERAMENTE PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

IL MURO DI VETRO

IL MURO DI VETRO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MISURE PRUDENZIALI DEL GOVERNO FRANCESE

Trasferito al Madagascar l'ex Sultano del Marocco

Mohammed Ben Yussef ha lasciato la Corsica in aereo assieme a una moglie e otto concubine - La destinazione definitiva rimane segreta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Sempre in attesa che l'Ambasciatore a Madrid venisse ricevuto dal Ministro degli Esteri Artajo nell'udienza fissata per questa sera alle 19, e privi ancora della risposta alla propria nota di protesta, il Governo francese ha fatto eseguire stamane per tempo il trasferimento dell'ex-sultano, esiliato in Corsica, al Madagascar.

La decisione, fatta per ragioni di prudenza e per impedire che si ripetesse ciò che accadde vari anni fa con il famoso capo arabo, Abd El Krim è stata comunicata a Sidi Mohammed Ben Yussef da un alto funzionario espressamente partito da Parigi, il conte Clauzel, il quale, giunto in Corsica in aereo, prendeva immediatamente accordi con il Prefetto della Corsica, Marcel Savreux, per fare eseguire gli ordini del Governo.

L'ex-sultano, soltanto ieri nel pomeriggio, veniva informato della sua partenza decisa da Parigi; da principio egli manifestava grande sorpresa, tentava di chiedere spiegazioni per l'inaspettato provvedimento. Poi, d'un tratto, senza attendere la risposta alle sue domande, assumeva un atteggiamento fatalista e prendeva le sue disposizioni per la partenza. Egli decideva di portare con sè i due figli, una delle due mogli e otto concubine. Contrariamente allo atteggiamento passivo del padre, i due principi e specialmente Muley Hassan, presidente dell'Istiqlal, esprimevano con parole vivaci la loro irritazione per ciò che essi chiamavano «ingiusto e offensivo trattamento».

Stamane, molto per tempo, un corteo di automobili lasciava la villa Napoleone Bonaparte, nella quale aveva avuto ai suoi tempi residenza l'Ambasciatore di Napoleone III in Corsica, e che era sino a ieri il luogo d'esilio del sultano spodestato. Raggiunto l'aeroporto di Bastia con il suo seguito, Sidi Mohammed prendeva posto in un grande apparecchio D. C. 4. In un altro gemello salivano le otto concubine, mentre un terzo velivolo caricava i bagagli della spedizione marocchina. Sidi Mohammed lasciava in Corsica la seconda moglie, poichè in stato interessante, le figlie che nel salutarlo sono scoppiate in dirotto pianto e nove concubine.

Sotto gli occhi inquieti del sottoprefetto di Bastia, la partenza dei tre velivoli è avvenuta alle 9.45 di stamane. La destinazione dell'ex sultano non è il Madagascar. Egli vi farà soltanto scalo per qualche giorno. Poi sarà portato in una piccola isola dell'Oceano Indiano di cui si mantiene gelosamente il segreto.

Non si nascondono ancora le reazioni che nel Marocco francese e soprattutto in quello spagnolo avrà la notizia della lontana deportazione di Sidi Mohammed. Può darsi che essa contribuisca a far cessare molte delle agitazioni che tornano a serpeggiare nel Marocco o a ravvivarle. Non si conoscono nemmeno le ripercussioni madrilene. Ieri il generale Valino, fatto bersaglio di amari commenti di questa stampa e di una nota ufficiale di protesta, ha dato una intervista al giornale «A. B. C.» nella quale ha ribadito le sue accuse contro la Francia ed ha affermato che l'unità politica del Marocco non può essere ancora considerata distrutta, ma che la petizione di Tetuan esprime il desiderio dei marocchini di allontanarsi da una atmosfera di agitazioni e di terrorismo quale quella che la Francia fa vivere nel suo territorio marocchino.

Mentre il gen. Valino si faceva intervistare a Madrid, a Fez il sultano Sidi Mohammed Ben Muley Arafa dichiarava minacciosamente: «I responsabili del tentativo di scisma e di divisione compiuto a Tetuan saranno giudicati e puniti».

La polemica continua da una parte e dall'altra. Chi ne trae sicuri vantaggi è la Lega araba del Cairo, la quale ha diffuso una singolare voce secondo la quale il Governo spagnolo si preparerebbe a concedere l'indipendenza politica al Marocco. La notizia è data come certa. Anzi, un portavoce della Lega araba ha aggiunto che il gen. Franco aveva fatto informare gli Stati membri della Lega di tale sua decisione. Non c'è chi non possa comprendere quanto di desiderio ci sia nell'informazione e quanto di verità. Sta però di fatto che la piccola palla di neve della riunione di Tetuan minaccia di trasformarsi in una valanga.

B. C.

UNA RECENTE FOTOGRAFIA DEL CALIFFO MOULEY HASSAN EL MEHDI (al centro) IL CUI NOME VIENE APPOGGIATO DAI MAROCCHINI FILO-SPAGNOLI A SUCCEDERE AL DEPOSTO SULTANO BEN YUSSEF, ESILIATO DAL GOVERNO FRANCESE

CONCLUSO IL TESTIMONIALE AL PROCESSO FLORESTA

Spesso padre e figlio litigavano in pubblico

Il parricida affetto da nevrastenia

Roma, 25

L'istruttoria dibattimentale del processo contro il parricida Alfio Claudio Floresta, sta avviandosi verso la conclusione. Numerosi testimoni si sono avvicendati anche stamane dinanzi ai giudici della Corte di assise.

Manlio Del Bianco, zio della matrigna dell'imputato, si adoperò per far assumere il ragazzo come aiuto-regista, nonostante che il padre preferisse farlo lavorare nella sua azienda di ferramenta. Claudio Floresta aveva un carattere irruente ed era abituato a rispondere arrogantemente ai genitori. Il teste ricorda che una volta, all'uscita del Teatro Eliseo, ove avevano assistito ad una commedia, il giovane espresse un'opinione sul lavoro teatrale diversa da quella del padre ed alzò la voce per far valere le proprie ragioni.

Il dott. Achille Di Lorenzo visitò invece l'accusato su richiesta della signora Carmela Lo Bianco nel giugno 1951; lo trovò affetto di nevrastenia e gli consigliò cure sedative, riposo e villeggiatura in montagna.

Del temperamento malinconico dell'imputato ha parlato successivamente Giacomina Di Anna, cameriera in casa Floresta. Nell'ottobre 1951, il giovane confidò alla ragazza di essere deciso a tornare in Sicilia, dicendole: «Dove non mi vogliono non ci sto a forza».

Armando Magno e Matteo Forte assistettero in piazza Ungheria, l'8 ottobre 1951, a una lite avvenuta fra il commerciante Floresta ed il figlio. Il giovane scese dalla macchina lamentandosi per una ferita alla spalla. Una giovane signora gli era accanto, lo chiamava per nome e lo invitava a risalire in automobile. Il ferito in un primo momento si rifiutò di farlo, gridando: «Con lui, con lui, no». Poi si convinse a rimontare in macchina.

E' stato interrogato poi l'avv. Francesco Chiara, legale dello ucciso, il quale ha detto di essersi recato per incarico del suo cliente a chiedere la mano della signorina Adele Ferrante, madre dell'imputato, quando il bambino aveva pochi anni. La donna rifiutò la proposta di matrimonio, inveendo contro l'ex fidanzato ed affermando che «un altro uomo era entrato nella sua vita». Di lì a poco passò infatti a nozze con il rag. Vittorio Baldi.

Sono stati, infine, interrogati Anna Maria Vagliasindi, Giuseppe Rebizzi, Gennaro Mancotto e Agatino Rabuazzo, i quali hanno attestato che un vivo affetto esisteva fra l'imputato ed il padre; nel ragazzo questo sentimento aveva preso un aspetto quasi morboso. Accusa e Difesa si sono trovate quindi d'accordo nel rinunciare ai testimoni non ancora presentatisi a deporre. Lo avv. Augenti ha insistito solamente nel chiedere che venisse ascoltato il prof. Benigno Di Tullio, il quale sottopose il parricida a perizia psichiatrica, al fine di illustrare la cartella clinica dell'imputato.

La Corte, dopo un'ora e mezza di Camera di consiglio, ha respinto la richiesta della Difesa ed ha fissato la prossima udienza per il primo febbraio.

Abolito in Inghilterra

il razionamento dei grassi

Londra, 25

E' stato comunicato oggi alla Camera dei Comuni che l'8 maggio prossimo avrà fine in Granbretagna il razionamento del burro, del formaggio, della margarina e dei grassi da cucina. Questi generi erano stati sottoposti a razionamento, per la prima volta tra il gennaio 1940 e il maggio 1941.

Grave incidente sul lavoro

MUORE ALLA VIGILIA di andare in pensione

Bari, 25

Alla vigilia di andare in pensione per raggiunti limiti d'età, l'operaio Vincenzo Lillo, di 56 anni, è morto in un incidente sul lavoro verificatosi stasera nello stabilimento dell'Italcementi di Monopoli.

Per far superare un tratto in pendenza a un carrello sul quale era montato un carro ferroviario, un gruppo di operai stava collocando sotto le ruote grossi pali con i quali far leva. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, uno dei pali si abbatteva sul Lillo schiacciandolo contro uno dei respingenti del vagone.

L'infortunato, che era da oltre vent'anni alle dipendenze dell'Italcementi, è deceduto durante il trasporto all'ospedale. Egli lascia quattro figli in tenera età.

CONDANNATO A 5 ANNI il padre di Kathy Tongay

Miami, 25

Russell Tongay, padre di due bambini prodigio, capaci, nonostante la loro tenera età, di eccezionali prestazioni natatorie, è stato riconosciuto colpevole della morte della figlia Kathy, di 5 anni, ed è stato condannato a dieci anni di prigione.

Come si ricorderà, egli era accusato di aver provocato la morte della bambina, che per le sue straordinarie doti di nuotatrice prese parte a numerosi film, obbligandola a tuffarsi in una piscina da un trampolino alto 10 metri sulla spiaggia di Miami.

Il legale di Tongay, avv. Louis Jepeway, ha chiesto immediatamente una revisione del processo, basando la sua richiesta sul fatto che il verdetto è stato emesso senza la escussione di alcun testimone. Avendo il giudice respinto tale richiesta, l'avv. Jepeway ha chiesto quattro giorni per presentare ricorso.

Quest'ultima domanda è stata accolta.

I rimpatri dall'URSS

Il reduce De Bastiani rientra oggi in Italia

Vienna, 25

Il reduce dalla Russia Marsilio De Bastiani, che era giunto a Vienna col primo gruppo di 18 italiani ma era stato costretto a farsi ricoverare in un ospedale di questa città per le sue precarie condizioni fisiche, ha potuto proseguire questa sera il viaggio per l'Italia.

«IL DIAVOLO» DI PAPINI condannato «ipso jure»

Un commento dell'«Osservatore Romano»: il libro è colmo di errori espliciti, scapigliati e clamorosi

Città del Vaticano, 25

«Il Diavolo» di Giovanni Papini non sarà posto nell'Indice dei libri proibiti, essendo proibito «di diritto» a norma del canone 1399 del Codice di diritto canonico. La notizia viene data da un autorevole articolo dell'«Osservatore Romano», che dopo aver rilevato gli errori e le leggerezze contenute nel volume, conclude avvertendo che la Chiesa interviene con la condanna soltanto nei casi gravi e dubbi, non quando l'errore è come qui evidente.

«E' noto — scrive l'organo vaticano — che, a norma del can. 1399, un libro colmo di errori espliciti, anzi scapigliati e clamorosi, come ne è colmo questo di Papini, è «ipso iure prohibitus». Il magistero della Chiesa interviene soltanto nel caso di inganni molto gravi, tesi alla buona fede dei fedeli. Nel caso di libri che hanno una importanza dottrinale, Il Magistero della Chiesa, è tuttavia una cosa seria. Non si vede che cosa la Chiesa avrebbe avuto a fare con un libro simile tra le mani.

«Dispiace che al vecchio scrittore toscano sia capitata una disavventura simile, ma è tutta a danno, semmai, del suo cattolicesimo, non del Cattolicesimo. Anche i meno accorti, tra i fedeli, posti innanzi a simili disgrazie, da scavezzacollo..., un poco innanzi negli anni, non consentono ma neppure inferiscono. Piuttosto, ne prendono motivo a custodire con qualche trepidazione maggiore la propria fede, e a fare la salvezza loro, già molto difficile, senza le tante e così allegre spavalderie di fare noi la salvezza impossibile di chi, come il diavolo, non vuole essere salvo. Già, perchè Papini, mentre Cristo ha salvato noi dal demonio, vuole (ma insieme con noi e non da solo, siamo giusti) salvare lui il diavolo da Cristo...».

ACCESE POLEMICHE per un suicidio a Zagabria

Il bacillo del deviazionismo ha contagiato le redazioni di giornali e gli ambienti intellettuali croati - Aspre reprimende della «Borba»

Belgrado, 25

Il caso del suicidio del prof. Julius, direttore di una clinica per malattie nervose di Zagabria, continua ormai da un mese ad essere oggetto di discussioni, di polemiche, di accuse e di ritorsioni sulla stampa della capitale croata.

Il prof. Desider Julius si suicidò il 24 dicembre scorso dopo essere stato attaccato violentemente dalla locale associazione dei comunisti sia per il proprio lavoro che per la propria condotta. In una lettera scritta immediatamente prima del tragico gesto egli aveva semplicemente dichiarato infondate le accuse a lui mosse ed aveva così concluso: «Sono stanco. Non me la sento più di combattere contro gente disonesta».

Il giorno successivo, 140 medici di Zagabria inviavano al quotidiano locale «Vjesnik» una lettera aperta di protesta contro l'atteggiamento dell'associazione dei comunisti verso il loro collega. Il «Vjesnik» pubblicava la lettera seguita dai nomi dei 140 firmatari.

La macchina del partito si metteva subito in moto, ma lasciava passare 20 giorni prima di reagire ufficialmente. Il segretario del comitato esecutivo della Federazione comunista della Croazia, Vladimir Bakaric, il 16 gennaio scorso pubblicava sul «Vjesnik» un articolo rivolto anzitutto contro i difensori del prof. Julius. I 140 medici venivano accusati di aver preso le difese del suicida senza averne alcun diritto, e di essere andati oltre il segno con l'incolpare l'associazione dei comunisti di mancanza di obiettività, di arbitrio e di settarismo. Dopo aver accennato a certe irregolarità che sarebbero state commesse nell'amministrazione della clinica, irregolarità che il direttore non si sarebbe curato di eliminare, Bakaric cerca di far passare il prof. Julius come un ammalato di mania di persecuzione.

Nella polemica è intervenuta infine la «Borba» con una «Lettera alla redazione» pubblicata nel suo numero odierno, nella quale viene mosso un attacco contro l'organo del partito comunista croato «Naprijed» per avere giorni fa ospitato un articolo dal titolo «Motivi di un suicidio» il cui autore «mette in stato di accusa il nostro stesso ordinamento socialista i cui esponenti a Zagabria sarebbero i diretti responsabili di una tragica caccia conclusasi con la morte del dott. Julius». L'organo centrale dei comunisti jugoslavi, si scaglia quindi, sempre attraverso la «Lettera alla redazione», contro l'organo dei comunisti croati, incolpandolo di avere pubblicato «un simile articolo e per di più in prima pagina» e conclude: «Non dovrebbe esserci posto sulla nostra stampa per certe chiacchiere malintenzionate e per certa propaganda disgregatrice».

Bisogna ricordare che il «Naprijed», il cui redattore capo è quel Diminic che il comitato centrale ha denunciato giorni fa per deviazionismo, ha già fatto parlare di sè per essersi posto fuori della linea del partito.

Tuttavia lo stesso comitato centrale alla fine dei suoi lavori non ha preso nessuna misura a carico del Diminic, limitandosi, nel comunicato finale, ad annunziare che il 25 aprile si avrà un nuovo «plenum» e che nel frattempo una commissione studierà il caso e prenderà le opportune decisioni. Diminic viene anche attaccato per una sua non meglio definita «attività in Istria».

In questo stato di cose è logico che ci sia a Belgrado molta attesa per il discorso che Tito pronuncierà dinanzi alla Skupcina il 28 o il 29 prossimi, allorchè le due Camere (quella federale e quella dei produttori) si riuniranno per provvedere alla rielezione del Presidente della Repubblica. A presidente della Skupcina, dato che non si può dubitare che le dimissioni di Djilas non vengano accettate, verrà nominato, secondo quanto ha dichiarato in una intervista il vicepresidente del Parlamento Wladimir Simic, Mosha Pijade, del quale si sono notati l'estremo accanimento nel denunciare Djilas come decadente liberale, piccolo borghese ecc. e le continue ironie nei confronti dei sistemi parlamentari occidentali. E' lui, ad esempio, che maggiormente ha insistito per eliminare le votazioni a scrutinio segreto nei lavori della Skupcina. Dinanzi al Parlamento l'attuale Consiglio federale esecutivo (Governo) si presenterà dimissionario ed il nuovo verrà eletto in base ad importanti modifiche.

Nuovi imbarazzi per Lord Montagu

Londra, 25

Un processo istruttorio contro Lord Montagu e altri due suoi amici accusati di immoralità ai confronti di avieri della RAF è continuato oggi a Londra. Contrariamente a quanto ci si attendeva il processo non è terminato oggi, ma è stato rinviato a sabato prossimo. L'udienza odierna era stata dedicata principalmente alla testimonianza del secondo aviere della RAF, che asserisce di aver avuto rapporti immorali con Lord Montagu e gli altri due imputati. Anch'egli ha ripetuto i dettagli che già aveva detto il Pubblico Ministero nella sua arringa iniziale, ed ha raccontato come fu presentato a Lord Montagu, parlando quindi del periodo di vacanze trascorso insieme.

Un'altra importante testimonianza è stata quella di un esperto grafologo il quale ha affermato che una lettera trovata in possesso di uno dei due avieri, era di pugno di Lord Montagu. La lettera conferma l'esistenza di rapporti anormali tra i due. In base alla legge (che è ancora oggi allo stesso punto di quando Oscar Wilde fu condannato al carcere) gli imputati potrebbero ricevere anche una condanna a diversi anni di carcere. Questa legge è stata di recente attaccata da diverse parti e definita superata e ingiustificata.

Si dice infatti che casi di questo genere non dovrebbero essere puniti col carcere, ma affidati a cure mediche.

Sgozzati in Sardegna un cantoniere e una donna

L'orribile delitto posto in relazione con la scomparsa dell'ing. Capra

Cagliari, 25

I cadaveri del cantoniere dell'ANAS, Erminio Laconi, di 59 anni, e della domestica Lucia Flores di 32 anni, sono stati trovati nella casa cantoniera delle «Paludi» al chilometro 29 della strada Orosei-Nuoro.

La scoperta è stata fatta da Serafino Flores che, come ogni giorno, si era recato a salutare la sorella Lucia, essendo la casa cantoniera dove questa viveva vicina al suo luogo di lavoro.

Tanto il Laconi che la Flores erano stati sgozzati e feriti in più parti del corpo. Nel collo della donna era ancora conficcato un coltello. Inoltre dalla cantoniera era stato rubato un fucile nuovo che il Laconi teneva per propria difesa. Sul posto si è subito recata l'autorità giudiziaria con forze di polizia, che, nel corso di una battuta, hanno compiuto alcuni fermi.

Pare che il delitto sia da porre in relazione con il sequestro dell'ing. Capra. Infatti il Laconi a ragione del suo lavoro, controllava una vasta zona e coloro che rapirono l'ing. Capra erano transitati più volte nei pressi della cantoniera.

PREVISIONI DEL TEMPO

Permangono condizioni di medie e alte pressioni, con afflusso seppure attenuato di masse d'aria fredda di origine artica. Nuvolosità irregolare anche localmente intensa con qualche precipitazione residua sulla Sicilia, sulle regioni del basso Adriatico e sulle estreme regioni della Penisola. Coperture locali sul Piemonte. Sulle altre regioni cielo in prevalenza sereno. Temperatura stazionaria o quasi. Mari: agitati i mari della Sardegna orientale; il basso Tirreno, i mari di Sicilia e lo Jonio. Mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —12.4, 0.9; Trento —9.4, —1.4; Torino —5.2, —2.2; Milano —6.8, 0; Venezia —7.4, 0; Genova —2, 5; Bologna —10, 5.4; Pisa —3, 2; Firenze —4.8, 8; Perugia 7.3, 2; Ancona —4, 0.5; Pescara —4.5, 0.6; L'Aquila —9.5, 3; Roma —4.9, 5.2; Napoli —3, 3; Campobasso —10, —7; Bari —1, 4.4; Potenza —9.4, —6.4; Reggio Calabria 4.8, 8.6; Palermo 4.8, 7.8; Messina 3.2, 7; Catania 4.4, 7; Sassari 0, 7; Cagliari 0, 11.4.

«Candido» querelato da due case cinematografiche

Roma, 25

Il settimanale «Candido» è stato querelato da due case cinematografiche e da un regista. La «Filmcostellazione» e la «Zebra Film», che hanno prodotti «I vinti» di Antonioni e il «Matrimonio» di Petrucci, e il regista Antonio Petrucci, ex direttore del Festival di Venezia, credono di ravvisare gli estremi del reato di diffamazione nell'articolo «Occhio su Roma: scandali del giorno» pubblicato il 24 gennaio 1954.

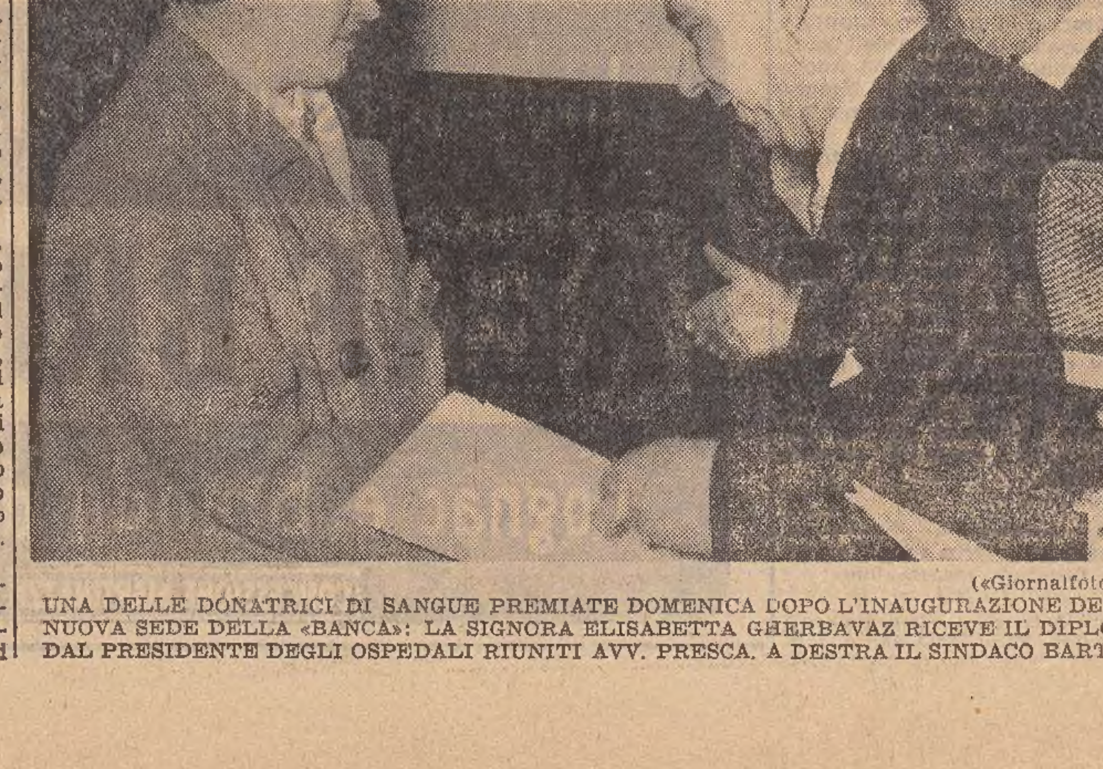
Le due case cinematografiche e Antonio Petrucci concedono ampia facoltà di prova Tutelerà i loro interessi l'avv. Wladimiro Sarno, del Foro di Milano.

Sciopero a Doccia alla Richard Ginori

Firenze, 25

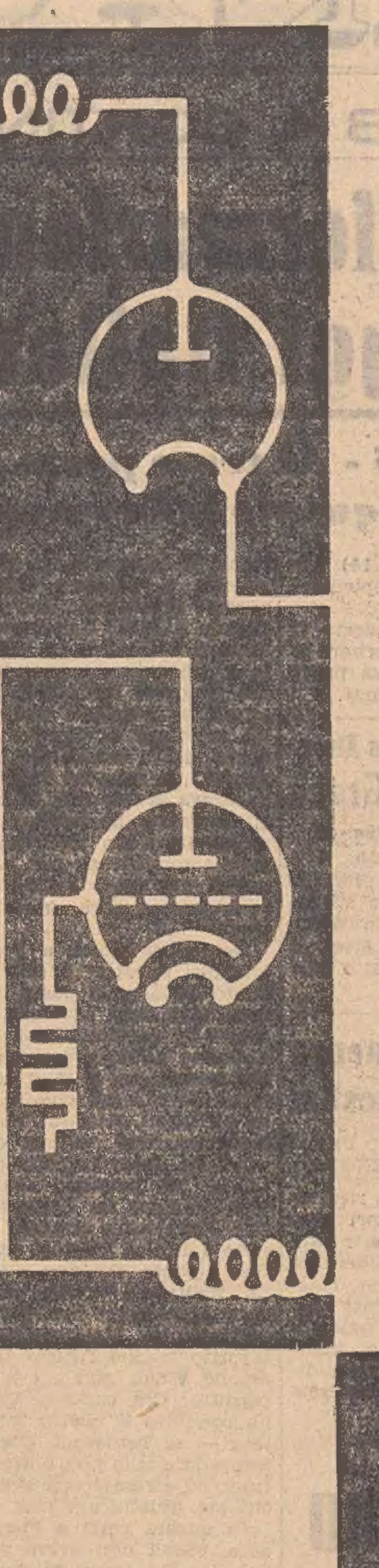
Dalle 13 alle 17 di oggi i dipendenti dello stabilimento Richard Ginori di Doccia sono scesi in sciopero in segno di protesta contro la decisione della direzione di procedere alla chiusura della fabbrica.

Com'è noto la fabbrica di Doccia era stata offerta in gestione cooperativa alle maestranze (circa 980 fra operai e impiegati) ma queste avevano rifiutato avendo ritenuto da un esame della situazione che la gestione da parte loro non sarebbe stata economicamente possibile.



(«Giornalfoto»)

UNA DELLE DONATRICI DI SANGUE PREMIATE DOMENICA DOPO L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA «BANCA»: LA SIGNORA ELISABETTA GHERBAVAZ RICEVE IL DIPLOMA DAL PRESIDENTE DEGLI OSPEDALI RIUNITI AVV. PRESCA. A DESTRA IL SINDACO BARTOLI



POMPE
MOTORI
VENTILATORI
ALTERNATORI
SALDATRICI
CONDENSATORI
TRASFORMATORI
PIOGGIA
RADDRIZZATORI
CONVERTITORI
TRAPANI

PELLIZZARI

MEZZO SECOLO DI ESPERIENZA AL SERVIZIO DI UNA MODERNA INDUSTRIA

LA NUOVA
SEZIONE ELETTRONICA
INDUSTRIALE

PRODUCE
RADDRIZZATORI A VAPORI DI MERCURIO SENZA POMPE PER VUOTO
APPARECCHI PER IL COMANDO DI TELAI
E IN GENERALE PER IL CONTROLLO DELLA VELOCITÀ DI MOTORI A CORRENTE CONTINUA

PELLIZZARI

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI BOB A CORTINA

Sensazionale affermazione di due equipaggi italiani

Gli azzurri primi e secondi - Al terzo posto gli S.U., al quarto la Svizzera, al quinto la Germania

Cortina, 25

I due equipaggi italiani partecipanti ai campionati mondiali di bob a due si sono oggi nettamente affermati di fronte ai campioni esteri e nella terza e quarta discesa di gara hanno realizzato i migliori tempi cosicchè il campionato mondiale di bob è stato assegnato all'Italia per merito di Scheibmeier-Zambelli che sono seguiti dall'equipaggio dell'Aeronautica militare composta da Petrelli-Figoli. Lo equipaggio vincitore ha battuto per ben due volte il record della pista. Nella prima discesa con 1'25"17, nella seconda con 1'25"5.

Ecco le classifiche ufficiali: 1) Italia II (Scheibmeier-Zambelli) tempo totale 5'47"08; 2) Italia I (Petrelli-Figoli 1'27"07-1'26"42, tempo totale 5'49"04; 3) U.S.A. II (Benham-Bickford) 1'26"14-1'27"3, 5'49"21; 4) Svizzera I (Feierabend-Spings) 1'27"42-1'26"8, 5'49"68; 5) Germania I (Roesche-Terne) 1'27"48-1'27"51, 5'52"64; 6) U.S.A. I (Tyler-Seymaer) 1'28"45-1'27"73, 5'56"22; 7) Germania II (Kitt-Niercel) tempo totale 5'56"62; 8) Francia (Robin-Riviere) 5'57"27; 9) Svezia I (Axeln-Axelson) 5'58"18; 10) Austria I (Aste-Isser) 5'58"19; 11) Svezia II (Erbs-Holmstroem) 6'00"47; 12) Norvegia II (Brudvold-Christiansen) 6'1"79; 13) Norvegia I (Tendberg-Has) 6'2"95; 14) Austria II (Loserth-Hoppichler) 6'11"28.

L'equipaggio della Svizzera II formato da Kapus-Heberhard è uscito di pista alla terza prova senza notevoli conseguenze.

Dopo il G.P. di Buenos Aires
La morte di Green

Buenos Aires, 25

Il corridore argentino Eric Green, rimasto vittima ieri di un incidente durante lo svolgimento del Gran Premio Automobilistico di Buenos Aires, è deceduto oggi in seguito alle grave ustioni riportate.

Il pareggio a Faenza dei lottatori triestini

ACCOLTO IL RECLAMO PER L'INCONTRO DI GENOVA

Prima di esaminare i risultati conseguiti dai lottatori triestini nella terza giornata del campionato di lotta libera a squadre per la massima categoria sarà bene comunicare una notizia che farà piacere agli appassionati sostenitori dei tricolori triestini impegnati nella difesa dello scudetto. La commissione di appello della FIAP ha accolto il reclamo dell'Acegat avverso il risultato dell'incontro Circolo Atletico Genovese-Acegat svoltosi a Genova tre settimane fa e che dava vincente la squadra genovese per 4 a 3. Riconosciuta la irregolare posizione di un lottatore di Genova il verdetto veniva modificato in 4 a 4 per cui la squadra triestina ricuperava giusto quel punto che gli permette di figurare ancora imbattuta dopo tre giornate di gare e qualificata per la riconquista del titolo brillantemente conquistato nella passata stagione.

Domenica scorsa a Faenza, i lottatori triestini hanno guadagnato metà della posta in palio dopo una dura battaglia contro l'attuale capolista del girone. Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con il capo della Sezione dell'Acegat che ha seguito gli atleti triestini nella difficile trasferta. «Fuori di casa — ci ha detto l'ottimo dirigente — un pareggio costituisce quasi sempre un risultato positivo soprattutto quando l'avversario è di alta levatura come nel caso attuale. Tuttavia e non per un malinteso spirito di parte devo aggiungere che il verdetto dell'incontro Vidali-Querzola ha favorito troppo l'atleta faentino perchè Vidali non aveva affatto perduto. Chi conosce Vidali — ha concluso il nostro interlocutore — sa benissimo che il lottatore triestino non è atleta abituato ad arrampicarsi sugli specchi per giustificare una sconfitta e questa volta a Faenza, ripeto, Vidali non aveva perduto. Per il resto nulla da dire».

Il «mosca» Martucci, che sta andando di bene in meglio, ha battuto ai punti con una chiara superiorità il pur ottimo Olivieri, mentre De Giorgi, di fronte ad un Visani in splendide condizioni di forma, ha ceduto per un lievissimo scarto di punti. L'azzurro faentino Gavelli non ha faticato molto a battere il giovane, coraggioso ma ancora inesperto triestino Rovis, e l'altro faentino Randi si è imposto su Oscarson. Nacmias si è battuto da par suo e con una vittoria prima del limite sul quotato Benedetti, ha rialzato le sorti della causa triestina. Di Vidali abbiamo già detto. L'americano Bill Weick ha dimostrato di essere un autentico fuori classe liquidando in poco più di quattro minuti il forte Visani, fratello del vincitore di De Giorgi.

Ma la vera sorpresa della riunione è stato Verona. Il gigante triestino ha superato ai punti e in modo da non sollevare discussioni il faentino Vecchi, considerato dai tecnici il miglior peso massimo italiano della specialità. Con questa vittoria l'azzurro pompiere triestino ha posto una buona ipoteca per un suo viaggio a Tokio ai prossimi campionati mondiali.

Ecco la classifica del campionato aggiornata dopo l'incontro di Faenza:

	G.	V.	N.	P.			P.
Faenza	3	2	1	0	15	9	5
Acegat Ts	3	1	2	0	14	10	4
Genovese	3	1	1	1	13	10	3
Cus Roma	3	0	0	3	7	17	0

UNA FASE DELL'INCONTRO ITALIA - EGITTO: L'OBIETTIVO E' SCATTATO FISSANDO UNA ACROBATICA ORIZZONTALE DI BONIPERTI, IL BRAVISSIMO CENTRAVANTI DELLA JUVENTUS CHE DOMENICA VEDREMO A TRIESTE IN PARTITA DI CAMPIONATO. ISTANTANEA DI RARA BELLEZZA. IL GIOCATORE DI SPALLE E' LA MEZZ'ALA SINISTRA PANDOLFINI

Gli egiziani si augurano di... non tornare a Milano

Ricagni minaccia di non giuocare domenica prossima con la Juve a Trieste

Milano, 25

Il portiere della squadra egiziana El Guelil, infortunatosi ieri nell'incontro di San Siro, è stato ricoverato oggi all'istituto traumatologico. «Dio voglia — hanno detto gli egiziani — che non ci avvenga mai più di dover tornare in una città come Milano». Gli accertamenti radiologici hanno accertato il seguente referto medico: «Frattura costale cartilaginea con forte contusione all'emitorace sinistro guaribile in quindici giorni salvo complicazioni».

Secondo l'ultima diagnosi non appare con chiara evidenza la sospettata frattura costale; quanto ad un eventuale strappo cartilagineo la radiografia non ha dimostrato nulla di particolare. Comunque El Guelil continua ad accusare un dolore alla parte inferiore sinistra dell'apparato emitoracico. A parere dei sanitari, se il risanamento procederà regolarmente il giocatore potrà lasciare la clinica fra un paio di giorni. El Guelil è stato intanto visitato da dirigenti e giocatori e dal segretario del Consolato egiziano a Milano Kamel El Assal.

Guelil approfitta d'ogni occasione per sostenere che il primo gol italiano non era valido. Secondo lui la palla era sulla linea di porta e non completamente oltre la stessa linea, come il regolamento vuole perchè il goal sia valido.

Di cattivo umore per tutt'altra ragione è pure Ricagni. La prestigiosa mezz'ala argentina ha saputo che un giornale milanese, allo scopo evidente di procurare un alibi a Bonifaci, ha messo in dubbio la regolarità della sua posizione nei confronti del regolamento e della nazionalità. Stando al giornale Ricagni non avrebbe diritto nè di far parte della rappresentativa nazionale nè, in partite di campionato, della squadra juventina. Il giuocatore, alquanto seccato, ha detto che esigerà un nuovo riconoscimento del suo buon diritto. Egli spera che la Juventus sia in grado di rassicurarlo su questo punto prima di domenica 31 gennaio perchè in caso contrario si asterrà dal partecipare all'incontro di campionato con la Triestina. Un dirigente della Juventus, interrogato in proposito, ha detto che sia l'insinuazione del giornale che il timore di Ricagni sono del tutto infondati: la posizione del calciatore è in perfetta regola.

Talbert e Rosewall battuti da due anziani

Melbourne, 25

Gli anziani tennisti australiani Adrian Quist, di 43 anni, e John Bromwich, di 35, che furono per lungo tempo compagni nel «doppio» per la Davis, hanno oggi riportato una facile vittoria per 6-2, 6-3, 6-3, sulla coppia formata dall'americano Bill Talbert e dal giovane «asso» australiano Ken Rosewall. Nell'altra semifinale del campionato di Australia i sudafricani Williams e Segal hanno abbandonato davanti agli australiani Wilderspin e Fraser dopo che Williams si era ferito ad un ginocchio. Al momento della rinuncia gli australiani conducevano per 7-5 sei a due.

La disavventura d'un calciatore
Crolla la porta e la vittoria sfuma

Milano, 25

Sul campo sportivo di Ospitaletti presso Brescia, durante una partita di calcio, è avvenuto un singolare episodio che vale la pena di segnalare a tutti i portieri di squadre calcistiche perchè stiano in guardia per l'avvenire. Erano di fronte la squadra locale e la Sebinia di Lovere. Quest'ultima squadra, che già era stata battuta nel girone d'andata, conduceva per uno a zero ed ecco che a pochi minuti dalla fine essa segnava un secondo gol. La vittoria ormai era sicura ed il portiere della Sebinia per la gioia dette un pugno così violento ad un montante della porta che questa cedette di schianto. Invano si cercò di rimettere in piedi la porta. Ad un certo momento l'arbitro sospendeva la partita. Tale è stato il dispetto dei giuocatori della Sebinia contro il proprio portiere che aveva loro strappato di mano la vittoria negli ultimi minuti che è dovuta intervenire la polizia per garantire l'incolumità personale del malcapitato portiere.

Una vittoria di Landi

Salvador, 25

Il brasiliano Chico Landi ha vinto ieri il Circuito automobilistico della città di Salvador, nello Stato di Bahia, precedendo, nell'ordine, il campione portoghese Vasco Sameiro e il brasiliano Arturo De Souza Costa.

LA CADUTA DELLA VIRTUS NELLA «A» DI BASKET

Con la memorabile vittoria la Triestina al terzo posto

Provvidenziale per la Goriziana la sconfitta della Reyer - Segnata la sorte dell'Itala? - Le squadre giuliane delle categorie inferiori

Battendo anche la Virtus, la Ginnastica Triestina si è portata al secondo posto della classifica: è questo di gran lunga il fatto più interessante della domenica cestistica. Quello che hanno saputo fare i ragazzi biancocelesti in questa prima parte del torneo ha veramente del prodigioso, quando si pensi che la squadra è suppergiù la stessa dell'anno scorso, con in meno, anzi, due elementi di classe come Mascioni e Posar. Ma dall'anno scorso ad oggi la Ginnastica ha cambiato quasi completamente fisionomia ed ha acquistato una sicurezza tecnica individuale e collettiva, che non trova riscontro in altra squadra italiana. Alcuni elementi, quali Damiani, Porcelli, Magrini, Bernardis e Natali, sono maturati quasi di colpo, portandosi su un piano di rendimento assolutamente imprevedibile alla vigilia del campionato. Altri di lunga carriera, come Miliani, sembrano aver raggiunto soltanto ora la completa maturità tecnica, e ripetono di domenica in domenica imprese che soltanto parecchi anni fa avevano compiuto, o come Fabiani, si adattano a far sulla panchina lunga permanenza, non mancando di sorreggere i più giovani con consigli che sono frutto della lunga esperienza. I più giovani infine, Bizzarro e Salich stanno ambientandosi rapidamente, mentre, con Purinani e Vesnaver, stanno facendo anticamera parecchi juniores che promettono la continuità di un rinnovamento che è la vera forza della gloriosa società locale.

Sulla partita di domenica abbiamo poco da aggiungere, vogliamo soltanto ovviare ad una dimenticanza, ricordando la gran mole di lavoro svolta dal bravo Magrini, che è uno dei centri motori di tutta la squadra, il più modesto certo, però anche il più continuo nel rendimento e il più altruista. La Virtus ci è molto piaciuta nella prima parte dell'incontro, specie nella formazione iniziale. Gambini è stato di gran lunga il migliore fra i bolognesi, e dopo di lui si sono fatti notare l'anziano Rapini ed il giovane Borghi. Le due frecce della squadra, Ranuzzi e Negroni, arrivano al bersaglio meno spesso che una volta, al secondo nominato va però il merito di esser riuscito a raddrizzare il risultato, sul finire dell'incontro, con un paio di zampate magnifiche per tempestività e precisione.

Il Borletti a Gradisca ha firmato la quasi certa condanna dell'Itala. I campioni hanno dato spettacolo e neanche l'apporto dell'americano Merrik è valso a risparmiare alla squadra di Terrile la dura lezione. La compagine di Rubini pare sia arrivata nel giusto tempo al massimo della sua forma, ed il Gira domenica dovrebbe farne le spese. La squadra bolognese ha vinto abbastanza facilmente contro il Benelli, ma ha avuto la sfortuna di perdere nella ripresa Mascioni che, infortunatosi nuovamente al ginocchio già leso, non potrà quasi sicuramente esser presente a Milano per l'incontro che dovrebbe decidere le sorti del campionato.

La Goriziana, come nelle previsioni, è tornata sconfitta da Pavia. La partita disputata con qualche grado sotto lo zero, ha avuto due aspetti completamente diversi: nel primo tempo netta supremazia degli ospitanti, nella ripresa sorprendente ritorno degli isontini che per poco non riuscivano a sovvertire il primitivo distacco. La nota lieta dell'incontro è costituita dalla constatazione del continuo miglioramento del giovane Sardagna, che promette di diventare un gran bel giocatore, sul tipo di Canna. La situazione per la Goriziana si va facendo difficile, ma ben più grave è quella della Reyer, nettamente battuta sul «pack» della Giudecca, dove la Junghans pare trovarsi a suo agio anche con parecchi gradi sotto zero. La squadra allenata da Penso forma con la Triestina la coppia-sorpresa del presente campionato e resiste da tempo a tutti i pronostici. Per la Reyer il talismano Garbosi questa volta non ha funzionato, per cui la vecchia società veneziana si trova malamente impelagata. Dalla zona pericolosa si è allontanato invece il Varese che ha avuto ragione nella ripresa di una Roma lamentante l'assenza dell'infortunato De Carolis.

Tutto regolare fra le ragazze della Serie A, anche la sonante vittoria ottenuta dal Faenza sul la Ginnastica Triestina che lamentava l'assenza di due titolari. Malamente sorprese sono rimaste invece le ragazze del Circolo Marina Mercantile che si sono trovate di fronte ad un Treviso sorprendente di vitalità e che pareva non risentire affatto i morsi del gelo. Gran colpevole dell'incontro l'insensibile arbitro (insensibile per tutta una serie di maglioni che l'imbottivano) che ha dato il «via» all'incontro in condizioni atmosferiche assolutamente proibitive. L'uguale discorso vale per il direttore dell'incontro disputato a Padova dalle ragazze dell'Inter, che hanno riportato una nuova vittoria, confermando la buonissima opinione che ci siamo fatti della squadra.

Una mazzata hanno subito gli udinesi che fino alla scorsa domenica guidavano la classifica nel secondo girone della Serie B. Sconfitti per venti punti dalla Mazzini di Bologna essi sono precipitati al quinto posto, sia pure a soli due punti di distanza dai capolista imolesi.

Nel ricupero di Serie C giocato a Monfalcone la locale squadra del CRDA si è finalmente assicurata la prima vittoria del campionato a spese del Straccis di Gorizia.

M. V.

L'«OUTSIDER» DEL GRAND PRIX D'AMÉRIQUE

Feu Follet X ha rinverdito l'alloro di sua nonna Uranie

Lama II ha vinto il primo grosso handicap di galoppo - Si conferma campione Aldifà davanti a Tenebroso e Fiordaliso - In sicuro progresso Sensitiva

Certi trottatori, come Feu Follet X, il vincitore dell'ultimo Prix d'Amerique, si «scoprono» solanto al lunedì. E' un esempio della tipica distrazione degli uomini del «turf». Del Prix d'Amerique che è stato disputato ieri l'altro a Vincennes si era parlato diffusamente negli ambienti nel corso di tutta l'ultima settimana. Si era fatto il nome di Cancannière o quello di Eboué Wilkes; si era guardato con apprensione a Fandango, un cavallo che veniva dalla sella e con la fondamentale speranza che ci sosteneva avevamo anche pensato per un attimo a Tryhussey, il nostro rappresentante che lo scorso anno si era classificato al secondo posto, dietro al tedesco Permit. Di Feu Follet X restava soltanto l'impressione del suo terzo posto ottenuto nel recente Premio di Inverno, disputato a San Siro e vinto dai nostri «giovani» Empire e Nelumbo, una sensazione che sembrava avallare l'ipotesi che Feu Follet X fosse un cavallo non adatto ai lunghi percorsi. A San Siro, infatti, sui 2020 metri, si era «finito» in arrivo, dopo aver disputato tutta la corsa al largo; in seconda o terza ruota.

Il Prix d'Amerique, come è noto, si corre sui 2600 metri e su una pista — quella di Vincennes — ben più difficile del vellutato anello milanese di sabbia. «Mancanza di fondo», così sentenziarono i pronosticatori alla vigilia dell'«Amerique», e tutti si davano a cercare un cavallo da eleggere che avesse riferimenti recenti buoni, che avesse tenuta e si presentasse adatto alla «infernale» contesa parigina. Arrivando terzo nella corsa milanese, Feu Follet X aveva trottato in 20.0, contro un 19.7 di Permit (che gli rendeva venti metri) e contro un 19.3 di Saint Clair (che gli rendeva quaranta). Così i nostri critici ritennero valida l'indicazione fornita da Feu Follet X quel giorno e non andarono a rispolverare il suo singolare passato e non si accorsero di un fatto ben più grosso di cui vi diremo più sotto.

Feu Follet ha avuto quella che si dice un'infanzia... equina non molto travagliata, se la paragoniamo a quella dei nostri «piccoli» che sole, pioggia o bora dal giro e mezzo di pista presto passano ai 2000 e più metri. A due anni comparve in pista due sole volte che non dovettero essere troppo lusinghiere se il suo allenatore lo rimandò a casa sino a tre anni. Anche a tre anni la sua permanenza in pista fu di durata breve e scarsamente soddisfacente: una vittoria e qualche piazzamento. Sembrava che dovesse essere condannato alla mediocre vita della comparsa, quando improvvisamente si rivelò a Vincennes con un 25.9 sui 2250 metri. Da quel giorno infilò una serie di vittorie che culminarono in un 20.7 ottenuto sui 2300 metri di Vincennes nel settembre scorso, battendo, a pari start, quel Fortunato II, conosciuto in Italia perchè è un «fondista» di ottima tempra. Si faceva questo ragionamento: se Feu Follet X nel giorno del memorabile 20.7 aveva reso 50 metri ai «tre anni» francesi e non ne aveva resi 20 ai «tre anni» italiani, ciò stava a dimostrare l'eccellente forma dei nostri cavalli giovani. Non solo ma, come riferimenti al cronometro, si presentava con titoli inferiori a Permit, l'unico cavallo che avesse partecipato tanto all'«Inverno» quanto all'«Amerique».

Ma le sorprese vengono dopo. Nello Stud Book du Trotteur Français abbiamo trovato il padre di Feu Follet X, Ogaden, che a sua volta è figlio dell'americano The Great Mc Kinney e della francese Uranie. Qui la storia si rinnova: Uranie è stata l'unica dei partecipanti all'«Amerique» che abbia vinto per tre volte la classica parigina, e per giunta tre volte di seguito: nel 1926, 1927 e 1928. Feu Follet X, nipote di cotanta nonna, dimostrà che... buon sangue non mente.

Ad Agnano, nel primo grosso handicap dell'annata, vittoria di Lama II, della Razza della Sila, montato da Bugattella. Anche qui un grande numero di partenti: 16. I favori erano Vittorio Veneto, Paolo Paruta e i due cavalli della scuderia Miani, Eboli e Orgnano Lama II ha vinto abbastanza agevolmente di due lunghezze e mezza sul «leggero» Sprint, dopo aver corso all'attesa per tutta la prima parte della gara.

Un'altra bella corsa da archiviare tra le migliori, si è vista sulla pista di Montebello. Aldifà, con 20 metri di vantaggio, ha preceduto Tenebroso e Fiordaliso. Indubbiamente la forma del cavallo di Mario Petrini è al vertice delle possibilità che consentono i grandi freddi di questa stagione. Da Aldifà c'è molto da attendersi nella prossima stagione. Il cavallo ha stile, cuore e temperamento. Anche le fatiche più grandi non intaccano la sua fibra. Tenebroso è stato superiore all'attesa e ci è parso rinfrancato rispetto all'ultima corsa, che pure si era risolta con un suo fortunoso successo: talvolta contà più un piazzamento che sia di effettivo merito che un colpo di fortuna. Fiordaliso, dopo una buona partenza, ha perduto qualche buona battuta per una rottura sulla curva finale. Molto apprezzabile il quarto arrivato Quito. Del triplo ottenuto da «Checco» Mescalchin, la vittoria più probante è quella di Sensitiva, una puledra che progredisce con serietà e con una camminata che domenica soltanto un colpo di bora ha sconvolto, ma per breve tratto.

Giac.

Loi ritenta la prova
Johansen ottimista sull'esito dell'incontro

Milano, 25

Le trattative tra l'Ente fiera e l'organizzazione del Piccolo ring milanese sono state felicemente concluse e il contratto per la concessione del Palazzo dello sport per la serata del 6 febbraio è stato firmato.

Intanto da Copenaghen pervengono notizie che confermano la meticolosità della preparazione del campione d'Europa dei pesi leggeri Johansen il quale si è dichiarato fiducioso di poter uscire vincitore dall'impegnativo confronto con Loi. Il Piccolo ring ha poi provveduto a completare il programma della riunione con gli incontri: Zuddas-Colomb; Vernaglione-Lopez; Garbelli-De Lucia e Bolognesi-Schettino.

Il romano Coluzzi vince il torneo «Mario Bosisio»

CAVICCHI BATTE FANZLAU PER GETTO DELLA SPUGNA

Il medioleggero romano Luigi Coluzzi ha vinto questa se ia «cintura» del torneo «Mario Bosisio» battendo ai punti nella finale il tarantino Vernaglione, nel corso della manifestazione pugilistica svoltasi alla sala Borsa di Bologna.

Ecco i risultati degli incontri: Cipriani di Roma (kg. 62.400) b. Sarti di Bologna (kg. 62.300) ai punti in sei riprese. Pesi massimi: Cavicchi di Bologna (kg. 89) b. Fanzlau di Düsseldorf (Germania) (kg. 86) per getto della spugna alla 7.a ripresa. Pesi medio-leggeri: finale del torneo «Bosisio»: Coluzzi di Roma (kg. 67.200) b. Vernaglione di Taranto (kg. 66.900) ai punti in 10 riprese.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A — Off. pers. servizio — L. 10

CUOCA prestaservizi capaci, domestiche, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A

DONNA tre ore mattino offresi, qualunque lavoro, anche senza vitto. Fabio Severo 109-II. 40218 A

PRESTASERVIZI mattina pomeriggio intera giornata, con attestati, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 40226 A

PRESTASERVIZI pratica tutti lavori offresi alcune ore pomeriggio escluso mattina. Via Brunner 8, portineria. 40199 A

RAGAZZA friulana pratica servizi, con referenze, offresi piccola famiglia, ore 8-17. Telefonare 28403. 40235 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CUOCO rifinito ottime referenze recenti controllabili, cerca distinta piccola famiglia residente Trieste. Scrivere Cass. 14845 B UPI.

DOMESTICA giovane tuttofare con referenze, cercasi. Via Cicerone 2-II, sinistra. 40205 B

PRESTASERVIZI robusta pratica cercasi dalle 8 alle 18 per tre persone. Settefontane 17 p. 7. 40222 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

ACCORDATORE pianoforti offresi, garantendo pure lungamente qualsiasi riparazione. Preventivi. Stime. Telefono 41346. 40210 C

LICENZA Magistrale volonterosa, offresi prontamente, ovunque. Cassetta 14937 C UPI.

MURATORE capace tutti lavori offresi, compreso pavimenti, rivestimenti. Tel. 46849. 40201 C

PRATICA cucire ora da combinarsi offresi a domicilio. Cassetta 24709 C UPI.

RAGIONIERE espertissimo cauzionerebbe milione coprendo posto adeguato. Cass. 24696 C UPI.

SIGNORA giovane bella presenza offresi per bar. Telefonare 27270. 40214 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 60067 CC

PERMANENTI complete 700, manicure tinture ondulazioni. Salone Carmen, Settefontane 11. 400107 CC

PERMANENTI ondulate taglio 1954. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 40225 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 40232 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

COMMESSA cassiera negozio biancheria con cauzione cercasi. Scrivere Cass. 14991 D UPI.

CONCEDIAMO lavoro domicilio, buon guadagno. Artigiana, via San Martino, Pisa. 5195 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere: Fiorenza, via Benci 28 r, Firenze. 5180 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

STANZA vuota cerca signorina distinta. Cass. 14964 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 40210 F

Dovete comperare qualche cosa?
Allargate al massimo la ricerca dei Vostri possibili fornitori pubblicando un «avviso economico» sul
GIORNALE DI TRIESTE
troverete certamente la più favorevole occasione d'acquisto.

CAMERETTA mobiliata, pulita, spaziosa, affittasi distinto. Machiavelli 7, primo, sinistra. 40216 F

LOCALE d'affari 2 camere anticamera, telefono, primo piano, centro, affittasi. Cass. 24717 F UPI.

MOBILIATA pulitissima affittasi a distinto. Visitabile pomeriggio. Indirizzo UPI 40217 F.

STANZA grande vuota affittasi. Telefonare 26809. 60247 F

STANZETTA impiegato affittasi, escluso donne. Telefonare 26084. 40208 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 40237 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco, francese, lezioni, conversazioni dà signorina. Tel. 25727. 60089 G

INSEGNANTE francese scopo conversazione per ore serali cercasi. Cass. 24713 G UPI.

LATINO italiano, matematica e tutte materie scuole medie dà studente accuratamente. Tel. 90785. 40213 G

LAUREATA impartisce ripetizioni materie letterarie, prezzi modici. Tel. 33546. 60115 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALE oro smarrito caro ricordo, giorno 23 ore 20-21. Portatore ricompenso mancia. Via Costalunga 153. 40206 H

BRACCIALETTO oro inciso nome Liliana smarrito da bambina tratto S. Francesco-Severo. Mancia rinvenitore telefonando 27555. 40238 H

DOCUMENTI smarriti via Flavia. Mancia al rinvenitore. Telefonare n. 45897. 40236 H

PORTAFOGLI smarrito di fronte portone 8 via Bramante. Pregasi riportare solo documenti e tessere indirizzo segnato. 40207 H

OROLOGIO d'oro marca «Levrette» smarrito tram 6 presumibilmente via Ghega-via Rittmeyer ore 13-13.30. Comunicare tel. 24619, Mozina. 40242 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI 4-5 stanze vuoti, altro piccolo mobiliato, uffici, magazzini senza buonuscita, affittiamo. Torrebianca 24. 40220 I

APPARTAMENTO mobiliato 4 stanze, accessori, termobagno, casa nuova, centrale, affittasi. Telefonare 38638. 40229 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI piccoli, grandi, vuoti, mobiliati, cercano distinte famiglie, affitto aggiornato oppure compenso spese. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 L

APPARTAMENTO o villa mobiliata o parzialmente mobiliata, 3-4 stanze accessori, bagno, riscaldamento, cerca funzionario americano, zona Gorizia, Gradisca, Sagrado, Monfalcone. Telefonare 38-638 o scrivere Modolo, via Fontana 4, Trieste. 40229 L

CAMERE 1 o 2, vuote, anche periferia, cercansi, affitto aggiornato. Telefono 29122. 40212 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

CANE setter irlandese anni 1, fucile, occasione vend. Campo S. Giacomo 3, trattoria. 40200 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò n. 31. 60055 M

FRIGORIFERO americano, lavatrice, radio Victrola, televisione, tre armadi, vendonsi occasione. Telefonare 35863. 40227 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

PELLICCE persiano, ratmousqué, zampe persiano, murmel, marmotta, ecc., ultimi modelli, merce garantita, vendonsi prezzi eccezionalissimi. «Diana», Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 1234 M

SCI completi 3500, scarponi, vestito sera panno finissimo, giacca ufficiale, frac, vendonsi. Machiavelli 14, terzo. 40234 M

STUFE gas, petrolio, legna, carbone, cucina economica, vend. occasione. Bosco 12, magazzino. 40243 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 75

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento da 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, assortimento lettini bambini da 5000, culle 1300, carrozzine sport 5500, due usi vari tipi, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40221 NN

ARMADIO 4000, matrimoniale 20 mila, suste, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40243 NN

MATRIMONIALE cinque porte, vendesi straoccasione. Androna S. Tecla 20. 40198 NN

MOBILI stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili comperansi. Telefonare 47378. 40231 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

GROSSISTA tessuti novità signora cerca subito elemento introdotto vendita privati, contanti, rateali. Specificare condizioni, referenze. Gysbert, S. Andrea 8, Milano. 5174 P

MANIFATTURA bielIese assume agenti per vendita tessuti a privati. Contrassegno. Referenziare a Cassetta 234 F, Pubblicità Oliva, Biella. 5181 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

PEUJOT 4 porte 1948, buone condizioni, poco consumo, vendesi. Telefonare 35863. 40228 Q

1100 E, 1100 B, 1100 A, 500 Belvedere, 500 C giardinetta, 500 C trasformabile, vendo. S. Nicolò 10 A. 40239 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BOTTEGHINO nuovo buona posizione vendesi. Telefonare 95261, dalle 16-21. 40223 R

COMPERO piccolo spaccio vini o bar, escluso mediatori. Scrivere carta d'identità n. 549563, fermo posta Trieste. 40209 R

S — Case ville terreni — L. 50

ALLOGGI liberi in condominio, via Hermet, 3 camere e tutti gli accessori, vera occasione, vende Amm. Trevisan, Mazzini 18. 40233 S

APPARTAMENTI in condominio nuovi liberi vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 40240 S

APPARTAMENTI tre stanze soggiorno accessori, paraggi Perugino, altri posizioni diverse, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

CASETTE nuove due stanze, stanzino, accessori, vendonsi, condizioni pagamento. Caccia 3. 40215 S

CONDOMINIO cercasi Trieste appartamento 5 stanze accessori, anche occupato, vicinanze centro, esclusi mediatori. Scrivere Casella Postale 3, Monfalcone. 2482 S

MAGAZZINO ampio, comodità, via Galleria 16, vendesi; quartiere condominio, pronta entrata, due stanze accessori, vendesi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 40224 S

MAGAZZINO acqua luce industriale telefono ufficio vendesi. Telefonare 44163. 40241 S

V — Diversi — L. 50

«ASTRO», autorizzato studio professore psicografologia, chiromanzia. Romagna 11, telefono 31-449. Pomeriggio. 40211 V

Inverno senza malanni con
RENÉ BRIAND
Cognac e Brandy di fiducia
CONCESSIONE MARTINAZZI